

# 'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Dal lago ai sotterranei della banca: bottino di miliardi**

A tappe forzate, parlando dei fondali del lago e risalendo lungo il collettore fognario principale, hanno raggiunto le fondamenta della banca. Hanno scavato, con una trivella made in USA, muri di cemento armato ed hanno raggiunto il tesoro: il caveau dove sono le cassette di sicurezza. Con un tute da sub e arnesi degni d'un film 007, è stato realizzato un colpo all'istituto del Credito di Lecco, (bottino di qualche miliardo). E sarebbe stato di più, se un metronotte sospeso non avesse notato qualcosa di strano e non avesse avvertito i carabinieri. Ma intanto i ladri erano riusciti a prendere di nuovo il largo. A PAGINA 5

## Settimana cruciale per le scelte energetiche nel mondo

### USA e Giappone meno drastici degli europei

Carter e Ohira d'accordo su misure più limitate di quelle prospettate a Strasburgo per risparmiare petrolio — L'OPEC decide il rincaro del greggio

#### Un bivio

Il «vertice» dei paesi industrializzati che si riunirà dopodomani a Tokio discuterà in pratica solo il problema dell'energia. Ma parlare di energia oggi significa affrontare tutti i problemi di fondo della politica mondiale.

L'atmosfera dell'incontro non sarà certo distesa. Carter ha lasciato alle sue spalle un paese dove sembra che si stiano consumando nelle code davanti ai benzina anche gli ultimi residui della sua popolarità. La caccia al combustibile scarso, che provoca nuove tensioni fra America, Europa e Giappone. La penuria si intreccia col sospetto sulle speculazioni delle gigantesche compagnie che hanno conservato il controllo del petrolio. La promessa dell'energia nucleare è contrastata dalle marce di protesta antinucleari e dalla diffidenza di quegli stessi consumatori che dovrebbero beneficiarne. C'è una piccola gara nella stampa a chi descrive con linee allarmanti le prospettive di un inverno che si annuncia difficile.

ziosa (e spesso unica) risorsa. E neanche questo basterà perché alle loro spalle preme tutto il mondo del sottosviluppo che non si rassegna alla sua sorte e che per crescere ha bisogno di più, non meno, energia.

Tutto ciò implica che molti problemi concreti — quello del Medio Oriente, tanto per fare l'esempio più ovvio — siano affrontati con più realismo di quanto si è fatto finora. Ma neanche questa difficoltà, che sappiamo tutti quanto grave sia, è la principale. In realtà è arrivato il momento in cui bisogna lasciarsi alle spalle tutta l'eredità dell'imperialismo e dei rapporti tragicamente ineguali in cui esso aveva strutturato il mondo.

TOKIO — Il presidente degli USA è stato il primo ad arrivare nella capitale giapponese dove giovedì si aprirà il vertice delle sette nazioni industrializzate. Carter ha avuto già ieri un colloquio con il primo ministro Ohira per affrontare subito la questione principe di questo incontro: la crisi energetica.

Sia il Giappone sia gli Stati Uniti sono i maggiori importatori di petrolio del mondo industrializzato; il loro tasso di sviluppo è tutt'ora abbastanza sostenuto; di conseguenza, qualsiasi decisione da prendere in materia energetica appare agli occhi di Carter e di Ohira particolarmente onerosa. Forse anche per questo, nel primo colloquio di ieri, il presidente americano e il primo ministro giapponese se hanno riconosciuto l'esigenza del risparmio e non hanno respinto l'ipotesi avanzata dalla CEE di un contenimento ai livelli '78 delle importazioni

di petrolio per i prossimi sei anni, hanno però ripiegato su un atteggiamento meno drastico. Carter e Ohira hanno concordato di fissare nel corso del vertice i livelli massimi per le importazioni di greggio, tenendo conto della situazione interna a ciascun paese. USA e Giappone sono apparsi meno drastici anche per quanto riguarda la durata del contenimento delle importazioni: mentre i paesi della CEE avevano proposto che si andasse fino al 1985, Carter e Ohira sembrano portarsi un accordo bilaterale, ma sta di fatto che i due principali protagonisti del vertice hanno già definito una posizione comune che costringerà i rappresentanti '78 delle importazioni

### Aumenta di 29 lire al litro il prezzo del gasolio auto

Quello da riscaldamento di 25 - Il provvedimento è entrato oggi in vigore

ROMA — Con la riunione di ieri sera del Cip (comitato interministeriale prezzi), presieduta dal ministro Nicolazzi, l'operazione gasolio è stata portata a termine.

L'aumento stabilito è di 29 lire al litro per il gasolio per autotrazione e di 25,59 lire per quello destinato al riscaldamento. Il provvedimento è entrato in vigore dalla scorsa mezzanotte e sarà pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale» di oggi. Nella riunione del Cip è stato anche deciso che il prezzo dei gasoli, petroli e olii combustibili aumenterà di 25,180 lire la tonnellata.

L'aumento del gasolio per auto andrà per 23 lire ai petrolieri, 3 lire ai gestori degli impianti di distribuzione di carburante (in seguito a questa decisione i benzinaieri aderenti alla Confindustria hanno revocato lo sciopero), altre 3 lire per l'Iva. Il prezzo di 215 lire al litro.

Il gasolio per riscaldamento (il cui prezzo finale varia da zona a zona) avrà rincari che porteranno 21 lire ai petrolieri e 1,4 lire ai grossisti. Secondo alcuni esperti, con gli aumenti di ieri i petrolieri si sono assicurati per i prossimi dodici mesi un maggiore introito di 700 miliardi di lire.

Il ministro Nicolazzi, protagonista di questa resa senza condizioni alle compagnie, ha offerto ieri agli automobilisti una singolare contropartita, proponendo una riduzione del superbollo per le diesel. Ha tuttavia immediatamente precisato che questo provvedimento sarebbe di competenza non del suo ministero ma di quello delle Finanze.

In attesa dell'entrata in vigore dei nuovi aumenti si aggirava la manovra speculativa sui rifornimenti. In numerose province sono in crisi anche i trasporti urbani e extraurbani.

## L'agguato in una strada in Belgio

### Attentato fallito al gen. Haig capo della NATO

Una potente carica è esplosa subito dopo il passaggio dell'alto ufficiale, mentre si recava al quartier generale atlantico



Il generale americano Alexander Haig, comandante supremo della NATO, è sfuggito ieri per pochi attimi ad un attentato. Una potente carica comandata a distanza è infatti esplosa un paio di secondi dopo il passaggio della macchina con la quale si recava al comando della NATO a Mons, in Belgio. L'attentato, che ricorda quello in cui per il primo ministro francese, Charles de Gaulle, è stato eseguito poco prima delle 8,30 da uno o più terroristi che attendevano il corteo delle vetture ad una distanza di 500 metri. È stato infatti ritrovato il cavo che collegava un mezzo chilometro a lato della strada. Nessun indizio preciso, fino a questo momento, permette di risalire agli attentatori anche se lo stesso Haig che ha ricevuto ieri sera i giornalisti ha detto di avere ricevuto numerose minacce negli ultimi tempi e di essere convinto che l'impresa è stata realizzata da una «organizzazione terroristica determinata». «Se sono vivo — ha aggiunto il comandante supremo della NATO — è perché l'attentato era abbastanza lontano, e ciò ha reso meno precisi i tempi dell'esplosione».

Gli inquirenti belgi intendono cercare, sembra, due uomini in motocicletta visti passare poco prima dell'esplosione.

L'attentato ha mirato al generale Alexander Haig proprio alla vigilia della sua partenza. Il suo mandato infatti scade fra quattro giorni, il 30 giugno. NELLA FOTO: l'auto della scorta del generale Haig dopo l'esplosione.

IL SERVIZIO DA BRUXELLES DEL NOSTRO CORRISPONDENTE IN ULTIMA

Marina Natoli (Segue in ultima pagina)

## Le misure decise dal Consiglio dei ministri

### I 4 decreti eviteranno il blocco degli aerei?

Provvedimenti che riguardano l'indennità, la tutela giuridica e la carriera dei controllori del traffico negli aeroporti

ROMA — Il blocco del traffico aereo in tutti gli scali italiani, minacciato dai «controllori» dell'aeronautica militare, 800 dei quali avevano dato il loro dimettersi, forse sarà evitato. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri alcune misure, di carattere economico e normativo, che tengono parzialmente conto delle loro rivendicazioni. Si tratta di quattro decreti che riguardano: la revisione delle indennità di assistenza al volo; la tutela giuridica dei controllori del traffico aereo, in relazione alle responsabilità civili e all'assistenza legale.

Un terzo decreto — lo ha chiarito il ministro Ruffini a conclusione della riunione del Consiglio dei ministri — si riferisce ad una «legge-ponte» per gli ufficiali di tutte le armi, che comporta una accelerazione della carriera, in attesa della revisione degli organici. Tali norme, secondo Ruffini, avranno riflessi sugli ufficiali-controllori. Il quarto decreto riguarda gli ufficiali di complemento. Verrà infatti istituito un ruolo «ad esaurimento» degli ufficiali esclusi dalla stabilizzazione. Tale provvedimento interessa anche

la categoria dei controllori del traffico aereo. Il governo si è inoltre impegnato ad «esaminare al più presto» la normativa sullo stato di avanzamento dei sottufficiali. Si tratta di provvedimenti già approvati dal governo nella passata legislatura e decaduti per lo scioglimento delle Camere.

Il Consiglio dei ministri di ieri — ha precisato Ruffini — ha preso anche atto dell'impegno assunto dai ministri dei Trasporti e della Difesa, di far concludere al più presto i lavori del Comitato interministeriale costituito per la ristrutturazione del servizio di controllo del traffico aereo.

Lo stesso Ruffini ha infine dichiarato di aver già dato disposizioni, in base alle quali, negli aeroporti civili il personale militare addetto al controllo aereo è esonerato dai servizi di caserma, mentre i servizi saranno «nottevolmente ridotti negli aeroporti militari in cui si svolge traffico civile».

Fin qui le decisioni del Consiglio dei ministri. Saranno sufficienti per far recedere i «controllori» dalle minacciate dimissioni in massa? Secondo quanto hanno dichiara-

to ieri sera alcuni membri del «Comitato per la civilizzazione del controllo del traffico», le 800 lettere di dimissioni saranno bloccate. «Questo atteggiamento — è stato precisato — vuol essere la dimostrazione del nostro senso di responsabilità. Rimarremo comunque vigili e premeremo perché la riforma venga finalmente varata».

Nel recente incontro con il personale addetto al controllo del traffico aereo, Ruffini aveva affermato che in sede parlamentare sarebbero stati affrontati i provvedimenti legislativi necessari, messi a punto in incontri interministeriali Difesa-Trasporti. Di che provvedimenti si trattasse non venne precisato. Il ministro si limitò a dichiarare di essere disponibile per «approfondire lo studio che precede, con la riforma, anche una diversa collocazione dei servizi di assistenza al volo, con riferimento alla «civilizzazione», una tale riforma era stata sollecitata a più riprese dal nostro Partito e dalle commissioni Difesa e Trasporti, nella passata legislatura.

s. p.

## Il governo accetta le proposte di Spadolini

### Gli esami si fanno anche a commissioni incomplete

Prorogati gli incarichi degli «esperti» di lingua e dei docenti di educazione tecnica — A colloquio con Occhetto

ROMA — Proroga degli incarichi a esperti di Lingua e insegnanti di educazione tecnica e rottura della «perfezione del collegio», per consentire la ripresa degli scrutini e degli esami. E' questa la sostanza dei due provvedimenti approvati ieri pomeriggio dal consiglio dei ministri. Nello «spirito» del decreto, Spadolini ha affermato di essersi rifiutato all'ordine del giorno approvato in sede di dibattito legislativo, per la

463. Quanto alla decisione di rompere il plenum, il ministro ha precisato che si tratta di una scelta che «si preoccupa di non colpire nessuno dei diritti costituzionali, compreso il diritto di sciopero, e introduce una deroga temporanea ed eccezionale, limitata a quest'anno scolastico e in quest'anno scolastico ai casi di boicottaggio degli scrutini, al principio del collegio perfetto, attraverso la possibilità di giudizio rimessa alla maggioranza dei componenti».

Nei casi di emergenza, dove non è, comunque, possibile raggiungere la maggioranza, Spadolini lascia ad ogni provveditorato la facoltà di prendere adeguate misure che, in nessun caso, possono significare ricorso a personale estraneo alla scuola. Le stesse disposizioni saranno applicate nel caso in cui non si riesca a comporre le commissioni di maturità.

Dunque, il provvedimento è arrivato, e insieme ad esso la perplessità. Si tratta, ora, di vedere quanto tempo le disposizioni del ministro impiegheranno a tradursi in pratica. Ovvero, da quando sarà possibile iniziare il nuovo calendario esami.

a definirlo (e a respingerlo) come un «decreto-lampone». Hanno già annunciato l'intenzione di proseguire nel blocco degli scrutini e degli esami, compresi quelli di maturità, minacciando il ricorso ad azioni ancora più dure di quelle fin qui adottate, rifiutando qualsiasi prospettiva di lotta unitaria, in termini di contratto. Insomma, hanno decisamente imboccato la strada dell'intransigenza (non si sa fino a che punto strumentalizzabile da forze che nulla hanno a che vedere con la scuola).

In questo modo hanno anche dichiarato guerra non solo alle famiglie degli studenti, coinvolti nell'agitazione, ma anche a quella consistente fetta dei docenti che, invece, vorrebbero concludere questo difficile anno scolastico. Il che significa non accettare passivamente quanto il ministro Spadolini, sotto la spinta di una protesta crescente e di una reale inadeguatezza del sistema scolastico, si è affrettato a proporre, ma al contrario puntare con tutte le forze alla scadenza

Marina Natoli (Segue in ultima pagina)

#### I giudici ascolteranno Craxi e Signorile

Il segretario del Psi Craxi e il vicesegretario Signorile saranno interrogati nei prossimi giorni: dovranno apparire davanti ai giudici tra esponenti del loro partito e «Autonomia» tenuti durante il sequestro Moro, il direttore e un redattore di «Repubblica». Intanto, sono stati incriminati per «notizie false e tendenziose».

A PAGINA 2

## Le ragioni sociali, politiche e anche etniche della fuga

Caro direttore, mi permetto di scriverti non soltanto a proposito delle iniziative di aiuto ai profughi dal Vietnam, che ritengo vadano giudicate con il massimo rispetto per le intenzioni di solidarietà umana che muovono la maggior parte di coloro che le sostengono, ma anche a proposito del problema dei profughi nelle sue linee sostanziali, problema sul quale invece sta sviluppandosi una campagna contraddistinta in genere da una grave distorsione di fatti e troppe spesso da voluti toni anti-comunisti. Avendo negli ultimi vent'anni militato sempre a favore della lotta del popolo vietnamita e intendendo continuare a farlo nel modo più razionale e meno settario possibile, ritengo mio dovere esprimere il mio pensiero e le sue motivazioni.

### Lettera sui profughi dal Vietnam

sul piano personale, invitando altri compagni a farlo. Penso che sia giusto che si apra a questi profughi, a tutti i profughi e perseguitati del mondo, che sono molti di più del mezzo milione (o se si vuole del milione) dei profughi dal Vietnam e dal complesso dei paesi indocinesi. Nel caso specifico penso che l'Italia sia uno dei paesi meno complementari a questa ondata di profughi, da un punto di vista propriamente sociologico e che il nostro paese sia quello nel quale vi possano essere mi-

ni possibilità di integrarli realmente, cioè al di fuori di meccanismi assistenziali: ma questa motivazione non deve essere presa come una scusa a priori e per intenderla è necessario fare un discorso ampio, troppo volte accitato. Ancora una volta infatti a monte della tragedia dei profughi vietnamiti sta la tragedia del «terzo mondo», del mondo del sottosviluppo e della povertà, che è anche un mondo di oppressi (sia pure di oppressi non tutti uguali e diviso in sfruttati e sfruttatori) mentre il mondo in cui noi viviamo è un mondo di privilegiati, sia pure divisi — e quanto e come lo sappiamo — in sfruttati e sfruttatori. Ogni volta che il «terzo mondo» ci si presenta con il suo volto.

Enrica Colletti (Segue in ultima)

Qualche segno di una certa coscienza di questa necessità si è già avuto. Ha cominciato il cancelliere tedesco Schmidt, decidendo per conto suo di fermarsi a Mosca sia all'andata che al ritorno da Tokio. Il suo esempio è stato seguito da altri statisti europei, compresa la signora Thatcher (nonostante i suoi discorsi elettorali poco favorevoli alla distensione). I problemi che incombono hanno infatti carattere mondiale e sarebbe leggerezza cercare di escludere la potenza sovietica dall'impegno per la loro soluzione. Il suo concorso è indispensabile. E tuttavia non sufficiente. Occorrerà avviare una trattativa nuova almeno con i produttori di petrolio, che oggi non solo vogliono farsi pagare il loro prodotto secondo i dettami di quel mercato che hanno sentito tanto esaltare, ma si preoccupano anche di non esaurire troppo presto quella loro pre-

Se non si affrontano i veri problemi dello sviluppo mondiale, è inutile sperare in giorni migliori. In una sua recente intervista Schmidt indicava nella questione energetica una possibile causa di guerra. Allarmismo? Sarebbe leggerezza affermarlo. La decisione americana di creare una «forza di intervento» da impiegare in qualsiasi zona del «terzo mondo» è già un sintomo preoccupante. Ma anche se la scelta suicida (eppure usuale in passato) del ricorso ai mezzi bellici restasse sbarrata — così come vogliamo che resti e faremo il possibile perché resti — senza una soluzione pianificata, quindi tendenzialmente socialista, dei grandi dilemmi moderni noi conosceremo crisi, convulsioni, conflitti gravi a ripetizione e quindi un prolungato deperimento di tutto il nostro modo di vivere.

Giuseppe Boffa



## non avevamo bisogno del permesso

CREDIAMO di poter dire che questa volta abbiamo seguito le cronache del Consiglio Nazionale dc, iniziatosi sabato e conclusosi domenica, con particolari di dettaglio, e che tutti i maggiori giornali. Sappiamo chi vi ha preso la parola e conosciamo le posizioni che i vari esponenti scudocrociati vi hanno assunto, ci sono note le luci che vi si sono accese e le ombre che pur in un'atmosfera di un certo ottimismo, ma dobbiamo confessarvi che una ansia profonda è rimasta in noi perché eravamo e siamo tuttora ossessionati da due drammatiche ritaglie che avevamo letto sabato su «Corriere della sera» in una esauriente nota di Gaetano Scardocchia: «Infine tutti si chiedono: dove sta Forlani?». E questa, effettivamente, la domanda che, come un lungo brivido, percorre tutta la Dc: dove sta Forlani? Sembra passare in seconda linea il problema della conclusione dei contratti, si direbbero non im-

pellenti quelli della disoccupazione, della condizione dei giovani, dell'inflazione, della questione meridionale, del terrorismo, perché appare primario il bisogno di sapere dove sta Forlani. Al Consiglio Nazionale non ha preso la parola e neppure risulta che si sia fatto vedere. Ma allora Forlani dov'è? Era a letto, pigro come si dice che sia? Si era nascosto dietro un albero? Stare, tranquillo, con l'aria gli autisti? Alle assise democratiche, teste concluse, nessuno ha esplicitamente parlato di Forlani, ma, come se nulla fosse successo, è già cominciata la distribuzione dei posti: se Forlani accettasse di andare capogruppo alla Camera, Gaetano Scardocchia prenderebbe il posto di Forlani al ministero degli Esteri. «Infine tutti si chiedono: dove sta Forlani? Sembra passare in seconda linea il problema della conclusione dei contratti, si direbbero non im-

tro partiti, a nessuno fra gli scudocrociati viene in mente di dire: «per i nuovi ministri, prima di procedere alle distribuzioni, sentiamo che cosa si aspettano e che cosa domandano i nostri alleati». Niente, e di stanno già dividendosi la torta. E gli altri che cosa? Frittura? Ma notare con quale aria di degnazione il Consiglio Nazionale ha detto che «la Dc prende atto» che i comunisti passano all'opposizione. Sembra che ci abbiano dato loro il permesso, pare che il semaforo verde lo abbiano acceso in piazza Sturzo, ma poi, cari amici dc, vi siete sbagliati. I comunisti non vi hanno mai chiesto nessun consenso e, vi piacesse o no, all'opposizione sarebbero passati lo stesso. Rispetteranno, come del resto hanno sempre fatto, la democrazia e la Costituzione, ma vi accorgete, e lo vedrete prestissimo, come e quanto ci sono.

Fortebraccio



L'indicazione dell'« area dal PLI al PSI »

# Risposte polemiche alla linea uscita dal CN democristiano

Il PSI: non vi sono « elementi di novità e di interesse » - Cauti il PRI, giudizio articolato del PSDI - Oggi il capo-gruppo dc

ROMA — La Democrazia cristiana si è rivolta all'area che va dai liberali ai socialisti: vorrebbe costituire un governo con la partecipazione o con l'appoggio delle forze minori o intermedie riducendo il discorso della solidarietà nazionale allo « spirito » (come è stato detto nel Consiglio nazionale democristiano), cioè a un'espressione senza sostanza, a un « qibbi » — questa poi è la realtà — che dovrebbe coprire la marcia a ritroso verso altre formule politiche. Un governo tripartito con l'appoggio esterno dei socialisti e dei liberali? Questa è l'ipotesi che è stata accreditata, e in qualche modo prescelta, dopo un CN democristiano conclusosi con un voto unanime

che dice di per sé quali ipotesi gravino sulla politica del momento. E' evidente che anche questo commento si inquadra nel tentativo di offensiva democristiana volta a preparare il terreno a un nuovo governo che risponda alle indicazioni di massima emerse nel massimo organo nazionale del partito, sia pure come risultato di spinte diverse (Zaccagnini, i suoi amici, e anche Andreotti, hanno soltanto giocato d'anticipo, a quanto sembra, spostandosi essi su di un terreno più consensuale ai loro competitori interni, prima che questi fossero in grado di organizzare il loro attacco per obiettivi come quelli del governo e del Congresso).

Un CN democristiano, i socialisti hanno dato un giudizio negativo, prima con una dichiarazione di Manca, poi anticipando un commento dell'Avanti! dello stesso tenore, mentre i repubblicani sono stati estremamente riserovati ed i socialdemocratici hanno commentato in modo articolato (approvano la delineazione da parte democristiana di un'area di governo dal PLI al PSI, criticano però le riserve di Zaccagnini nei confronti dei propositi di costituire un'« area laica »). Quali sono i rilievi dei dirigenti del PSI? Anzitutto, essi affermano che nel documento conclusivo del CN democristiano non è possibile ravvisare « elementi di novità e di interesse politico » tali da poter far pensare a una rapida soluzione post-elettorale, « e commentano — tutto questo è molto grave ». Contestano poi alla DC il diritto di delineare l'area di governo, quasi si trattasse una prerogativa indiscutibile (« sembra un ordine di servizio interno — scrivono — a un sistema governato da una direzione centrale che assegna a ciascuno degli altri partiti ruoli e competenze »). E' l'Avanti! così conclude: « Solo forze subalterne possono accettare a scatola chiusa le indicazioni di cui si compone la linea varata dal Consiglio nazionale dc; e noi non siamo tra queste ». E che cosa vuole il PSI? La Direzione del partito si riunirà domani, ma già nella dichiarazione di Manca vi è qualche indicazione sul richiamo alla necessità di un « raccordo » tra le forze della sinistra, la precisazione che la disponibilità socialista non può essere scambiata « per un cappio da mettere al collo del PSI », il modo con il quale viene nuovamente affrontata l'ipotesi della candidatura laica alla Presidenza del Consiglio.

Questa questione della candidatura a Palazzo Chigi è stata discussa, giorni fa, in un incontro tra Craxi e il ministro repubblicano Visentini, che alcuni socialisti vorrebbero presentare quale possibile successore di Andreotti. Visentini sembra si sia espresso in modo disponibile, ma scettico. E questo apparirebbe, adesso, anche lo stato d'animo con il quale si stanno muovendo — su questo punto — i socialisti. Non a caso alcuni di essi hanno parlato di un governo quadripartito a base neo-centrista e cioè con la partecipazione diretta del PLI, governo sul quale i socialisti potrebbero astenersi lasciandolo solo vacillare fino alle elezioni amministrative e regionali dell'anno prossimo.

Il segretario del PSDI, Pietro Longo, si è incontrato ieri sera con Andreotti e con Craxi. Sembra che abbia saggiato il terreno per una eventuale candidatura Saragat alla Presidenza del Consiglio, ma è evidente che nei due colloqui si è discusso anche degli sviluppi delle indagini su Autonomia in relazione al rapimento e alla morte di Moro.

I democristiani tendono però ad escludere fin da ora l'ipotesi di un governo presieduto da un non dc (Granello ha dichiarato ieri che questo rientra nei « diritti-doveri » del suo partito), e continuano a rivolgere i loro appelli alla « ragionevolezza » socialista. Si tratterà di vedere quali saranno le mosse dei prossimi giorni. Oggi, intanto nel gruppo della Camera della DC avrà luogo lo scontro sulla presidenza: vi è un accordo di massima tra Zaccagnini e Andreotti per confermare Galloni, ma il gruppo dei « cento » ha già presentato, in contrapposizione a quello del presidente uscente, il nome di Gerardo Bianco. Un deputato che già l'ultima volta contrastò il passo a Galloni raccogliendo più di cento voti.

## Per testimoniare sui contatti tra PSI e «Autonomia» durante il sequestro Moro

# Saranno interrogati Craxi e Signorile

Voci e smentite per la presenza di Longo (PSDI) al palazzo di giustizia - Il direttore e un redattore di « Repubblica » imputati per « notizie false e tendenziose » - Ascoltato ieri Nicotri



Bettino Craxi



Claudio Signorile

ROMA — Con un'altalena continua di indiscrezioni e smentite, con alcuni interrogativi e anche con l'incriminazione di due giornalisti per diffusione di notizie false e tendenziose, la vicenda dei rapporti tra esponenti del PSI e «Autonomia» durante il caso Moro ha avuto anche ieri i suoi sviluppi giudiziari.

Tra le indiscrezioni che hanno caratterizzato la giornata c'è quella (stavolta non smentita, anzi, confermata ufficialmente) che riguarda un imminente incontro dei giudici con il segretario socialista Craxi e con il vice segretario Signorile, i quali saranno invitati a testimoniare su tutti i passi compiuti dal PSI durante la prigionia del leader democristiano. « In questi giorni angosciosi — aveva dichiarato lo stesso Signorile sabato scorso — abbiamo incontrato molte persone che ritenevano potessero darci informazioni utili a sviluppare l'indagine per la salvezza di Moro, che il PSI stava por-

lando avanti ».

Un'altra dichiarazione, raccolta dal quotidiano Repubblica negli ambienti socialisti, confermava che tra le « molte persone » con cui furono stabiliti contatti c'era anche Franco Piperno, che un anno più tardi (il 7 aprile scorso) è stato incriminato dalla magistratura, con l'accusa di far parte del vertice del « partito armato ».

« Le deposizioni di Craxi e Signorile — ha precisato ieri uno dei giudici che seguono il caso Moro — ci dovrebbero consentire di chiarire definitivamente chi sono i personaggi che si prestarono per un « contatto » con i brigatisti che tenevano Moro in ostaggio. Circolano alcuni nomi, ma occorre conoscerli con certezza; e occorre anche chiarire i tempi e i modi di questi contatti: sono circostanze che potrebbero avere una rilevanza penale per la posizione di alcuni dei capi dell'« Au-

tonomia » già sotto inchiesta, o per altri di cui non ci siamo finora occupati ».

Mentre si spargeva la notizia del prossimo interrogatorio di Craxi e Signorile, nella tarda mattinata è stato visto al palazzo di giustizia l'onorevole Pietro Longo, segretario del PSDI. Soltanto in serata la direzione socialdemocratica ha precisato che la presenza di Longo era dovuta a motivi « strettamente personali » e non andava quindi messa in relazione con le varie inchieste. Per molte ore, invece, si era pensato che i giudici

avessero interrogato il segretario socialdemocratico a proposito di una dichiarazione riportata in un articolo di Renato Venditti, su Paese Sera. « Credo che il PSI — questa la frase attribuita a Longo — nei prossimi mesi si troverà nella bufera dei collegamenti tra le Br e alcuni suoi esponenti. Se lo dico è perché è ben più di un'impressione ». La voce dell'interrogatorio di Longo era circolata anche perché, sempre ieri mattina, il giudice Amato aveva appena finito di ascoltare lo stesso Renato Venditti,

che ha testimoniato proprio sul contenuto del suo articolo. Il giornalista, tra l'altro, avrebbe fatto il nome di un collega, che aveva raccolto direttamente la dichiarazione del segretario socialdemocratico.

Ieri è stato ascoltato come testimone anche il giornalista del Messaggero Fabio Isman. Il giudice, a quanto si è appreso da indiscrezioni, gli avrebbe chiesto precisazioni su un passo di un suo articolo di una settimana fa. Il direttore della Fondazione Moro, Giancarlo Quaranta, aveva dichiarato a Isman che la riuscita del recente convegno di Bari in memoria del leader dc « è un colpo inferto al piano che stava e sta dietro alla terribile vicenda di Aldo Moro »; e il giornalista aveva aggiunto: « ... un « piano » sul quale i familiari non vogliono ancora pronunciarsi ».

E veniamo all'incriminazione per diffusione di notizie false e tendenziose. Il provvedimento, preso dalla Procura, ha colpito il direttore della Repubblica, Eugenio Scalfari, e il redattore di cronaca giudiziaria Franco Coppola. Esso si riferisce ad un articolo pubblicato sabato scorso nel quale — a proposito dei contatti tra esponenti

del PSI e «Autonomia» — venivano citati i deputati Mancini e Landolfi.

Eugenio Scalfari, con una dichiarazione all'ANSA, dopo avere espresso « stupore » per l'iniziativa della Procura, ha precisato: « Le notizie che abbiamo stampato erano in nostro possesso già da alcuni giorni ed abbiamo atteso, prima di darne pubblicazione, l'esito di una serie di controlli che doverosamente dovevano essere compiuti. La magistratura giudicante — ha aggiunto il direttore di Repubblica — saprà certamente discernere la natura dei fatti e garantire quei diritti che la Costituzione ha posto a presidio della libertà di stampa ».

Spostando l'attenzione su un altro fronte delle indagini, c'è da registrare un nuovo interrogatorio di Giuseppe Nicotri, il giornalista del Mattino di Padova arrestato per « partecipazione a banda armata » (col gruppo di Toni Neri) e indiziato per il caso Moro. L'imputato è stato messo di fronte alle deposizioni dei colleghi, i quali hanno affermato che la mattina del 9 maggio '78 non si trovava in redazione, contrariamente a quanto egli aveva riferito ai giudici.

58. C.

## Oggi si vota alle Camere per completare gli uffici di presidenza

Da eleggere vice-presidenti, questori e segretari - Rinnovati gli organi direttivi del gruppo PCI di Montecitorio

ROMA — Questo pomeriggio le due Camere torneranno a riunirsi per completare dopo l'elezione, mercoledì scorso, della compagnia Nilde Iotti a Montecitorio, e di Amintore Fanfani al Senato — gli uffici di presidenza del Parlamento. Cioè per nominare, tanto alla Camera quanto al Senato, quattro vice-presidenti, tre questori (un presidente del Consiglio d'amministrazione), e otto segretari. Il sistema di votazione (si deve votare per un numero di candidati inferiore a quello degli eligendi) garantisce la tutela dei diritti delle minoranze in un Parlamento la cui geografia è in qualche misura mutata con il voto di tre settimane fa: basterebbe pensare alla rafforzata presenza radicale. Né bisogna tener conto solo di questo.

C'è da considerare, per esempio, anche il fatto che molti dei parlamentari membri nella precedente legislatura dell'uno o dell'altro ufficio di presidenza non sono stati rieletti o sono passati ad altro incarico parlamentare. E' il caso, per questi ultimi, di Tullia Caretoni, vice-presidente del Senato per la Sinistra indipendente, e ora eletta al Parlamento europeo. Il suo incarico verrebbe assunto da Adriana Occhini, che nella 7ª legislatura aveva presieduto la commissione Sanità. Gli altri tre vice-presidenti del Senato dovrebbero essere ancora uno democristiano (in lizza, oltre all'uscente Luigi Carraro, è una donna, Franca Falcucci, sottosegretario alla pubblica istruzione nel governo, uno socialista (Eduardo Cattelan non è stato rieletto: al suo posto potrebbe andare il capogruppo uscente Alberto Galloni, ma si fa anche il nome di Bruno Lenze). Il quarto vice-presidente sarà designato questa mattina dall'assemblea dei senatori comunisti. L'incarico, nella precedente legislatura, era ricoperto dal romagnolo Dario Valori. Sembrano all'inizio della 7ª legislatura per il PCI erano stati eletti un senatore questore, Giorgio De Sabbata, e due senatori segretari che non sono stati rieletti.

Da rilevare d'altra parte che i regolamenti parlamentari (e non quindi una semplice prassi) o un costume da pasticcino impongono ai presidenti delle Camere di « promuovere le opportune intese tra i gruppi » appena costituiti per giungere ad una composizione di uffici di presidenza che esprimano il massimo di rappresentatività delle assemblee. Da qui talune incertezze — forse più marcate alla Camera — circa l'esatta assegnazione degli incarichi. Non a caso il presidente Iotti ha avuto ieri una serie di contatti con i rappresentanti dei gruppi proprio in vista delle votazioni di questo pomeriggio.

g. f. p.

## I responsabili del controllo del traffico aereo

# Chi sono gli uomini-radar che ci aiuta no a volare

750 ufficiali e 850 sottufficiali dell'Aeronautica militare - 10, 12 ore di lavoro giornaliero - L'agitazione ha motivazioni fondate ma rischia di paralizzare gli aeroporti

ROMA — Li chiamano « uomini-radar ». Sono 750 ufficiali e 850 sottufficiali dell'Aeronautica militare, ai quali è affidato il controllo del traffico aereo, civile e militare, negli aeroporti e nei cieli di tutta Italia. Il loro è un compito delicato e difficile, che richiede una preparazione lunga e accurata. Sono in sostanza specialisti ad alto livello, il cui lavoro fa parte dell'attività di assistenza al volo, che impiega circa 10 mila uomini. Questa complessa « macchina », diretta dal generale Bartolucci, capo dell'Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV), perde da tempo colpi. Non è insolito, nonostante l'impegno e il sacrificio degli uomini, all'altezza dei nuovi compiti che l'accelerato aumento del traffico aereo, nazionale e internazionale, pone ogni giorno di più. La struttura militare del servizio di controllo, con un Ispettorato al volo ridotto ad un puro organo dello stato maggiore dell'Aeronautica, privo della necessaria autonomia funzionale, non giova certo a migliorarne le cose.

I primi a farne le spese, oltre al funzionamento del servizio, sono i controllori militari, più avanti, sono i « controllori », sottoposti ad uno « status » militare che ne accresce le difficoltà. La condizione di lavoro di questi uomini è giunta al limite della rottura. Turni pesanti, che raggiungono talvolta le 10-12 ore, strutture inadeguate, carenze organiche rilevanti, stipendi bassi (dalle 450 alle

550 mila lire al mese) che non tengono affatto conto della funzione svolta dai « controllori » sono il testimonianza. Né si può pensare di avere risolto il problema, con una « speciale indennità », neppure pensionabile, che va ad aggiungersi allo stipendio, fissato in rapporto al grado ricoperto nella gerarchia militare, e non alle mansioni che ogni « controllore » svolge.

L'agitazione in corso, sfociata nella presentazione di oltre 800 lettere di dimissioni, ha quindi motivazioni più che fondate, anche se si possono discutere le forme che ha assunto, e che, se portate alle estreme conseguenze, potrebbero paralizzare l'intero traffico aereo nazionale e internazionale in Italia.

Non si tratta però solo di questo. Le carenze del servizio di assistenza al volo — in particolare del controllo del traffico aereo — sono molte e gravi. Basterà ricordare che radar degni di questo nome sono solo a Roma e Milano, mentre in molti aeroporti non ci sono neppure i sistemi ausiliari (radio, fonia, strumenti di terra). Ma anche nei due principali aeroporti italiani le cose non vanno assolutamente bene. A Milano, ad esempio — come rilevava pochi giorni fa alla agenzia « Air-Press » un pilota dell'Alitalia — i mezzi e le strutture sono inadeguati: « televisori che non funzionano, frequenze sulle quali è impossibile comunicare, potenziali conflitti di

traffico e conflitti reali, che purtroppo avvengono a ritmo medio di cinque al giorno ».

Secondo i « controllori » la causa prima del « black-out » delle frequenze, non è da attribuirsi soltanto all'incontrollato proliferare di emittenti radio-TV, bensì alle deficienze delle apparecchiature. I piloti fanno però rilevare — ed anch'essi non hanno torto — che un controllore del traffico non può svolgere la sua insostituibile funzione di coordinatore, se non ha un ascolto chiaro delle comunicazioni. Sollecitazione anomala del senso dell'udito e difficoltà visive, provocati dal « black-out », provocano uno stress che dura sei ore di seguito, quando va bene, con solo mezza ora di intervallo. « Negli Stati Uniti — osserva un controllore milanese — un operatore radar non supera le due ore al controllo attivo della propria zona, mentre un collega gli sta alle spalle a verificare il suo operato e pronto a sostituirlo. Qui da noi, invece, il controllore è solo per l'intero turno ».

Fattori umani e strutture inadeguate dunque si intrecciano. Il rischio di collisioni in volo, in aumento in tutto il mondo, in Italia sembra giunto al punto di rottura. Bisogna intervenire subito, adottando alcuni provvedimenti, proposti dal PCI e fatti propri dalla Commissione di indagine della Camera nella passata legislatura: completare la copertura radar e l'automazione del controllo del traffico; riconoscere maggiore responsabilità e professionalità al personale, migliorando la sua condizione economica e di lavoro ed esonerandolo dai servizi di guardia ed adeguando gli organici.

Per le infrastrutture aeroportuali sono state proposte due misure immediate:

- 1) creare un Comitato misto, militare e civile, per la direzione tecnico-operativa e di controllo dell'intero traffico aereo;
- 2) istituire, nell'ambito della Difesa, una direzione generale tecnico-operativa e di controllo dell'intero traffico aereo, attribuendo ad essa la gestione del servizio, provvedendo a sciogliere l'attuale Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo. Tutto questo inteso come l'avvio di una riforma, che non può non approdare alla totale civilizzazione del servizio.

Sergio Pardera

## Colloqui-riflessioni di alcuni giovani a Roma

# Tre storie che hanno portato al voto radicale

26 anni, ex eroinomane: « la droga non finisce dicendo: il lavoro, la classe operaia... » - « Ho scelto il PR perché il PCI capisca che la testa della DC non è cambiata » - « Vorrebbero che mi vergognassi di essere omosessuale »

ROMA — Perché ho votato radicale? E perché dovrei dirlo? Tanto poi sui giornali scrivete quello che vi pare. Sì... le ho detto che mi pare. Voglio proprio vedere se sei capace di scriverlo... Ho votato radicale perché è l'unico partito che vuole liberalizzare l'eroina. Proprio così: perché vuole che l'eroina sia distribuita gratis ai tossicomani.

Se mi buco? No, non più. Sì, c'è stato un periodo, quattro o cinque anni fa, ma poi ho smesso. Non ti dico come, perché tanto a voi non ve ne frega niente. Ma comunque ho smesso, a 22 anni ho cominciato a lavorare in un gruppo antidroga qui a Roma. Non ha neppure la idea di ciò che passo là dentro. Non te lo immagini nemmeno tu. Li vedi, con gli occhi di fuori che vengono a chiederti aiuto. Ma tu non gli puoi dare quello che vo-

glio, e così molti se ne vanno. Poi li ritrovi sotto una alcova del Teatro Marcello più morti che vivi, o nel cesso di un bar, o magari a Regina Coeli. Ogni volta che li vedo è come se vedessi me stesso, o quello che potevo essere io se non ne fossi uscito in tempo. Ti viene da impazzire.

I radicali non fanno la battaglia contro la droga? Ma non diciamo cazzate! Solo che lo capiscono che la droga non finisce così, dicendo che su... il lavoro, la classe operaia, la società più giusta. Tutto bene, d'accordo, ma tutto da venire. Intanto se stai nel giro hai bisogno della roba, e te la devi procurare. E siccome non c'è, costa cara, o non hai soldi, allora puoi fare di tutto, anche rubare, spacciare, e spacciare certo. Ma che cos'è penoso, drogarci o spacciare? drogarci o rubare? Ecco, liberalizzare l'ero-

ina a leggerla l'Unità, cosa credi?

Sì, lo so che è stato il PCI a rompere perché la DC non rispettava i patti. Lo so che questa è una prova che i comunisti non si piegano. Ma io... ecco... io ho votato radicale perché i comunisti capiscono proprio questo: che non bisogna piegarsi mai, che non bisogna neanche fare la finta.

Io non condivido quasi nulla di ciò che dice il partito radicale. Secondo me non ha una linea politica. Però l'ho votato lo stesso perché non ha paura di far parlare tutti. Chiunque abbia qualcosa da dire, va lì e la dice. Sei antinucleare? Lui ti appoggia. Sei oblietore di coscienza? Lui ti difende. Sei per l'aborto libero? Lui ti fa il referendum. Sei omosessuale? Lui ti rispetta e ti considera come tutti gli altri. Forse poi non neppure così, forse poi non riuscirà a mettere assieme tutte le cose; io penso per esempio che non si possa conciliare il qualunquismo con la democrazia. Ma questo lo vedremo.

Ho ventitré anni, ho un lavoro, una casa, una famiglia, molti amici, una persona a cui voglio bene. La mia potrebbe essere una vita tranquilla. E invece non è così. C'è una cosa della quale la società vorrebbe che io mi vergognassi di essere omosessuale. Credono che mi manchi qualcosa, che non sia come gli altri, che abbia l'obbligo di considerarmi in colpa perché non rientro negli schemi convenzionali. Ma perché dovrei vergognarmi? Perché dovrei sentirmi in colpa? Perché dovrei isolarmi in un ghetto? Io sono molto onesto con me stesso, e so di

non avere nulla da rimproverarmi. Ho sempre detestato gli schemi, e non so davvero chi può avere la pretesa di fissare schemi in una sfera così soggettiva come quella della sessualità. Che cosa si pretende da me? La normalità è un concetto stultissimo, biologico. Io risiedo solo il diritto di compiere liberamente le mie scelte, e di vederle rispettate, così come io rispetto quelle degli altri.

E invece non: persecuzione, violenza, derisione. Nel migliore dei casi tolleranza. Tolleranza, certo, anche da parte dei comunisti, che dei problemi sessuali continuano a non occuparsi. In Iran gli omosessuali li ammazzano? In Unione Sovietica li tengono in manicomio? In Italia gli fanno l'elettroshock? Niente, per le sinistre è come se non accadesse. I radicali non sanno dire molto, ma almeno protestano, tirano fuori un cartello e gridano che non è giusto. Ma può bastare? La cultura operaia, l'intelligenza di sinistra, non hanno niente da dire? Lo

so. Ingrao ne ha parlato a Perugia ma solo perché un ragazzo glielo ha chiesto. E ha dovuto fare un'autocritica a nome del PCI. Ma poi? Io voglio dire che tra i diritti civili, tra le libertà inalienabili di ciascuno ci deve essere anche quello di vivere liberamente la propria sessualità. Non è un decreto legge quello che chiedo, e neppure un atteggiamento di benevolenza: chiedo solo il rispetto di una scelta che ho compiuto liberamente, e che nessuno ha il diritto di considerare degradante. Forse che la nostra società non è ancora matura per fare questo passo? I radicali sì? E i comunisti no?

Perché colloqui, tre testimonianze, tre ragioni fra loro assai diverse, ma una stessa scelta elettorale. Ragioni giuste? Sbagliate? discutibili? Non sarà superfluo continuare a parlarne. Per ora ci limitiamo a riportarle così, semplicemente, come le abbiamo raccolte.

Eugenio Manca

## Come si racconta una tragedia

Sul Manifesto di domenica, in prima pagina, leggiamo tra l'altro: « Una mattina di sole, settimane fa, una decina di giovani sono andati a Piazza Nicotri per un'azione di massa e dimostrativa. C'è stata una pazzia azione di fuoco, poliziotti massacrati. Adesso quei ragazzi sono giuliani, ma non hanno più nulla da perdere ».

Descrivere così l'assalto criminale, la strage nella sede

della DC, non è solo infortunio giornalistico, definire « azione di massa dimostrativa » una vera e propria operazione bellica è pura follia, oppure il logico approdo di un'operazione politica irresponsabile. E questo la dice assai lungamente sul tentativo di mettere di non si sa bene quale dignità politica una certa ricognizione del terrorismo imbastendosi sopra comode ma pericolose etichette culturali.

## Presto a trecento lire il prezzo dei giornali

ROMA — Se non sarà a luglio sarà ad agosto — quando, si sa, la gente è più disposta — ma il prezzo dei giornali è destinato a passare a 300 lire. L'ultimo aumento — da 200 a 250 lire — era scattato l'11 marzo scorso: ma già allora gli editori avevano chiesto 300. Fatti i loro conti avevano documentato che una copia di quotidiano costa in media 318 lire e qualche centesimo. Tuttavia il CIP aveva deciso per il 250 subito, rinviando al 1. agosto l'even-

tuale decisione su un nuovo rittocco. Ieri lo stesso ministro Nicolazzi ha dato praticamente per scontato il nuovo rincaro.

Ora, sul tavolo della commissione centrale carta, che dovrà dare il suo parere consultivo al CIP, ci saranno, oltre i conti degli editori, i nuovi contratti di poligrafici e giornalisti che — a parere della FIEG — hanno fatto notevolmente lievitare i costi, e una richiesta degli industriali per un nuovo rincarato della carta.

Non è tanto per l'accordo con la DC, che secondo me bisognava farlo. Perché c'è poco da dire, la DC è forte e dentro la DC c'è tanta gente onesta, che lavora, che fida. Non vuol dire perciò, succidando finché non esiste, ma una cosa è la gente, un'altra cosa è chi comanda. La confusione, secondo me, è stata qui: nel pensare che anche la testa di quel partito fosse cambiata. E poi, lo ha scritto anche Forlèbraccio. Io conti-



Ragionando sul dopo elezioni

La cultura e l'offensiva moderata

La mobilitazione delle forze intellettuali per un progetto di trasformazione

Appare evidente che il nostro compito più rilevante, nella situazione post-elettorale, è per quanto riguarda il terreno delle realtà culturali...

Credo, da questo punto di vista, che sia necessario rifarsi al convegno dell'Eliseo, dal quale, nell'intervento conclusivo di Berlinguer, partirono proposte e indicazioni che non hanno perduto la propria sostanziale validità...

Storie e formazioni diverse

Tale ricerca, dunque, non può non essere un aspetto della ricerca stessa attorno a una strategia della trasformazione; cioè, non può non essere azione culturale...

raio e democratico, spazi di ricerca e di lavoro comuni tra strati intellettuali di diversa storia e di diversa formazione, superando scollamenti o aggregazioni particolari o separate...

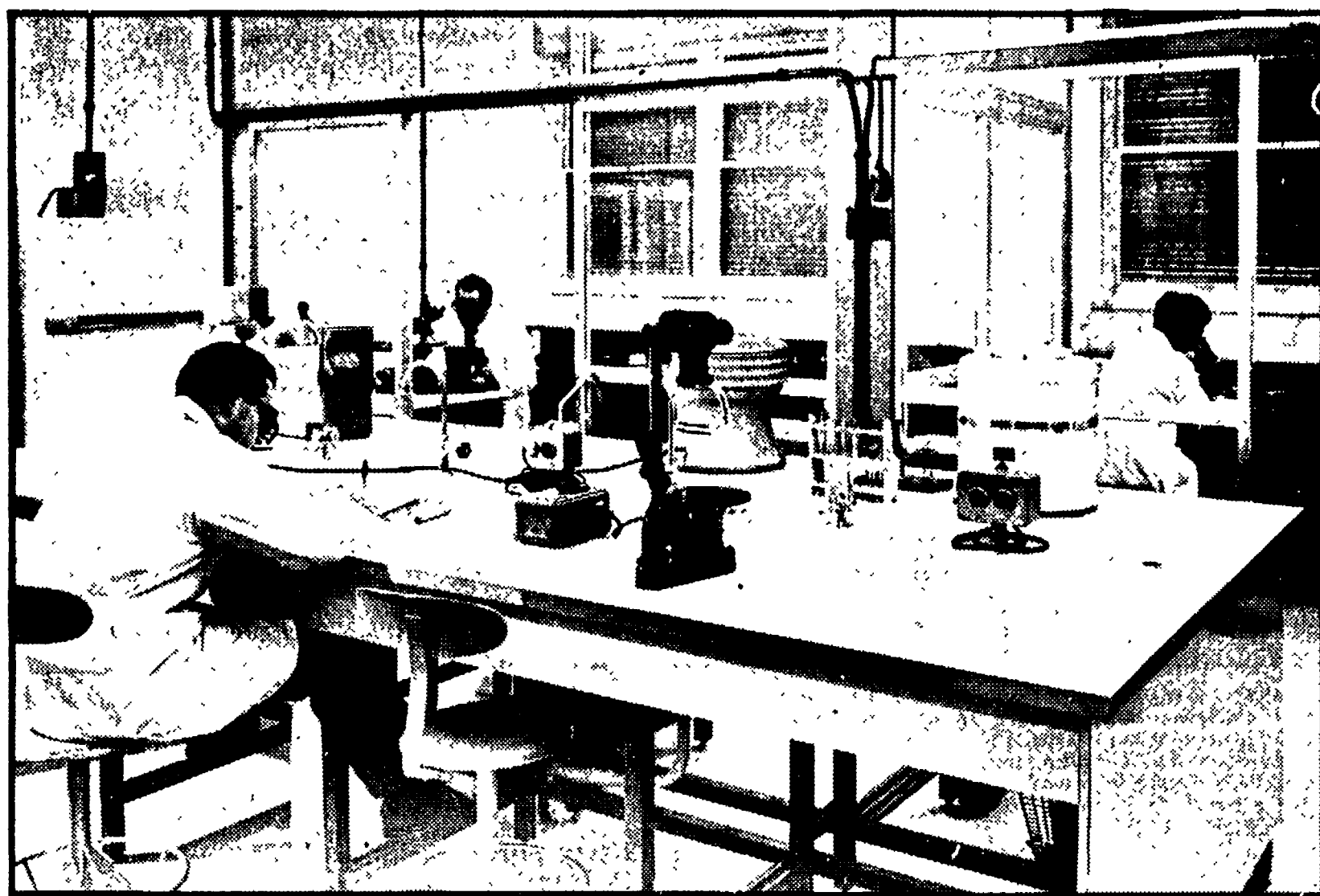
I giovani e l'espressione artistica

Vorrei ancora sottolineare un'altra questione. Contrariamente ad alcune delle ipotesi venute fuori nei dibattiti culturali degli anni Sessanta, si deve registrare una particolare tenuta, e persino una estensione del raggio di comunicazione, dello specifico artistico...

quelle forze che sono intervenute dopo la crisi del mercato, e dentro la crisi delle grandi strutture pubbliche, oltre che nella situazione ancora irrisolta degli spazi di azione culturale...

Antonio Del Guercio

Difficoltà e prospettive del lavoro scientifico in Italia



Lei è un ricercatore: di che cosa si occupa?

Le risposte di oltre mille addetti alla ricerca negli enti pubblici extra-universitari a un questionario-inchiesta confermano uno scadimento preoccupante degli studi, una assenza di traguardi e di programmazione

(30%) oppure integrandolo con lo studio a casa (21 per cento).

Adirittura il 20,6% (36 per cento all'Istituto superiore di sanità, 24,7% al Cnr) ha dichiarato di non studiare e di non fare alcuna ricerca individuale durante il proprio tempo di lavoro...

Una analoga inchiesta condotta qualche anno fa sugli assistenti universitari aveva portato a risultati assai diversi sul piano della formazione: di essi il 44% aveva seguito corsi di perfezionamento...

Bisogna dunque guardare alle generalizzazioni: il panorama della ricerca italiana è assai articolato, presenta zone d'ombra e di luce assai vive, e difficilmente può essere inglobato nello schema di un questionario...

questionario. Io traggio però da quei dati alcuni segnali: che gli enti di ricerca extra-universitari sono mal diretti (chi, dirigendo i ricercatori, non si preoccupa di promuovere la formazione, è peggio di un incapace)...

anche per l'esiguità presenza di ricerche finalizzate, per il vuoto di iniziativa pubblica nell'area dei trasferimenti di tecnologie, e per la miopia e l'arretratezza culturale del capitalismo italiano...

stione del rendimento in rapporto all'età con molta cautela, facendo giustizia di uno dei più ricorrenti luoghi comuni del mondo della ricerca: quello secondo cui dopo i 35-40 anni vi è un brusco scadimento nella creatività scientifica...

Al terzo festival di Cambridge

La carica dei cento poeti

Nella cittadina universitaria inglese un singolare concerto di voci della poesia contemporanea, un confronto ravvicinato di stili e di culture

CAMBRIDGE. — Con un programma inteso dal mal di testa perenne, cento poeti sono calati sulla cittadina universitaria di Cambridge per il terzo festival biennale di poesia. Cento poeti a ventaglio per le strade...



Il poeta Michael Hamburger in un ritratto di Kilaj

vita nel grembo della nostra storia. Andrea Zanzotto, cresciuto tra le colline ancora dilaniate dalla guerra, preferisce cercare il proprio galeo in boschi dove si è la più varia mostra dei «sangui». Michael Schmidt, il messicano cresciuto in Inghilterra, parla ironicamente d'amore, mentre Edmond Jabès, figlio d'Israele in esilio dall'Egitto, cerca soltanto nei libri la propria patria...

mini nazisti, Michael Hamburger racconta complicata sempre agitata, ricerca le radici della Treblinka dei suoi morti. Con proprie trazioni, Hamburger rievoca anche la figura e l'opera di Paul Celan, di cui la vedova, Gisele Celan-Lestrang, ha illustrato l'opera con una mostra grafica alla Hobson Gallery. Allen Ginsberg canta come alla sagra di San Rocco melodie facili, su cui innesta parole l'amico Peter Orlovsky, o pare l'

Per le strade l'alta figura di David Gascoyne ricorda un Don Chisciotte senza barba seguito da un Jon Silkin Sancio Panza, da un Peter Robinson straito. A notte, all'angolo del King's College, la silhouette di Christoph Merkel parla con viso di ragazzo alla figura curva di Richard Burns. Enzensberger si porta appresso la propria eleganza e Nasos Vassilas la propria malinconia. Poi riappare nel sole la maschera disperata e ammiccante di Joseph Brodsky, che reciterà a memoria salmodiando il proprio testo come un canto gregoriano con clausola a chiusura. Brodsky mi riporta il ricordo della solitudine di Robert Creeley, che sempre a Cambridge nel corso di un altro festival piangeva sotto l'orbita vuota del suo occhio, di Ferlinghetti che recitava al cane, di un altro Ginsberg ancora barbuto che senza Orlovsky cantava contro i vapori del veleno del cielo...

Un successo pieno, gaio e severo, che ha coinvolto una città che, malgrado tutto, non vive solo per riflessi accademici, bambini compresi, i quali, dietro la spinta di un giornale locale, hanno dato vita ad una competizione poetica, i cui freschi risultati sono stati raccolti in una piccola pubblicazione.

Giuliano Dego

La stagione letteraria

I libri al traguardo dei premi maggiori

Si fa più intenso il lavoro delle giurie dei premi letterari: i maggiori bussano alle porte. Il «Viareggio» di cui ricorre quest'anno il 50mo anniversario, sarà assegnato alla fine di questa settimana mentre il premio «Strega», di cui è stata resa nota qualche giorno fa la «sestina» finale avrà la sua serata conclusiva a Roma il 4 luglio...

Attendendo i grossi premi si snocciolano intanto i minori che, fra l'altro, contribuiscono a ridurre le «rose» dei concorrenti. Il più recente, assegnato domenica, è il «Vallombrosa», promosso dall'Ente turistico locale (con il premio Scanno e diversi altri). Lo hanno vinto Bigongiari, per la poesia, con il volume «Moses» (Mondadori) e Bruno Modugno, per la narrativa, con «Cento scalini di buio» pubblicato da Rusconi. Bigongiari ha detto al ricevimento del premio, da cui questo libro gli è costato sette anni di lavoro: Modugno, che è al suo secondo romanzo (il primo, uscito sempre per Rusconi, entrò nella cinquantennale finale dello «Strega» dello scorso anno) ha voluto leggere alcune pagine della propria opera.

A Treviso, il ricostituito premio «Comisso» ha laureato Salvatore Salta, il cui unico romanzo, postumo, «Il giorno del giudizio» (Adelphi) aveva già avuto a Scanno il premio speciale di quella giuria. Altri premiati del «Comisso» sono Luigi Baccolo («Vita di Casanova» di Rusconi) e Franco Cordelli («Le forze in campo» (Garzanti). Anche il «Comisso», come il «Campiello» avrà una seconda fase, il 16 settembre, in cui verrà designato il supervincitore. La stessa operazione verrà fatta, da una giuria ristretta, anche sulla rosa di tre raccolte di racconti uscite domenica. I libri scelti sono: «Racconto della Contea di Levante» di Paolo Bertolotti (Il Formichiere); «L'annone in soffitta», di Gino Noga (L'Astrale); e «Suite furlana» di Aldo Piccoli (Canova).

Intanto numerose indiscrezioni dei prossimi premi, i più rilevanti della stagione, sui vincitori percorrono gli ambienti letterari: ma non tutti sono disposti a giurare sulla loro attendibilità. Da tempo, per esempio, si dice che lo «Strega» potrebbe andare al romanzo di Primo Levi «La chiave a stella» (Einaudi); i risultati dell'ultima votazione lo vedono infatti in testa, abbastanza distaccato dai più vicini inseguitori Ferruccio Ulivi con «Le mani pulite» (Rizzoli) e Laudomia Bonanni con «Il bambino di pietra» (Bompiani).

Anche sul «Viareggio» circolano molte indiscrezioni: le riferiamo per dovere di cronaca ma senza arrischiare. Il premio maggiore per la narrativa vede in Lizza Luce D'Erano e Giorgio Manganello, quello per l'opera prima sembra appannaggio della Stiz («Artiglieria rustica»); quello grande della poesia, essendo andato a Bigongiari, proprio due giorni fa il «Vallombrosa», andrebbe a Zanzotto («Il galeato in bosco»); il premio per la saggistica vede in ultima posizione Giuseppe Boffa («Storia dell'Unione Sovietica») Claudio Magris («Dietro le parole») e Massimo Grillandi («Belli»). Più incerta sembra la situazione per i premi «opere prime» di poesia e di saggistica.

Mario Bolognani

Nella foto in alto: un laboratorio del Cnr

Finalista al Premio Strega Primo Levi La chiave a stella «Il lavoro come un amore» (Giuliano Gramigna, «Corriere della sera»). «Una Odissea contemporanea» (Corrado Stajano, «Il Messaggero»). «Supercoralli», L. 4500 Einaudi



Sulle spiagge italiane comincia il « tutto esaurito »



E' arrivata l'estate, e il movimento turistico si è fatto subito intenso. Domenica le spiagge erano affollate di bagnanti, italiani e stranieri.

ni e sulla Autostrada dei Fiori ai caselli della Riviera ligure. Con la stagione dei bagni sono arrivati anche i consueti « divieti »: il tasso di inquinamento del mare in alcuni punti della nostra costa ha costretto magistrati ed amministrazioni pubbliche a vietare la balneazione.

cautela che può seminare eccessiva se si prendono in considerazione i criteri seguiti in altri mari d'Europa. Sta di fatto che i divieti sono stati in molti casi elusi, e spesso là dove, come a Napoli, la situazione dell'inquinamento si presenta più drammatica.

Scarcerati i due compagni della FGCI di Salerno

Per sei giorni in galera perché volevano lavoro

Erano stati arrestati da un maresciallo dei carabinieri: protestavano contro i brogli all'ufficio di collocamento

Dal nostro corrispondente

SALERNO — Claudia D'Urso e Alfonso Arpino, i due giovani comunisti arrestati una settimana fa in una caserma dei carabinieri di Maiori sotto l'accusa di aver osteggiato il maresciallo che intendeva interrogarli, sono stati scarcerati ieri pomeriggio. Sotto il sole, ad aspettare sulle scalinate del penitenziario di Salerno, c'erano decine di compagni, e gli amici dei due ragazzi.

che era stato approvato immediatamente dall'Amministrazione democratica di Maiori.

terrogati a proposito della denuncia presentata. I due ragazzi protestarono per la procedura assai singolare (nessuna convocazione ufficiale era loro pervenuta) e chiesero di poter tornare in caserma accompagnati da un avvocato.

Lo stesso pomeriggio due dei firmatari dell'esposto-denuncia, appunto Claudia e Alfonso, furono convocati in caserma dal maresciallo dei carabinieri: dovevano essere interrogati.

Domani consiglio universitario della FGCI. Domani alle ore 9.30 presso la direzione della FGCI (Via della Vite 13) è convocata la riunione del consiglio nazionale universitario.

Fabrizio Feo

A Jesolo si riduce l'allarme Divieto per 900 metri di costa

Su diciassette chilometri di spiaggia la balneazione è stata vietata solo nei tratti dove sfociano il Piave e il Sile - Nessun contraccolpo per il turismo

Dalla redazione

VENEZIA — Rispiega l'estate e torna un interrogativo ormai consueto: si può fare il bagno lungo le centinaia di chilometri di coste italiane senza il rischio di ingerire quantità di batteri e di agenti inquinanti superiori ai limiti previsti, con variazioni annuali, dalle circolari ministeriali? Il fenomeno ormai comune, è un mare inquinato. Ma non sono meno inquinate le coste atlantiche dell'Europa del Nord e della Spagna.

renza stampa che ieri mattina gli amministratori di Jesolo, la più grande concentrazione che il turismo abbia prodotto nella nostra penisola in questi anni, hanno tenuto poche ore dopo che alcuni quotidiani nazionali avevano diffuso la notizia che il pretore del Comune veneziano, Remo Smit, aveva emesso un'ordinanza che vietava la balneazione in alcuni tratti della riviera jesolana.

che era stata preceduta da una analoga disposizione del Comune era motivata dall'esito di un'analisi su campioni di acqua di mare effettuata dal medico provinciale, dottor Magri: troppi colibatteri, questa la diagnosi, afferma alla voce del fiume Sile e Piave. Troppi, circa un miliardo, ma comunque inferiori ai limiti previsti da alcuni stati europei, come abbiamo visto.

la legge obbliga, infatti, il medico provinciale, dopo la prima analisi « positiva » ad effettuare altri cinque prelievi entro i successivi dieci giorni. Pare che questo non sia stato fatto completamente.

leva la pena quindi di ridimensionarla. Che si trattasse di un « fenomeno » occasionale e non di una realtà valida 365 giorni all'anno, lo hanno dimostrato poi le analisi che sono state effettuate negli stessi punti pochi giorni fa: la quantità dei colibatteri non supera più il limite previsto dalla legge all'altezza della foce del Sile, mentre alla foce del Piave è stata riscontrata pressappoco la stessa concentrazione di colibatteri.

Nessuno delle migliaia di turisti che già affollano la cittadina veneta si è impensierito di fronte alla « minaccia » che alcuni quotidiani hanno paventato: hanno tenuto a precisare proprio i diretti interessati, cioè gli operatori turistici di Jesolo. Nessun contraccolpo, quindi, hanno detto, al turismo jesolano. Del resto, pochissimi usano i tratti di spiaggia nelle immediate vicinanze delle foce dei due fiumi in questione per fare il bagno; e, prima di andare che per la paura di ingerire acqua inquinata, per i rischi che comporta bagnarsi nelle acque infide, ricche di vortici e di correnti fredde, in prossimità delle foce.

Toni Jop

Anche il rumore ha superato i limiti

ROMA — Le grandi città italiane hanno da anni superato il livello di tollerabilità dell'udito umano nel comparto dell'inquinamento acustico, definito dall'UNEP — l'agenzia delle Nazioni Unite per i problemi ambientali — nel suo rapporto di quest'anno, « una piaga sempre più diffusa e insostenibile sia nell'ambiente di lavoro che fuori », sta giungendo ora all'attenzione degli italiani. Secondo dati standard, il nostro orecchio può sopportare con « buona tollerabilità » una rumorosità costante di 55-65 decibel durante il giorno e di 45 durante la notte: l'Italia è largamente al di fuori di tali limiti e, oltretutto, sprovvista di norme legislative adeguate.

69,4; Bari 71; Palermo 72,9; Pescara 76,6; Catania 71,1; Torino 75,8. Quanto alla rumorosità notturna i dati sono relativi a sole cinque città: Roma 66 decibel; Firenze 57,4; Bari 56,5; Pescara 71,1; Torino 63,9. La fonte del rumore è principalmente il traffico veicolare.

« I danni dell'inquinamento acustico — osserva il professor Italo De Vincentiis, otorinolaringoiatra e autore di numerosi studi dedicati agli effetti del rumore — si risentono sul sistema nervoso e circolatorio, la gittata cardiaca diminuisce e diminuiscono le capacità di concentrazione e di attenzione. Inoltre, ci sono danni alla secrezione ormonale e questo vuol dire, tra l'altro, che si invecchia prima. In caso di danneggiamenti gravi all'udito, si perde il senso dell'equilibrio ». I dati statistici, inoltre, rivelano che il rumore favorisce l'insorgere della gastrite e della colite.

Perquisito l'ufficio di un giornalista a Roma. Sequestrato documento della Procura sulla Sir

ROMA — Su ordine del sostituto procuratore Angelo Maria Dore sono state perquisite, ieri mattina, le redazioni romane della « Nazione » di Firenze e del « Resto del Carlino » di Bologna e, in particolare, l'ufficio del giornalista Guido Paglia.

bitraria di atti di un procedimento penale». Nell'ufficio di Paglia — al quale è stata notificata una comunicazione giudiziaria — è stata sequestrata la fotocopia del provvedimento emanato da Infelisi.

dall'interno degli uffici giudiziari, abbia fornito al giornalista il documento « riservato ».

Tutti nel mazzo appassionatamente.

Advertisement for 'QUESTA SETTIMANA I FIORI' featuring a cartoon character and the text 'Le carte di Chiappori, parte 2. Un regalo di Panorama'.

Con l'impiego oltre che di adulti di tanti bambini Ad Aversa fiorisce il lavoro nero con le calzature « made in England »

C'è voluto un incendio in una delle numerose fabbrichette in cui sono rimasti ustionati quattro ragazzi per riproporre il problema - Un'attività florida solo per i padroni

Dalla nostra redazione

AVERSA — C'è voluto un incendio in una delle tante « fabbrichette », in cui sono rimasti ustionati quattro bambini (il più piccolo di due anni appena, il più grande di dieci) causate dall'incendio di una fabbrica di calzature, per far notare alla « grande » stampa che ad Aversa esiste il problema del lavoro nero.

palazzi di 10-15 piani che sorgono accanto a villette semicoste in verde, a parchi dove ci sono ampi spazi e poco affollamento. Alle porte delle case, in ogni tabella che indica l'indirizzo, il circolo di tennis « Zodiaco » costruito con dovizia di milioni e di metri dove la borghesia del luogo si riunisce la sera.

quartiere. « Qui i bambini vanno a lavorare molte volte perché i genitori non li vogliono in strada ». Ma le strutture? I centri di quartiere? « Qui la DC governa da sempre, l'unico disegno che ha saputo portare avanti è quello di questo tipo di insediamento del centro storico per « nobilitare » gli insediamenti edilizi con la conseguente emarginazione della popolazione che vi abitano ».

« quartiere » degli invalidi, che poi aspirano a diventare (avuta la soprattanta invalidità civile), bidelli. Il sindaco democristiano di Aversa, Augusto Bisceglia (lo stesso che ha ricevuto nei giorni scorsi una comunicazione di garanzia per la morte di una paziente sbranata dai cani al cinema), è un medico psichiatra che presiede ha dichiarato che Aversa è una città tranquilla, senza scioperi, dove tutto sommato la gente accetta il lavoro nero perché gli « conviene ».

v. f.

Dopo la raffica di accuse Sulla RAI risposte polemiche a Grassi

Una dichiarazione del professor Tecce - Alle 9 si riunisce il consiglio di amministrazione

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della RAI è convocato per le 9 di stamane: all'ordine del giorno le nomine dei dirigenti per il 211 caselle, o giù di lì, designate qualche mese fa con la ristrutturazione dei supporti. Ma non è detto che si cominci parlando di nomine e non, ad esempio, della clamorosa intervista nella quale il presidente Grassi ha dichiarato, senza perifrasi, di averne le tasche piene di una azienda e malgestita, sopraffatta dagli sprechi e dalla burocrazia.

vizio pubblico ed emittenza privata) il potere incontrastabile ed esclusivo dei partiti destinati a far parte dei possibili nuovi governi limitando o eliminando la garanzia del controllo esercitato dal Parlamento.

Ricevuto ieri dal Papa il nuovo ambasciatore

CITTA' DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, ricevendo ieri mattina per la presentazione delle credenziali, il nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Bontalà, ha auspicato che i rapporti tra il Vaticano e l'Italia siano garantiti anche per l'avvenire dallo stesso strumento concordato « con le modificazioni che le diverse condizioni dei tempi e la trasformazione del quadro costituzionale d'Italia suggeriscono convenienti ».

delegazione italiana e quella vaticana per cui si è arrivati alla stipula di una quarta bozza del nuovo strumento concordato ancora tutta da definire. Rispondendo agli auspici formulati dall'ambasciatore a nome del governo (che però è dimissionario) per « una positiva soluzione di comune soddisfazione » del problema, il Papa si è limitato a confermare la stessa disponibilità della Santa Sede. Ciò vuol dire che da parte vaticana ci si rende conto della delicatezza del momento che il paese attraversa e che del resto il Papa non ha mancato di porre in evidenza nel suo discorso.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le Federazioni del PCI sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati Regionali, i dati aggiornati del tesseraio al partito a tutte le FGCI, entro la giornata di GIOVEDÌ 28 GIUGNO.



Dal lago alle fogne per finire nei sotterranei della banca di Lecco

Assalto al tesoro con le tute da sub

Il lungo lavoro di scavo e puntellamento dal collettore al caveau delle cassette di sicurezza. Un motoscafo al largo, una ricetrasmittente a terra - Il bottino? Da due a dieci miliardi: tutto può essere - Il primo tentativo andato fallito mesi fa - L'allarme dato dal metronotte

Dal nostro corrispondente
LECCO - Ci avevano già provato una volta, ora ce l'hanno fatta: dal lago, attraverso il lungo cunicolo della fognatura centrale, hanno lavorato per ore con la trivellatrice. Torata una galleria, il tesoro del Credito italiano nei sotterranei del nuovo palazzo di Piazza Garibaldi. Con calma hanno aperto un centinaio di cassette di sicurezza. Avvertiti da un complice all'esterno della banca, sono riusciti a fuggire in tempo, all'arrivo delle prime pattuglie dei carabinieri. Rapina-record in tutti i sensi, anche se con qualche tadello rispetto alle previsioni dei ladri.

vellatrice americana del primo tipo... la conoscenza perfetta del percorso del collettore centrale delle fogne comunali, l'impegno a perseguire un obiettivo che già una volta era stato mancato giusto giusto due mesi fa, il 25 aprile. Quel giorno, verso le sette del mattino, un camion della nettezza urbana che stava effettuando il normale servizio di pulizia e raccolta rifiuti si era fermato accanto all'ingresso della banca. Improvvisamente la pavimentazione stradale aveva ceduto e in una fossa vennero trovati stivali di gomma, pile, bombole di ossigeno, corraie. Si pensò subito ad un tentativo di rapina, ma il Credito non deve aver dato molto peso alle ventualità di un secondo atto. Per precauzione, però, era stato eretto un muro aggiuntivo tra le fondamenta della banca e la "scatola" del collettore.

Un lavoro da ingegneri: scavavano e puntellavano con legni e assi le pareti dell'angusta caverna, che veniva man mano liberata dal terriccio e dalla fanghiglia, senza contare l'elevata temperatura e il rischio di rimanere assfiati per le miasmi esalazioni provenienti dalla galleria.

Domenica notte l'ultimo fruttuoso viaggio. Raggiunto il muro dello stanzone, che si trova proprio nel centro dei sotterranei, hanno forato velocemente la lastra di cemento armato. Giunti nel "caveau", si trovarono una cancellata hanno scassinato le cassette di sicurezza più facilmente raggiungibili, trascurando le più piccole. In tutto ne sono state aperte 101 su circa 800.

Erano passate da poco le due quando la guardia notturna dell'istituto di villaggio Lariano, di turno all'incrocio dell'istituto di credito, ha avvertito un odore pungente che lo ha messo in sospetto. Ha chiamato i carabinieri. Ma mentre questi arrivavano i rapinatori, senza dubbi av-

vertiti da un « palo » che comunicava con un apparecchio ricetrasmittente, hanno mollato il « caveau », sono rimersi al largo dell'imbarcadere e sarebbero fuggiti a bordo di un motoscafo. E' stato il direttore della banca, Emilio Brusoni, a dirli, ad aprire la porta della stanza blindata. Dei rapinatori restavano soltanto le delicate attrezzature utilizzate per il « colpo »: due gruppi elettrogeni, stivaloni di gomma, torce, bombole di ossigeno e la raffinata trivellatrice di fabbricazione americana, un attrezzo che non si trova neanche in vendita sul mercato italiano. Per terra anche le cassette di sicurezza svuotate e buoni del tesoro, titoli, pacchetti azionari che i rapinatori hanno preferito lasciare.



LECCO - Indicato dalla freccia, il cunicolo di scarico usato dai ladri per raggiungere la banca



Formalizzata l'istruttoria per Prima Linea

Ancora una ragazza nel «gruppo di fuoco» toscano

Giovanna Maria Ponzetta serviva come « supporto logistico » a due indiziati per l'assassinio di Alessandrini

Dalla nostra redazione

FIRENZE - A un mese e mezzo dai primi arresti, i giudici Vigna e Chelazzi hanno formalizzato l'istruttoria sul gruppo di fuoco di Prima Linea con un nuovo ordine di cattura. Ancora una donna coinvolta nelle indagini sui terroristi. Si chiama Giovanna Maria Ponzetta, ha 24 anni e abita a Firenze in via Stoppani 54. Studentessa del terzo anno di scienze politiche, figlia di un noto avvocato civilista, Giovanna Maria Ponzetta, che ha lavorato come precaria alle Poste, è stata arrestata dagli uomini della Digos per partecipazione ad associazione sovversiva. La ragazza si è dichiarata come precaria alle Poste, è stata arrestata dagli uomini della Digos per partecipazione ad associazione sovversiva. La ragazza si è dichiarata come precaria alle Poste, è stata arrestata dagli uomini della Digos per partecipazione ad associazione sovversiva.

Dopo l'Italicus

Tuti estradato anche per la « Freccia del Sud »

FIRENZE - Dopo l'Italicus, la Freccia del Sud, Mario Tuti, il fascista del FNR (Fronte nazionale rivoluzionario) che uccise ad Empoli due agenti di polizia, accusato assieme ai complici Luciano Franci e Piero Valentini della morte di dodici viaggiatori del treno Italicus (la magistratura ha riaperto in questi giorni l'inchiesta dopo la concessione dell'extradizione di Tuti da parte delle autorità governative francesi) sarà chiamato a rispondere entro la fine del mese con un mandato di cattura per strage anche dell'attentato alla Freccia del Sud. Le autorità francesi hanno concesso l'estensione della estradizione anche per l'attentato alla Freccia del Sud, così come aveva richiesto per Mario Tuti il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna. Il giudice Ioriento aveva già concluso l'inchiesta e formulato la richiesta di rinvio a giudizio per strage di Mario Tuti. Per chiudere l'istruttoria affidata al giudice Vincenzo Tricomi mancava proprio il documento delle autorità francesi. Ora è arrivato e Tricomi ha già fatto sapere che entro la fine del mese concluderà l'indagine accogliendo le richieste di Vigna. Di conseguenza emergerà un mandato di cattura nei confronti di Tuti per strage.

Dibattito e testimonianze a Belluno sulla strage delle SS nella Valle di Biols

Intimidire la gente: ieri il nazismo, oggi il terrorismo

Pregnante attualità del convegno alla vigilia della ripresa del processo agli assassini di 38 civili - Crimini che non possono cadere in prescrizione senza grave vergogna

Dal nostro inviato
BELLUNO - Parlare di prescrizione di crimini nazisti, in queste zone, dove SS e Wehrmacht imperarono con assassinii e devastazioni inaudite, non è solo un insulto a queste popolazioni, è proprio un'ipotesi senza senso. Sarebbe come far scendere nel buio la storia che invece, come si sa, « è stata », e dalla quale i popoli devono trarre insegnamenti precisi. Altrimenti perché discutere, argomentare, e impegnarsi a difesa di conquiste storiche che hanno determinato il nostro ordinamento giuridico, le istituzioni repubblicane che vogliamo difendere e potenziare?

lunese della Resistenza, assieme alle associazioni partigiane Anpi, Fui, Fiap e ai comitati di Belluno, Canale d'Agordo e Ortoles, ha promosso un dibattito sul processo, la mancata prescrizione dei crimini nazisti e il terrorismo ieri e oggi. Vi hanno partecipato, presso l'Auditorium, magistrati, ex partigiani, amministratori locali, studenti, familiari e difensori delle vittime di quella tragica estate di Casola, dove vennero uccisi 38 civili e incendiati sei paesi.

Il giudice Fabbrì, quello che chiese il rinvio a giudizio dei responsabili della catastrofe del Vajont, fratello di un partigiano trucidato sulle montagne dell'Abbruzzo e figlio di un deportato nei lager tedeschi, si è chiesto se la nuova Europa che sta nascendo debba essere una comunità democratica, che ha rispetto per la storia dei popoli, oppure se essa debba sorgere su spinte di stampo diverso, che si manifestano con rinnovato vigore in Germania, in Italia, in Francia. Ma poi, non hanno stabilito i tribunali di Norimberga e di Tokio che i crimini nazisti sono imprescrivibili? Un reato può essere prescritto soltanto se la società è del tutto al riparo di ciò che ha prodotto e non è, certo questa la situazione in cui si trova l'Europa di oggi, con le manifestazioni naziste che imperano in Baviera e con il terrorismo discendente da quella matrice, che insanguina le città europee. Un impudico della strage della Valle di Biols, il maresciallo Erwin Fritze che usò liberamente la collina nella Germania Federale, ha avuto la trac-

colpa di scrivere al presidente del Tribunale di Bologna che « è insopportabile che un'azione di guerra » gli venga imputata e che meglio sarebbe che i giudici italiani processassero gli assassini termini riferito, ovviamente, ai partigiani.

Se qualcuno nutre ancora qualche dubbio se i fatti di Casola furono atti di guerra o strage sarà ben rinfrescato la memoria, come ha fatto il dibattito l'avvocato Ferrara che difende al processo il comune di Falcade. « Eravamo un gruppo di donne e bambini, abbiamo chiesto ai militari da che parte dovevamo andare, ci hanno indicato il bosco e quando ci siamo incamminati ci hanno mitragliato alle spalle ». Ho visto il dottor Salisetti che con le sue truppe quel giorno a Ca-

riola: « Andate, distruggete tutto e uccidete tutti ». Proprio perché i nazisti sapevano che i partigiani non c'erano, si è voluto « dare una lezione », terrorizzare la gente che costituiva il supporto della guerra partigiana. Così è il terrorismo di oggi, che si avvale della stessa matrice. Lo scopo infatti del terrorismo, sia « nero » o « rosso », è sempre quello: intimidire la gente - ha detto Pannocchia presidente generale dell'ANPI - che è ancora oggi il supporto saldo a difesa delle istituzioni democratiche del paese. Il terrorismo è allora soltanto un mezzo - ha detto l'avvocato Tandura - usato da certe forze politiche, per raggiungere determinati fini, puntando sulla modificazione dell'atteggiamento popolare. Per questo il processo della Valle di Biols ha un aspetto « storico » e uno attuale. La prescrizione dei crimini nazisti è una proposta che serve a confondere le idee anche sull'oggi.

« Anzitutto dell'anonimato di cui respinge questo ipotesi perché è magnanimità e perdono, dimenticanza e oblio è tradimento ».

Il caso Principessa

« Incapace d'intendere » l'omicida del compagno
ROMA - Claudio Minetti, l'assassino del giovane compagno Ciro Principessa, non è in grado di intendere e volere. Non lo è oggi, ma lo era al momento del delitto: per questo va ricoverato in un manicomio criminale anziché rinchiuso in prigione, anche se il ricovero renderà probabilmente « più rapido il suo processo di decadimento ». E' questa l'opinione dei periti nominati dal tribunale e dalle parti che hanno consegnato ieri mattina ai magistrati i risultati dell'indagine condotta sull'assassino per trenta giorni consecutivi. A giudici ed avvocati resta ora una settimana di tempo per studiare attentamente. Il processo riprenderà il 3 luglio e dovrebbe rapidamente concludersi nel giro di poche udienze.

Al processo per l'uccisione dello studente Franceschi

L'ex questore Bonanno chiamato a deporre

Anche altri convocati su richiesta della parte civile - Denuncia per reticenza e falso contro un altro agente teste - Un muro di inammissibile omertà

Dalla nostra redazione
MILANO - Verrà sentito l'ex questore Aliberto Bonanno, già interrogato come teste. Verranno anche ascoltati il capellano militare don Camorano e il direttore dell'« Borghese » Mario Tedeschi. Queste decisioni sono state assunte, su richiesta delle parti civili al processo per l'uccisione dello studente Roberto Franceschi. I legali avevano avanzato altre due richieste, e cioè che fosse sentito il vice questore Paolaella e che fossero convocati a testimoniare alcuni studenti. Queste richieste sono però state respinte, la prima perché la deposizione di Paolaella è stata giudicata « influente » ai fini processuali, la seconda perché i giovani compagni di Franceschi, già imputati e poi proscritti in istruttoria, in tale veste non possono essere assunti quali testimoni.

un metro e mezzo di distanza, sono stati sparati interi caricatori di pistola da serie di polizia. La verità, per poter essere raggiunta, ha bisogno che vengano spezzate le omertà e i silenzi in i quali si tenta di difendere posizioni personali che nulla hanno a che vedere con l'interesse di un intero corpo dello Stato. Tutto ciò è emerso con particolare evidenza nell'udienza di ieri, con la deposizione del brigadiere Mario Cosentino che la sera del 23 gennaio 1973 era autista di uno dei due veicoli a cui era affidato il servizio d'ordine davanti all'Università Bocconi. Cosentino quella sera era l'unico poliziotto in divisa bicolor: venne visto sparare accanto ad un gruppo di cui faceva parte anche un funzionario in borghese. E' impossibile che non fossero stati sentiti i due agenti sottoposti al vice questore Paolaella.

mentato il presidente Cusumano. Deve avere visto e sentito Bonanno che cosa ha fatto? « Se ero lì, qualcosa avrà fatto », è stata la stralibante risposta.

impressionato dal « cospicuo » schieramento di polizia. « Non cadere in una provocazione e di rinviare la assemblea ».

Mentre era col fidanzato

Gravissima la giovane ferita dall'agente

Prima di chiedere i documenti, il colpo il militare ha fatto fuoco per paura?

GENOVA - Permangono ancora gravissime le condizioni di Carmelina Galia, la giovane di 19 anni, che domenica sera, mentre si trovava a bordo di un'auto in sosta insieme al fidanzato Maurizio Gardino, di 21 anni, è stata ferita all'addome da un proiettile calibro 9 esplosivo « per errore » (così dicono in questura) dalla pistola di un agente di pubblica sicurezza. La giovane è stata sottoposta ad un intervento chirurgico all'ospedale di S. Martino. I medici sono riusciti ad estrarre il proiettile, ma solo fra 48 ore si potrà dire se è fuori pericolo.

due agenti con l'intenzione - secondo un rapporto consegnato dalla questura al magistrato - di controllare i documenti ai due giovani.

Giorgio Sgherri

avanti sulla strada percorsa con le iniziative intraprese. La lotta al terrorismo è ancora lunga e difficile, e ipotesi avanzate, come quelle sul ritiro dell'incarico al generale Dalla Chiesa, con supporto notizie e conseguenti polemiche, non agevolano certo il duro lavoro delle forze dell'ordine. Ed lo ho il dovere di un fermo richiamo al senso di responsabilità di tutti, pari alla serietà dei compiti che abbiamo davanti ».

« Non vi è dubbio », dicono, « che è in atto un processo dissociativo di vecchia data con evidenti sintomi primari consistenti in allucinazioni e contenuti deliranti del pensiero di tipo persecutorio ». Un quadro che gli esperti non esitano a collocare « nell'ambito delle psicosi schizofreniche » e i cui aspetti più gravi non hanno alcuna speranza di miglioramento negli anni. Fallaci, in questo senso, a parere dei periti, sono stati i brevi periodi di « sanità » dell'imputato. La sua malattia non può guarire. E' un fenomeno comune - aggiungono - che l'infirmità schizofrenica non è suscettibile di guarigione nel senso di una totale restituzione ad integrum delle facoltà alterate. Ma solo di variazioni dell'intensità del disturbo. Tali variazioni possono far apparire il soggetto capace di vita autodeterminante e normale ».







# Distributori ancora a secco: continua la manovra speculativa sul gasolio

### Ritardati i rifornimenti in attesa che entri in vigore il nuovo aumento deciso dal Cip - In crisi, dopo l'agricoltura, anche i trasporti - Nessun controllo sugli approvvigionamenti alla frontiera

ROMA - Neppure la recente resa di Nicolazzi alle compagnie sul prezzo del gasolio è servita (ma poteva essere altrimenti?) a portare un minimo di calma sul mercato.

Probabilmente è in atto la seconda breve tappa che precede l'entrata in vigore del nuovo prezzo (come riferiamo in altra parte del giornale l'aumento di 29 lire, deciso dal Cip entrerà in vigore dopo la pubblicazione del decreto sulla «Gazzetta Ufficiale»). Molti rifornitori, dopo le decisioni prese al ministero dell'Industria venerdì sera, hanno infatti atteso la riunione di ieri del Cip, in attesa di riportare il carburante sul mercato gravato però dal nuovo prezzo.

La situazione si è fatta intanto insostenibile in alcune regioni e per alcune categorie di produttori. Ancora ieri, in un duro comunicato, la Confindustria ricordava i danni che l'agricoltura ha ricevuto in queste ultime settimane dalla mancanza di gasolio. Intere fasce dell'attività produttiva stanno avendo ritardi che, cumulati con altre difficoltà stagionali, mettono in grave pericolo il reddito di migliaia di coltivatori.

Ma non solo qui si esercitano le dannose conseguenze di questa complessa manovra speculativa. E' una vera e propria mappa quella che si va disegnando sulla carta geografica del paese seguendo i vari punti di distribuzione da cui volta a volta giungono notizie allarmanti perché le pompe di benzina non danno più una goccia di carburante.

Fra i più colpiti anche i trasporti urbani. In alcune città, è il caso di Bari, ieri mattina si poteva assistere

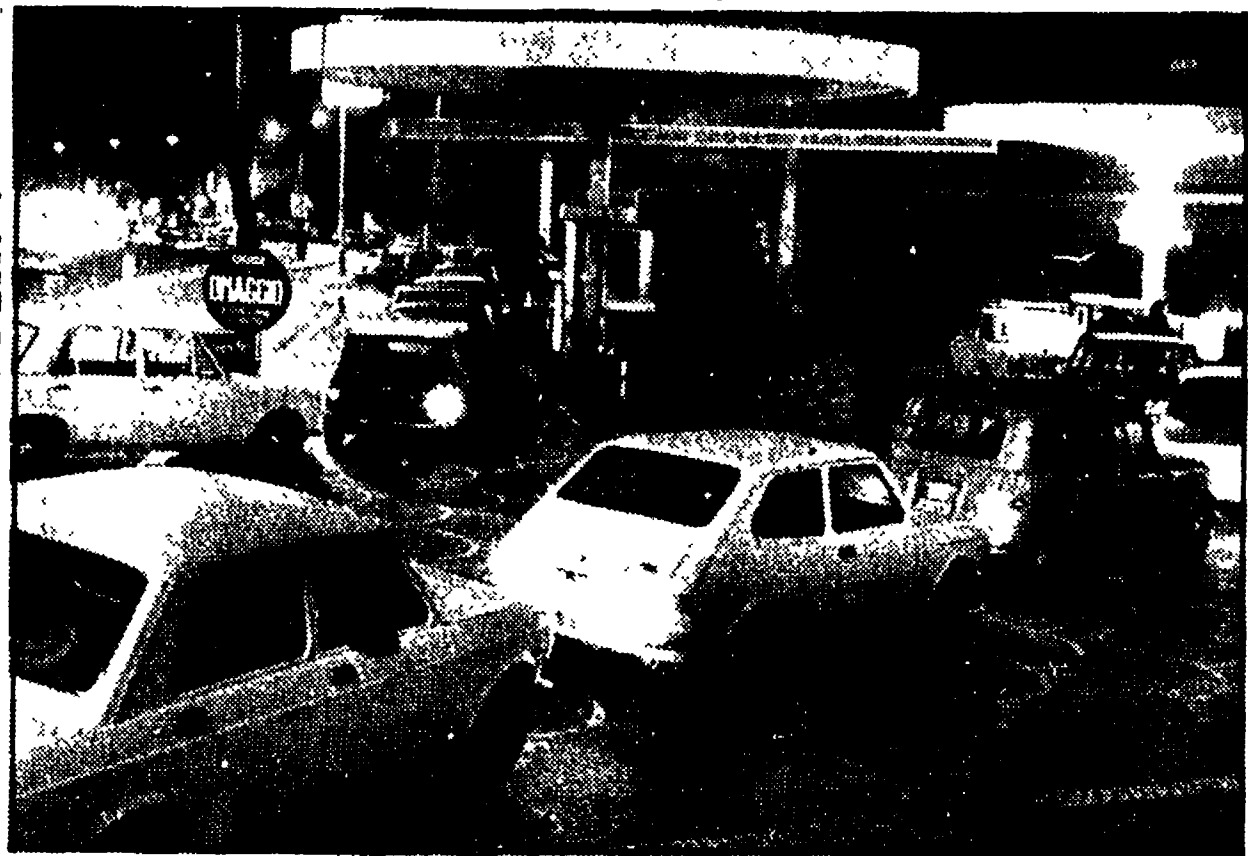
alle scene di autobus carichi di bagnanti fermi in attesa che un rudimentale carro-botte riempisse i serbatoi degli automezzi.

Due giorni fa a Salerno la direzione dell'azienda dei trasporti pubblici aveva dovuto sospendere tutte le corse urbane e ridurre del 20% quelle extraurbane. Ieri, tuttavia, la situazione, secondo l'azienda, si sarebbe regolarizzata perché l'abituale rifornitore avrebbe consegnato 30 mila litri di carburante. E' appena una goccia nel mare, se si tiene conto che con questo quantitativo è possibile coprire il fabbisogno solo per tre giorni.

Secondo la Faib quasi tutti i distributori dislocati sull'autostrada della riviera adriatica fino a Milano sono a secco di gasolio. Ieri mattina anche sulla Milano-Venezia lo spettacolo dei distributori chiusi offriva un panorama sconsolante. L'unica possibilità di rifornirsi che resta agli utenti è quella di intraprendere lungo le strade statali provinciali per cercare punti di distribuzione di carburante aperti nelle città o nei paesi.

In Emilia e Romagna la situazione si presenta con diverse facce. A Ravenna, Reggio Emilia e Modena si avvertono i disagi maggiori, mentre si avverte un certo allentamento in quelle di Forlì e Parma e quasi tranquillità a Bologna. Le società petrolifere, sempre secondo la Faib, stanno in questo periodo distribuendo il 50 per cento di carburante in meno rispetto ai quantitativi dell'anno passato. Questo ha portato alla chiusura, nelle province più colpite, del 20-30% degli impianti.

Una delle cause sarebbe anche l'incetta di carburante che autoveicoli e autotrasportatori stranieri farebbero in Italia per il minor costo del gasolio. Come è noto, uno dei provvedimenti emanati alcuni giorni fa dal ministero dell'Industria prevedeva forti limitazioni negli approvvigionamenti. La circolare ministeriale aveva suscitato immediatamente polemiche perché non era chiaro se il divieto dovesse intendersi su tutto il territorio nazionale o solo ai valichi di frontiera. All'Industria avevano precisato che, al di là della forma del provvedimento, esso doveva applicarsi solo in quest'ultimo caso e si invitava la guardia di finanza ad esercitare i controlli.



ROMA - Fila di macchine davanti a un distributore

Dalle prime notizie si sa, tuttavia, che la stessa circolare ministeriale non è ancora arrivata, ad esempio, alle stazioni di servizio che operano in Alto Adige, né, quindi, risulta che la guardia di finanza stia effettuando controlli, in particolare sul Brennero e a Prato Dava.

Anche al valico di frontiera con la Svizzera continuano regolarmente i rifornimenti, indipendentemente dalla circolare Nicolazzi che sembra tuttora ignorata.

Continuano, intanto, le polemiche sulla decisione di aumentare i prezzi. La FAIB, in un comunicato, ha ribadito

la sua ferma opposizione all'aumento del prezzo del gasolio alla pompa, per gli effetti inflattivi che possono derivare. La UIL-Tucs ha invece richiesto un intervento dell'amministrazione per un controllo dei costi petroliferi e delle operazioni di imboscamento. La Federenergia Cisl si è anch'essa dichiarata contraria al rincaro puro e semplice del carburante e sopra tutto al fatto che tali aumenti finiscano nelle casse delle compagnie petrolifere pubbliche e private. Nel nuovo prezzo del gasolio deciso ieri al Cip, tre lire sono state destinate ai gestori di impianti di distribuzione.

La sua ferma opposizione all'aumento del prezzo del gasolio alla pompa, per gli effetti inflattivi che possono derivare. La UIL-Tucs ha invece richiesto un intervento dell'amministrazione per un controllo dei costi petroliferi e delle operazioni di imboscamento. La Federenergia Cisl si è anch'essa dichiarata contraria al rincaro puro e semplice del carburante e sopra tutto al fatto che tali aumenti finiscano nelle casse delle compagnie petrolifere pubbliche e private. Nel nuovo prezzo del gasolio deciso ieri al Cip, tre lire sono state destinate ai gestori di impianti di distribuzione.

## In un mese il dollaro ha perso sulla lira più del 3%

ROMA - Il dollaro ha toccato ieri, nei confronti della lira, il suo livello più basso degli ultimi mesi: con una perdita di quattro punti e mezzo rispetto alle 835,50 lire di venerdì scorso, la valuta americana è stata infatti fissata dalla media ufficiale dei cambi a 831 lire. In poco più di un mese, il dollaro ha perso il più del tre per cento del suo valore sulla moneta italiana (oltre 25 lire).

Alla base di questo ulteriore indebolimento della valuta americana, che dura ormai da oltre una settimana, vi è il pessimismo con il quale si attende il probabile annuncio di un nuovo aumento dei prezzi petroliferi dal vertice dell'Opec, che si apre oggi a Ginevra.

Il nuovo indebolimento del dollaro non ha coinvolto il corso della lira come altre volte si era registrato. La lira anzi ha manifestato un comportamento resistente apprezzandosi lievemente anche nei confronti del franco svizzero, mentre rispetto alle altre principali valute ha denunciato solo lievi flessioni. Ha dato insomma l'impressione di seguire più da vicino lo Sme, allontanandosi per contro dal dollaro. Sul piano pratico ciò significa un minor costo delle importazioni e soprattutto di quelle petrolifere.

Parallelamente all'indebolimento del dollaro, come sempre si registra un aumento del prezzo dell'oro sui mercati internazionali. Il muro «storico» dei 300 dollari l'oncia si sta avvicinando a grandi passi: a Londra, al primo fixing della giornata l'oro ha toccato il nuovo record di 294,50 dollari l'oncia contro il precedente «massimo» di 283,45.

## Disoccupati 3 su 4 sono giovani al di sotto dei 29 anni

ROMA - Tre disoccupati su quattro in Italia sono giovani compresi tra i 14 e i 29 anni. Secondo i dati emersi dall'ultima rilevazione trimestrale delle forze di lavoro, condotta dal nostro partito circa il 70 per cento dei disoccupati sono giovani. Il 38,6 per cento di questi, inoltre, è fornito di diploma di scuola media superiore e di laurea.

Dall'indagine è risultato che gli occupati in Italia ammontano complessivamente a 20.165.000 di cui 3.007.000 (14,9 per cento) in agricoltura, 7.541.000 (37,4 per cento) nell'industria e 9.617.000 (47,7 per cento) nelle altre attività (commercio, trasporti, credito, servizi e pubblica amministrazione).

I lavoratori dipendenti sono 14.499.000 (14.499.000 (71,9 per cento) e gli indipendenti 5.666.000 (28,1 per cento). Tra gli occupati il numero dei lavoratori sottoccupati, è di 365 mila unità.

Le persone che hanno affermato di essere disoccupate o in cerca di prima occupazione sono risultate 1.024.000. Altre 556.000 persone, pur essendo inizialmente dichiarate in condizioni non professionali (casalinghe, ritirato dal lavoro, studente, ecc.), hanno successivamente affermato, sempre nella stessa intervista, di cercare lavoro.

Complessivamente il tasso di attività (forze di lavoro su popolazione) è risultato pari a 38,7 per cento (53,7 per cento per i maschi e 24,7 per le femmine). Il tasso di disoccupazione (persone in cerca di occupazione su forze di lavoro) è invece uguale al 7,3 per cento (4,7 per i maschi e 12,6 per le femmine).

# Lettere all'Unità

### Che ci chiedono i giovani? Abbiamo fatto degli errori?

Caro direttore, Stabia è un paese tipico della Toscana, uno di quelli che non conosce la disoccupazione e la sua terra è fertile e ben curata, ma più ancora non conosce la disoccupazione sociale ed i giovani proprio per questo sono comunisti. Infatti, gli ultimi risultati delle politiche danno al nostro partito circa il 70 per cento dei consensi. Come si vede, l'arrivo della crisi non ha scosso il nostro partito. I giovani di quei partiti, come la DC ed altri che sono poi i responsabili della loro crisi, i nostri giovani ce ne fanno una accusa per aver sostenuto un governo (fessi di loro) che non aveva mai sperato niente, aggiungiamo che siamo stati un partito poco di lotta e troppo di compromesso. Ma che la crisi non deve risolversi attraverso solo i nostri sacrifici ma farla pagare a chi l'ha creata, cioè a chi ha fatto una riunione che facciamo dopo i risultati elettorali nella quale molti partiti si esprimevano con rabbia, ma anche con passione e capacità di linguaggio da smentire tutti i partiti che si sono presentati in molti casi anche da parte nostra che i giovani sono insensibili e qualunquisti. Tutto questo, dicevamo, è un dibattito utile e costruttivo dal quale capiamo la possibilità di aprire un dialogo con i lavoratori sottoccupati, sforzo questo che è mancato a livello di base.

Ora voglio esprimere un pensiero che mi preme. Ho trovato consolante la linea del nostro partito non è stata abbastanza capta anche perché i giovani, i sottoccupati, i successi ottenuti in quei pochi mesi di impegno politico in funzione di appoggio al partito, non abbiamo appoggiato un programma assieme a tutte le forze democratiche e noi comunisti non siamo stati con le forze di lavoro del Paese. Noi comunisti non vogliamo fare l'opposizione di comodo, ma vogliamo entrare nel governo, una logica democratica e in funzione di cambiamento in meglio della società. Questo è ciò che abbiamo tentato di fare e continueremo a fare. Abbiamo dimostrato che mancando di lotta che ci premevano anche rigidi e sappiamo essere subito fermi oppositori. Certo che molto dobbiamo riflettere soprattutto nelle organizzazioni periferiche e fare un esame di quanto abbiamo fatto per fare maturare un partito che ha un bilancio, quali legami siamo riusciti a ricercare fra la popolazione, quanto ci siamo impegnati. Questo è il nostro dovere.

Dalle cose dette emerge quindi come i problemi posti dalla rivalutazione del reddito nazionale non sono semplicemente quantitativi, ma possono rimettere in discussione il segno di alcuni fenomeni economici e sociali. Proprio per questo Cesp e Centro «Torre Argentina» chiedono esplicitamente di sapere un po' di più sui «nuovi appropriati criteri» dei quali l'Istat dice di essersi servita per rivalutare la ricchezza prodotta dal paese. E' una richiesta non secondaria se si vuole avviare un dibattito anche per superare i limiti e contraddizioni della «operazione rivalutazione» fatta dall'Istat.

m. v.

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e cui scritti non vengono pubblicati, di averne ragione di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. Per questo, in un numero di spazio, ci sono stati suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIENZATO, Milano; V.G. Roma; Sergio VA-RONCO, Roccione; Antonio CA-TANOSO, Melito; Franco LU-SCIANO, Genova; Franco BALDASSARI, Fontanello; Cristina MURARINI di Reggio Emilia; Alberto MANZI di Genova; Franco SIANI di Bologna (scrivono lettere di tenore analogo per esprimere riserve a proposito di un articolo sulla linea di assicurati in mano a compagnie italiane) e rivolgerle contemporaneamente critiche a: RICCIEN



ANTEPRIMA TV

Teatro, film e documentario

Shakespeare imborghesito

Arriva sul video la discussa edizione allestita per le scene da Roberto Guicciardini e Giorgio Albertazzi

Divisa in due parti, stesera e domani sera (Rete uno, ore 20.40) viene presentata una delle maggiori tragedie di Shakespeare, Antonio e Cleopatra, nell'allestimento che, durante la stagione 1978-79, percorse, iniziando dalla "prima" settembre all'Olimpico di Vicenza, vaste zone dell'Italia teatrale.



Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi in una scena dell'«Antonio e Cleopatra»

«I grandi mondi, l'Oriente e l'Occidente». Di ciò si ritrovava pure qualche traccia, nella rappresentazione; ma diremmo che vi prendesse evidenza, più del sincrismo culturale (e del notissimo accento sopra un eclettismo stilistico avariente dalla scena claustrale agli oggetti, agli abiti, fino alla recitazione: questa, avviata sulla linea di un «imborghesimento» del dramma, lascia poi il campo a non aulici, a posture solenni, a una vaga atmosfera iniziatica o sacrale. Così, la morte di Antonio offriva lo spunto a una specie di Deposizione, con le ancelle di Cleopatra accanto al defunto come le pie donne ai piedi del Cristo. E, a sua volta, togliendosi la vita, la regina d'Egitto si fissava quasi nel simulacro di se stessa, una specie di feticcio da America precolombiana.

Tipica faccia di Ken Russell

Rete due: «L'altra faccia dell'amore»

L'altra faccia dell'amore è il classico titolo italiano ammiccante al di là del buon gusto per il film di Ken Russell. Il suo «L'altra faccia dell'amore» (1971), che costituisce il secondo appuntamento televisivo con il regista britannico, alle 21.30 sulla Rete 2.

Uno scrittore da discutere

Rete uno: una biografia di Céline

Il 1. luglio del 1961, giorno in cui Ernest Hemingway si toglie la vita, muore a Meudon, nei pressi di Parigi, nel più completo isolamento, Louis Ferdinand Céline, lo scrittore francese «più grande» fra le due guerre, ma anche il più discusso e inquietante.

APPUNTI SUL VIDEO

Se la televisione è un rumore di fondo

La tendenza ad aumentare le ore di programmazione e, quindi, gli acquisti o la produzione in proprio, pone, appunto in relazione ai costi, non pochi problemi. Ad esempio, se si vuole evitare di ricorrere agli acquisti sui mercati stranieri e si ha bisogno di contenere comunque i costi, si rende necessario produrre programmi che siano consumabili anche fuori dei confini nazionali; vendendoli ad altre televisioni si recuperano i capitali investiti, in parte o in tutto. Oppure emerge l'esigenza di ricorrere alle coproduzioni.

BALLETTO - Béjart al Maggio Fiorentino

Un distillato di corpi

Il balletto di Béjart al Maggio Fiorentino è un distillato di corpi. Il suo linguaggio è un gioco di luci e ombre, di spazi e di linee. È un'arte che ha saputo coniugare la bellezza e la forza, la leggerezza e la pesantezza. È un'arte che ha saputo creare un mondo nuovo, un mondo che è come dice giustamente Béjart — la combinazione fra un diario intimo e un giornale umoristico dell'epoca.

Tendenza romantica dei nuovi musicisti polacchi

SAN FELICE CIRCEO — L'iniziativa promossa dal Campus internazionale di Latina e dall'Unione dei compositori polacchi — mirava ad illustrare lo «Stato attuale del linguaggio musicale». La sala era tappezzata di nuove partiture, ma si e messa in mezzo la maga Circe (nei pressi del suo nido) si è svolta una produzione omogenea, senza scosse, senza contrasti, ma con una grandiosa prontezza a quel che è stato definito un atteggiamento neoromantico, del tutto solitario sulla loro situazione musicale.

PROGRAMMI TV

- Reti 1
12.30 ARGOMENTI - «La nuova organizzazione del lavoro»
13.30 PRIMISSIMA - (C) - Attualità del TG1
13.30 TELEGIORNALE
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Le fantasie del corvo»
18.20 ANNA, GIORDINO DOPO GIORDINO - (C) - Sceneggiato
18.25 C. ACROBATICI - (C) - Documentario
19.15 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19.20 PEYTON PLACE - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 ANTONIO E CLEOPATRA - Di W. Shakespeare - (C) - Regia di Roberto Guicciardini - Con Giorgio Albertazzi, Remo Girone, Anna Proclemer, Elisabetta Pozzi
22.05 CELINE - La paura di tacere
23 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
23.30 TELEGIORNALE

- Reti 2
12.30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG 2 ORE REDICI
13.30 A COLLOQUIO CON IL PROTAGONISTA - Carla Fracci - (C)
17 PALAULATO - (C) - Italia-Olanda
18.15 TV 2 RAGAZZI - Trentaminiuti giovani - (C) - Settimanale di attualità
18.55 TG 2 SPORTSERA - (C)
19.15 LE AVVENTURE DEL BLACK BEAUTY - (C) - Telefilm
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 TG 2 DOSSIER - Grandangolo - (C)
21.30 QUEL DIABOLICO KEN RUSSEL - Film - «L'altra faccia dell'amore» - Con Richard Chamberlain, Glenda Jackson - (C)
23 TG 2 NOTTE

A TG 2 Dossier

Un colpo di spugna per i criminali nazisti?

Prenderà il via anche quest'anno, in coincidenza con l'estate, la rubrica settimanale Grandangolo che, curata da Enzo Macarone, andrà in onda sulla Rete due il martedì in prima serata.



Carla Fracci in «A colloquio con il protagonista»

- TV Svizzera
ORE 19: Regole di circolazione; 19.05: Speranze in fumo; 19.20: Villa Villacolle; 19.55: Telegiornale; 20.05: Jazz club; 20.35: Il mondo in cui viviamo; 21.30: Telegiornale; 21.45: La piccola Robinson; 23: Il popolo delle foche; 23.50: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; «Rubens»; sceneggiato; 22.25: Temi d'attualità; 22.55: Musica popolare; 23.20: Punto d'incontro.
TV Francia
ORE 12.15: Tang; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Buongiorno Parigi; 15: Gli incorruttibili; 15.55: Scoprire; 17.25: Finestra su...; 17.55: Récré A 2; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: «Il fantasma del volo 401»; Film; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliano; 19.15: Telefilm; 19.50: Notiziario; 20: Marcus Welby; Il ribelle; 21: «Le avventure di Mary Read»; Film. Regia di Umberto Lenzi, con Lisa Gastoni; 22.35: Destinazione cosmo; 23.25: Notiziario; 23.35: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Interezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: E le sciatemi divertire; 11.30: Incontri musicali: del mio tipo; 12.05: Vol ed io 79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Libro discoteca; 15.00: Rally; 15.35: Errepiuno-estate; 16.40: Alla breve; 17: Controvoce; 17.35: Il «Povero Bertolt Brecht» nell'omaggio del classico; 17.55: Piccola sto-

- Domande a Radiodue: 9.32: Mogli e figlie; 10: GR2 estate; 10.12: Sala P; 11.32: Ora, allora; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Aito gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15.30: GR2 economia; 17: Qui Radiodue; Firenze; Nightingale; 17.15: Qui Radiodue; cange; 17.30: Speciale GR2; 17.50: Long playing hit; 18.33: A titolo sperimentale; 19.50: Spazio X; 22.05: Cori
Radio 3
GIORNALI RADIO 6.45, 7.30,

Trittico Proletaire 3 aristocratici Svizzeri a prezzo proletario.

Advertisement for Trittico Proletaire watches. It features three models: N.1 (L. 48.500), N.2 (L. 108.500), and N.3 (L. 111.000). The watches are shown in various orientations, highlighting their design and features. The text emphasizes the precision and quality of the watches, comparing them to luxury brands like Rolex and Omega.







Si allarga il fronte che chiede al governo nuovi provvedimenti

# Sfratti: molti i no contro le esecuzioni «a tappeto»

Ancora senza risposta l'interrogazione dei deputati comunisti ai ministri della Giustizia e degli Interni - A Roma tra breve quattromila famiglie senza casa?

Si moltiplicano le voci contro la ripresa in «grande stile» degli sfratti. Le esecuzioni forzose, quelle con l'arrivo della forza pubblica e dei sigilli, sono riprese dopo una breve pausa «elettorale». Ma mentre gli sfratti vanno avanti, resta preoccupantemente fermo il mercato degli affitti e soprattutto, inappuntata la legge «93» del 31 marzo del '79 che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto assicurare soluzioni di emergenza per le famiglie che da un giorno all'altro si ritrovano senza casa.

Gli uffici del Sunia (il sindacato degli inquilini) sono tempestati di telefonate. I casi di sgombero e di esecuzione forzosa sono numerosi e la minaccia gravosa, a breve periodo, su almeno quattromila famiglie romane. Nei giorni scorsi sono state decise le iniziative delle organizzazioni sindacali, dei partiti democratici, delle istituzioni, perché, almeno fino alla concreta applicazione della legge «93», l'uso della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti venga temporaneamente sospeso.

Ultima in ordine di tempo l'interrogazione urgente che i deputati comunisti Trezzini e Tozzetti hanno presentato ai ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni. Finora però non c'è stata, sul piano nazionale, alcuna risposta. Un im-

pegno molto generico l'ha assunto per quanto riguarda Roma il prefetto che, convenendo sulla drammaticità della situazione cittadina, si è detto favorevole ad un «intervento minimo» degli agenti in operazioni di sfratto. Una momentanea, quanto debole, bocciata d'ossigeno, che non risolve davvero il problema. Che, d'altra parte, la questione non sia strettamente amministrativa, ma piuttosto politica, lo dimostrano gli stessi contenuti dell'interrogazione dei deputati comunisti. Il ministero di Grazia e Giustizia non ha ancora esaminato le disposizioni necessarie per l'applicazione concreta della legge «93», che potrebbero consentire almeno la sistemazione delle famiglie sfrattate in condizioni di maggior bisogno. Inoltre, non sono state ancora definite le procedure per l'assegnazione di una quota degli alloggi IACP agli sfrattati che ne avrebbero diritto.

Su tutto questo s'innesta una politica dilatoria e a dir poco contraddittoria di molti enti pubblici. In una documentata denuncia inviata al Comune, al prefetto e alla magistratura il Sunia ha indicato casi clamorosi di enti assicurativi e assistenziali che evadono la legge. Obbligati ad assegnare gli alloggi vuoti del proprio patrimonio secondo precisi criteri (che tengono

drammatico problema degli sfrattati) gli istituti avrebbero presentato elenchi falsi e decisamente incompleti per poter continuare a gestire in proprio l'intero «parco-case».

Tra le tante voci contro una ripresa generalizzata delle esecuzioni forzose si sono registrate nella settimana scorsa anche quelle del Comune e della Regione. Il Campidoglio ha espressamente invitato il governo a sospendere l'invio della forza pubblica. Ha anche sottolineato come il provvedimento che avrebbe dovuto indicare soluzioni praticabili per gli sfrattati in gravi e urgenti condizioni sia per ora rimasto lettera morta in tutte le sue parti positive. Sullo stesso provvedimento il Campidoglio ha espresso non poche riserve.

Alla Regione, oltre alle iniziative dell'assessore ai Lavori pubblici Panizzi tendenti a coordinare tutti gli interventi a favore degli sfrattati, del problema si è anche parlato in consiglio. Il gruppo comunista ha presentato sull'argomento un'interrogazione urgente per chiedere un incontro con il ministro degli Interni.

Sullo stesso fronte Sunia e Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno deciso di prendere iniziative congiunte.

Insufficienza di prove per l'accusa di calunnia e amnistia per simulazione di reato

# Claudia Caputi è stata assolta (ma con una sentenza ambigua)

La decisione dopo soli quaranta minuti di camera di consiglio - L'incertezza dei giudici che non avallano né respingono la tesi che la ragazza si sia «inventata tutto» - Le indagini hanno confermato la sua versione

Si chiude, almeno per le cronache dei giornali, il capitolo Claudia Caputi. La ragazza che fu violentata e poi nuovamente aggredita all'indomani dell'apertura del processo contro i suoi stupratori, esce dalla scena. Quaranta minuti di camera di consiglio sono bastati ai giudici per emettere una sentenza non definitiva. Claudia Caputi è stata assolta per insufficienza di prove: ma per la procedura, quando ciò si verificò, il reato — se rientra in quelli del decreto presidenziale — va egualmente ammissibile. In altre parole l'amnistia ha la meglio su una eventuale insufficienza di prove. Sembra insomma un cavillo giuridico, ma vi si nasconde dietro una questione di sostanza e non di forma.

La storia di Claudia Caputi è nota ma vale forse la pena di ricordarla, sia pure per sommi capi. Quando arrivò a Roma, da un piccolo paese dell'Umbria, Villalago, Claudia ha 17 anni. In città approda in casa di Vito Gemma, un impiegato della ditta di un'azienda torinese. Precoci spaccatori, personaggi del sottobosco della malavita, gente implicata nello sfruttamento della prostituzione: queste le sue amicizie.

Da lui Claudia è «servizio» ma la ragazza si lega a lui anche affettivamente: un rapporto ambiguo, dipendente, tormentato. Dopo pochi mesi avviene il primo agghiacciante episodio, quello che porterà la ragazza «alla ribalta della cronaca», come si dice. La sua foto, un viso tondo ancora un po' infantile, lunghi capelli neri, viene «sparata» sulle pagine di tutti i quotidiani senza tanti riguardi. Su un prato della Caffarella viene stuprata da 17 teppisti. Claudia ne riconosce alcuni e li denuncia con sorprendente coraggio. E' decisa ad andare fino in fondo e li trascina in tribunale. All'apertura del processo — il 30 marzo del '77 — sul banco degli imputati sono seduti in sette, Claudia è in aula.

Il giorno dopo si reca ad un appuntamento con il suo ex datore di lavoro Vito Gemma che al telefono le aveva detto di dover fare «importanti comunicazioni». Sulla Portuense, però, lungo stabilito per l'incontro del-

l'uomo neppure l'ombra. La accoglie invece un gruppo di teppisti. In ospedale Claudia arriva con il corpo martoriato da due o trecento tagli. La sua prima testimonianza è confusa e contraddittoria, piena di punti oscuri. Dirà poi di avere paura, e che solo «al sicuro» dirà tutta la verità. E' quello che fa con un lungo memoriale scritto da Trieste. E' nomi, precisa luoghi e circostanze ma nessuno si preoccupa di verificare alcune sue affermazioni. Per questo gli avvocati che hanno difeso Claudia in questi mesi, Tina Lagostena Bassi e Maria Magnani Noya, l'hanno definita almeno «poco coraggiosa».

Cominciano a entrare in funzione i consigli di amministrazione degli enti ospedalieri. Il primo ad essere insediato è stato, ieri, quello del San Giovanni-Addolorata, che è composto di 9 membri, così come quelli degli altri enti. Solo il Monteverde avrà tredici membri.

Domani sarà la volta del Trionfale-Cassia e, via via, di tutti gli altri enti, che se stituiranno con questo nuovo organismo i collegi commissariati che hanno gestito finora le strutture ospedaliere. I consigli di amministrazione resteranno in carica fino all'entrata in funzione dell'unità sanitaria locale.

### Al S. Giovanni insediato il consiglio di amministrazione

Cominciano a entrare in funzione i consigli di amministrazione degli enti ospedalieri. Il primo ad essere insediato è stato, ieri, quello del San Giovanni-Addolorata, che è composto di 9 membri, così come quelli degli altri enti. Solo il Monteverde avrà tredici membri.

Domani sarà la volta del Trionfale-Cassia e, via via, di tutti gli altri enti, che se stituiranno con questo nuovo organismo i collegi commissariati che hanno gestito finora le strutture ospedaliere. I consigli di amministrazione resteranno in carica fino all'entrata in funzione dell'unità sanitaria locale.

Via Pisano, al quartiere Colonna, si accalca un'intera famiglia (moglie, marito e due figli) vive in mezzo alla strada. Avevano occupato un appartamento del ministero del Tesoro dopo quattro mesi di vagabondaggio seguiti a un primo sfratto, e ora la polizia li ha cacciati via senza dare un'ora di tempo per andare, dove dormire, a chi chiedere aiuto: si sono accampati, con tre brandine, nell'androne del palazzo, circondati dalla solidarietà di tutti gli inquilini. E' una delle tante storie che si possono leggere dietro a questa vicenda degli sfratti, che diventa ogni giorno più difficile e più amara. Un'altra famiglia costretta a vivere alla giornata, tra un letto di un amico e quello di un parente, senza una soluzione concreta a portata di mano.

## Una famiglia in mezzo alla strada «Ora aspetto che ci dicano dove andare a dormire»



«E ora che facciamo — dice, piangendo, la signora Rossana Di Fusco — dove faccio dormire i figli? Voglio la carità, ma nessuno, non voglio una casa gratis, voglio un appartamento dove vivere tranquillo, e voglio pagare regolarmente. Sono quattro mesi che giriamo da un parente all'altro, da un amico all'altro, senza riuscire a trovare una casa, nemmeno a pagarla ora. L'altra sera abbiamo saputo che l'appartamento all'interno tra sei mesi, perché l'inquilino se ne era andato, aveva comprato un'altra casa. Allora siamo entrati, lo abbiamo occupato, perché anche noi abbiamo diritto di vivere tra quattro mura. Ieri mattina, però verso le sette, è arrivata la polizia, chiamata dal portiere. Mi hanno detto che la casa era di un altro, che mi avrebbero dato una stanza in un albergo, che avrebbero parlato con quelli del ministero del Tesoro. Mi hanno convinta, insomma. E io sono uscita, ma con un aspetto che tornino, che mi dicano dove andare a dormire».

Il figlio più piccolo, Emilio, 11 anni, si accovaccia sul letto sistemato nell'androne, e piange assieme alla madre. L'altro ragazzo, Antonio, 14 anni, è seduto, in silenzio, su una piccola sedia portata da qualche inquilino: ha una malformazione al piede sinistro, fa fatica a restare in piedi.

«Ma tu lo sai — dice una delle tante donne che stanno a Roma — Rossana Di Fusco — perché li hanno buttati fuori? Perché quell'appartamento è già venduto, a un'altra persona, per due o tre milioni. Capisci, c'è gente che può permettersi di comprare una casa, un'altra comprata, che può venderne una, mentre un'altra famiglia deve girare a vuoto per le scale, non ha diritto a una abitazione decente. Ma Rossana di qui non se ne va, l'aiutano noi, però una sistemazione qualcuno deve trovarla, non possono continuare a fregarsene così».

Quasi tutti gli inquilini stanno nell'androne, cercano di tirare su la signora Rossana che ogni tanto comincia a tremare e piangere, ha paura di come potrà finire la storia. E ognuno di loro racconta un episodio di queste assestazioni e mai abitate, di appartamenti venduti di nascosto per «due soldi». «Ma sia quanto la gente c'è qui, fa una signora come Rossana, una che l'ha comprata e che non ha diritto. Cacciano un paio di milioni, entrano dentro e dopo qualche mese si presentano al ministero e fanno il cambio del contratto. E poi, ci stanno persone che l'appartamento lo hanno avuto regolarmente, ma ad abitarne non ci vengono quasi mai. E allora — concludo — perché le case vuote non le diamo a chi ha bisogno veramente, a chi non sa dove far dormire i propri figli. Come Rossana?».

Del caso si sta interessando anche il comitato di quartiere, con l'intenzione di trovare una soluzione a questa situazione. «Ma sia quanto la gente c'è qui, fa una signora come Rossana, una che l'ha comprata e che non ha diritto. Cacciano un paio di milioni, entrano dentro e dopo qualche mese si presentano al ministero e fanno il cambio del contratto. E poi, ci stanno persone che l'appartamento lo hanno avuto regolarmente, ma ad abitarne non ci vengono quasi mai. E allora — concludo — perché le case vuote non le diamo a chi ha bisogno veramente, a chi non sa dove far dormire i propri figli. Come Rossana?».

«Prima — continua la signora Rossana che è in attesa di un terzo bambino — abitavamo in un appartamento in via Emilio Trevis, a Ponte Mammolo, per cinque anni. Poi, un giorno, la padrona disse che le serviva, che dovevamo andarcene. E quattro mesi fa, è arrivato lo sfratto: così, senza poter fare niente siamo dovuti uscire, non sapendo proprio dove sbattere la testa. Ne abbiamo salite di scale, ma non siamo riusciti a trovare nulla. Ormai tutti se le vendono le case, ci vogliono i milioni e noi non li abbiamo».

Un mese fa — continua — un avvocato mi disse che una famiglia disperata. Una sorta di «sciaccalloggia» cooperativa di lavoratori, in via delle Galline Bianche, a Prima Porta. Abbiamo fatto il contratto, abbiamo sborsato quasi centomila lire, poi quella casa era già occupata da un'altra famiglia. E così siamo rimasti nelle stesse condizioni di prima, in attesa che la questione venga risolta.

Ma la questione, forse, non verrà mai risolta, perché di case costruite da una «cooperativa di lavoratori» in via delle Galline Bianche, non ce ne sono: ci sono case, ma tutte dell'IACP. Potrebbe trattarsi, perciò, di una truffa ben organizzata e buona, che l'avvocato ha compiuto sulla pelle di una famiglia disperata. Una sorta di «sciaccalloggia» cooperativa di lavoratori, in via delle Galline Bianche, a Prima Porta. Abbiamo fatto il contratto, abbiamo sborsato quasi centomila lire, poi quella casa era già occupata da un'altra famiglia. E così siamo rimasti nelle stesse condizioni di prima, in attesa che la questione venga risolta.

Ma la questione, forse, non verrà mai risolta, perché di case costruite da una «cooperativa di lavoratori» in via delle Galline Bianche, non ce ne sono: ci sono case, ma tutte dell'IACP. Potrebbe trattarsi, perciò, di una truffa ben organizzata e buona, che l'avvocato ha compiuto sulla pelle di una famiglia disperata. Una sorta di «sciaccalloggia» cooperativa di lavoratori, in via delle Galline Bianche, a Prima Porta. Abbiamo fatto il contratto, abbiamo sborsato quasi centomila lire, poi quella casa era già occupata da un'altra famiglia. E così siamo rimasti nelle stesse condizioni di prima, in attesa che la questione venga risolta.

Un altro testimone accusa il parà missino alla quinta seduta del processo per l'assassinio di Sezze

# «Saccucci sparava. E non solo in aria»

Anche il nazista Allatta visto con un'arma in pugno e con il braccio teso: è stato un suo «camerata» ad affermarlo - Lo zelo sospetto del Pubblico ministero - Chiesti nuovi chiarimenti balistici

Saccucci sparava e non solo in aria. Saccucci sparava ad altezza d'uomo. E' stato un altro testimone, ieri, a lanciare l'accusa contro l'ex deputato missino che nel maggio del '76 durante un «raid» a Sezze uccise il compagno Luigi Di Rosa, di 20 anni. Il teste ha parlato a lungo con i magistrati ed è restato fermo sulle sue posizioni, nonostante le moltissime contestazioni sia del pubblico ministero, dai difensori del fascista latitante, sia dal P.M. E' stupefacente, lo zelo del dottor De Paolis, che nel processo rappresenta la pubblica accusa, nel contestare con puntiglio tutte le affermazioni che vanno a sfavore dell'ex-parà. Sappiamo, perché, visto che questo zelo va «a senso unico», sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo) che i suoi sforzi siano più diretti a scagionare Saccucci piuttosto che ad accertare come si sono svolti i fatti.

L'udienza di ieri, la quinta, ha registrato un altro momento di particolare interesse ed è stato quando un fascista, Umberto Marchionne, ha riferito su alcuni particolari di quella tragica sera. La sua deposizione è stata forse meno favorevole di quanto speravano i difensori del due imputati, che avevano chiesto alla corte di assolverlo insieme ad altri. L'uomo era presente al comizio di Saccucci e seguì i «camerati» fin verso Ferro di Cavallo, la località nella quale il compagno Di Rosa venne ucciso e Antonio Spirito, un altro giovane, ferito alle gambe. Anche lui vide l'arma famosa Simca verde. Era la macchina di Allatta, nella quale il nazista di Anversa viaggiava con i figli Benito e Imbrocca, il grosso cane da guardia e un ragazzo di 15 anni che definì durante l'interrogatorio, un «piccolo camerata». Umberto Marchionne ha detto di aver chiara-

mente visto Allatta che impugnava un'arma con il braccio teso fuori dal finestrino. Per ciò che riguarda Saccucci, invece, anche lui ha affermato di averlo visto sparare soltanto in aria. L'importante sembra, insomma, salvare a tutti i costi il «camerata» in vacanza in Sudamerica da un probabile ergastolo.

La testimonianza delle altre persone non sembra aver cambiato molto nella posizione processuale dei due imputati. Singolari quelle dei fratelli Giacinta e Imperio Abbada che abitano a Sezze e avrebbero seguito tutta la scena iniziale dell'aggressione fascista dalle finestre della loro abitazione. Tutto ciò che avrebbero visto è solo un paio di ragazzi («comunisti», s'intende...) avviarsi verso la piazza dove il fascista teneva il suo «comizio» con un sasso in mano.

Davanti ai giudici si è poi seduto Francesco Pirone, e autista di Saccucci che ha confermato ai magistrati di essere stato lui ad avere l'idea di invitare il maresciallo dell'ex Sid Francesco Trocchia a partecipare al «raid».

Infine da registrare un'altra richiesta ai giudici del P.M. che, tanto per cambiare, si è trovato a fianco, anche in questo caso, ai difensori dei fascisti. Il dottor De Paolis vuole ancora ascoltare il verito balistico per i «necessari» chiarimenti sui colpi esplosi in piazza IV Novembre, luogo del comizio di Saccucci. Fino ad ora era stato tutto chiaro. Come mai solo ora i primi dubbi?

### Picchiati e rapinati anziani coniugi a Pietralata

### Danneggiate da teppisti 17 auto in viale Angelico

### Giovedì al Pantheon manifestazione per il Nicaragua

I giovani scendono in piazza per sostenere la battaglia del popolo del Nicaragua. I movimenti giovanili della sinistra italiana (Fgci, Fgsl, Pdup, Mla) hanno indetto per giovedì alle 18 al Pantheon una manifestazione di solidarietà internazionale contro la dittatura fascista di Somoza.

I movimenti giovanili, in un volantino distribuito in migliaia di copie, rivolgono un appello a tutte le forze democratiche italiane, sindacali, ai movimenti di massa, alle forze della cultura, perché il regime assassino di Anastasio Somoza sia isolato dalla comunità internazionale. L'occasione può essere data dal riconoscimento del nuovo governo di unità nazionale, nominato dalle forze antisomoziste il diciassette di questo mese.

### Pietro Spataro

NELLA FOTO: l'ultima sistemazione di fortuna della famiglia Di Fusco

### Da martedì prossimo di nuovo agibile il complesso

## Riaprono le terme di Diocleziano

Nel marzo scorso crollò la volta di una delle sale. Durante la chiusura erano state ristrutturate anche altre strutture.

Da martedì prossimo sarà di nuovo possibile visitare le sale delle terme di Diocleziano e il museo nazionale romano. Riaprono infatti, dopo circa tre mesi di chiusura per restauri, i locali dell'antico complesso. Nel marzo scorso era crollato un soffitto in ferro che serviva da supporto alla volta della XI sala delle terme (dove si trovano i mosaici del Lazio). Approfondendo quindi della chiusura per i lavori di ripristino in questa stanza sono state restaurate altre strutture fatiscenti.

Dal prossimo martedì, dunque, si potrà tornare a visitare una buona parte del complesso, mentre per le sale che rimarranno chiuse sarà necessario aspettare ancora diversi mesi (alla sovrintendenza archeologica comunque contano di poter aprire integralmente il museo non oltre la fine dell'anno). Comunque si potrà di nuovo accedere ai giardini, al grande chiostro noto anche come chiostro di Michelangelo. Da martedì prossimo le sale delle Terme saranno nuovamente visitabili e con esse anche il museo nazionale romano.

### ESPOSIZIONE PROMOZIONALE DEI NUOVI MODELLI DI CUCINE D'ARREDAMENTO PRESSO IL N.S. CONCESSIONARIO SU ROMA

STUDIO DUE PI  
Via Nicotri 30/31, 32/33/34  
Tel. 06/47.364

- Consulenza tecnica
- Servizio Assistenza
- Ricambi e accessori

ARISTON

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Ignobile gesto vandalico nella parrocchia di San Timoteo a Casal Palocco

# Bruciano i registri della chiesa poi si firmano «gioventù nazista»

Non sono riusciti a rubare nulla ed hanno devastato gli uffici - Già altri saccheggi

### IL PARTITO

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Domani alle 15.30 prosegue la riunione del C.F. e della C.F. di Roma. Al centro del voto e iniziativa del partito.

COMITATO PROVINCIALE - SEZIONE AGRARI alle 19 in sede di riunione con il rilancio della cooperazione (Strufaldi).

ASSIEME alle 19.30 a Casale di Viale Mellini.

ATAC EST: alle 17 a Italia con il compagno Sandro Morelli, vicepresidente della federazione e membro del C.C. PRESENTINO alle 18 con la compagna Lina Fabbri del C.C. SAN GIOVANNI: alle 18.30 con la compagna Maria Rodano del C.C. TUSCOLANO: alle 18 con il compagno Piero Salvigni, segretario del comitato cittadino e membro del C.C. NUOVA TUSCOLANA: alle 18 (Viale Mellini).

PORTA MANGIATORE alle 18 (Napoli).

LATINO METRONIO: alle 19 (Barietta).

PORTA MANGIATORE alle 18 (Consoli).

CASSIA: alle 19.30 (Viale Mellini).

BERNOCCHI: alle 19 (Cia).

FORTE AURELIO - BRAVETTA: alle 19.30 (Mammucari).

TESTA DI LEPRE: alle 20 (Montino).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - V. CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XVII CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XVIII CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XIX CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XX CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XXI CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XXII CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XXIII CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XXIV CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XXV CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XXVI CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XXVII CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XXVIII CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XXIX CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case. XXX CIRCOSCRIZIONE alle 18.30. P.le attivo case.

Una banda di teppisti ha devastato ieri notte la chiesa di San Timoteo a Casal Palocco. Hanno bruciato tutti i libri, distrutto il confessionale, i battenti e i mattoni. Poi hanno imbrattato i muri con una infame scritta «Gioventù nazista».

La chiesa era già stata saccheggiata altre volte, anche nei giorni scorsi e il parroco non esclude che si tratti della stessa gang di teppisti. Proprio la settimana scorsa il parroco aveva notato tre ragazzi, durante la notte, entrare dentro la chiesa e poi fuggire.

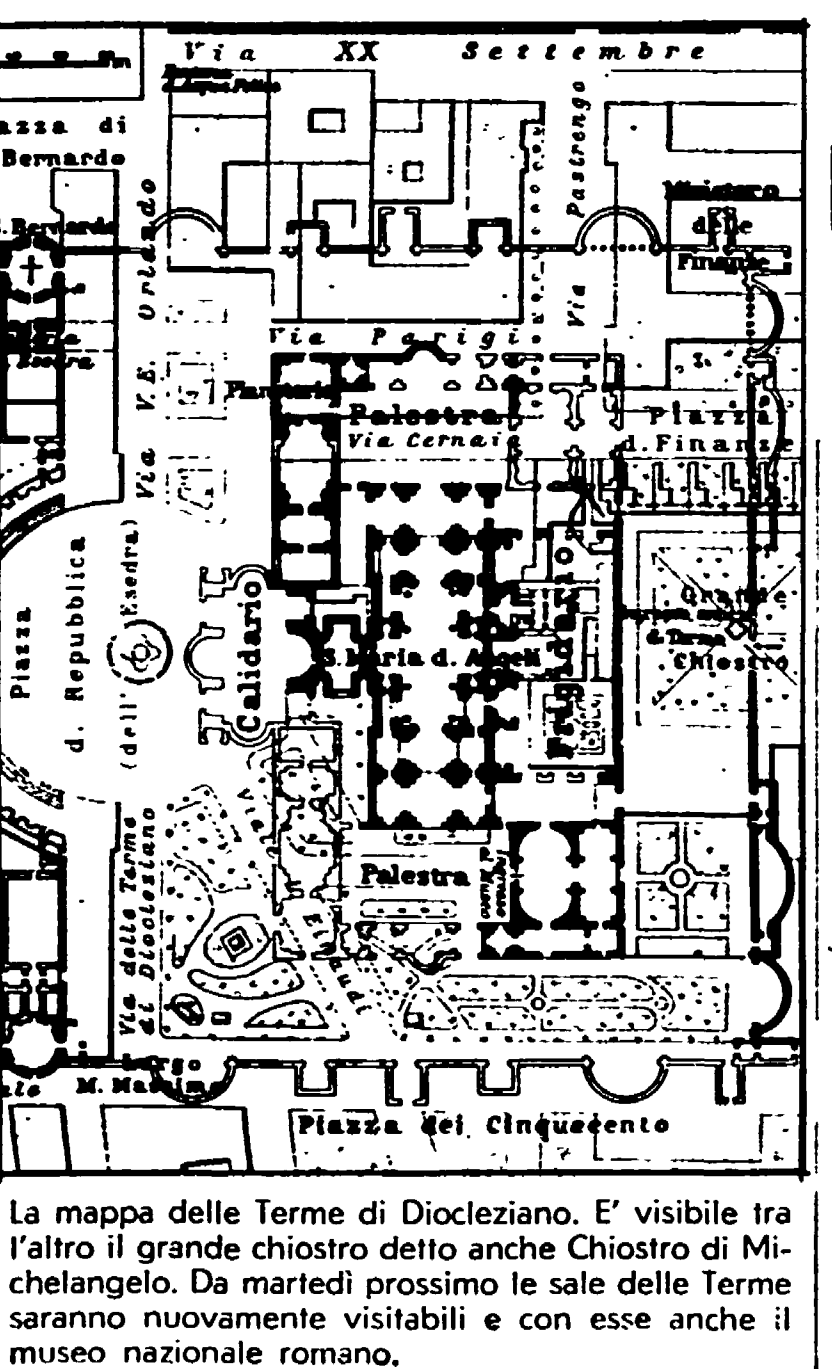
I vandali cercavano evidentemente qualcosa da rubare. Lo testimoniano i calci allineati e pronti per essere portati via e il tabernacolo forzato per sottrarre la pisside di oro zeccurino. I ladri hanno però dovuto rinunciare perché le coppe valevano ben poco e la loro ha resistito impedendo di sottrarre il prezioso contenuto.

Dopo aver buttato all'aria senza esito altri scaffali e cassetti in tutte le stanze della parrocchia non hanno trovato di meglio che distruggere quanto gli capitava attor-

no. Hanno cominciato a svuotare gli armadi con tutti i documenti della parrocchia, ammucchiandoli al centro della sacrestia. Carreggi tra la chiesa e la Curia, registri con annotazioni di battesimi, nascite e matrimoni, libri, sono le staccate dati alle fiamme mentre i blocchi d'inchiesta venivano scagliate contro i muri.

Per finire hanno voluto firmare vergognosamente questa brutta azione con la scritta «Gioventù nazista», una firma che forse non dà credito certo all'ipotesi di una «dimostrazione» politica, ma rende comunque ancora più grave l'ignobile gesto vandalico.

I teppisti erano entrati da un balconcino che dà su una stanza proprio dietro l'altare e dalla stessa via sono poi usciti verso le cinque di ieri mattina. Dopo un'ora circa un parrochino ha notato del fumo uscire dalle finestre della chiesa. Dopo aver visto che lo schedario era quasi interamente bruciato ha telefonato ai vigili del fuoco. Le autospeme sono arrivate immediatamente, ma ormai c'era ben poco da salvare.



Da martedì prossimo di nuovo agibile il complesso

# Riaprono le terme di Diocleziano

Nel marzo scorso crollò la volta di una delle sale. Durante la chiusura erano state ristrutturate anche altre strutture.

Da martedì prossimo sarà di nuovo possibile visitare le sale delle terme di Diocleziano e il museo nazionale romano. Riaprono infatti, dopo circa tre mesi di chiusura per restauri, i locali dell'antico complesso. Nel marzo scorso era crollato un soffitto in ferro che serviva da supporto alla volta della XI sala delle terme (dove si trovano i mosaici del Lazio). Approfondendo quindi della chiusura per i lavori di ripristino in questa stanza sono state restaurate altre strutture fatiscenti.

Dal prossimo martedì, dunque, si potrà tornare a visitare una buona parte del complesso, mentre per le sale che rimarranno chiuse sarà necessario aspettare ancora diversi mesi (alla sovrintendenza archeologica comunque contano di poter aprire integralmente il museo non oltre la fine dell'anno). Comunque si potrà di nuovo accedere ai giardini, al grande chiostro noto anche come chiostro di Michelangelo. Da martedì prossimo le sale delle Terme saranno nuovamente visitabili e con esse anche il museo nazionale romano.

la in cui si trovano gli affreschi provenienti da Villa Livia a Prima Porta e dalla galleria degli stucchi della Farnesina. Il museo nazionale romano venne inaugurato alla fine del secolo nei locali del convento dei certosini di S. Maria degli Angeli, costruito in questo luogo avanziati le terme di Diocleziano. Il complesso era, all'epoca

della sua costruzione. (IV secolo dopo Cristo) uno dei più vasti. Si estendeva, infatti, per ben 13 ettari e poteva ospitare nelle diverse sale termali circa tremila persone. Ora si sta mettendo a punto un progetto per ristrutturare le terme in modo da poter ospitare conferenze e incontri di ricerca sui problemi dell'archeologia.







Giovedì il centravanti va in ferie e chiede di sapere finalmente a chi dovrà ripresentarsi

# Il Bologna offre un miliardo e mezza squadra per Rossi

La società rossoblu « lavora » per se o per il Napoli?



## Argentina - Resto del Mondo: gran « revival » a Buenos Aires

**BUENOS AIRES** — Nella « cancha » del River Plate si affolla, al « estadio », una folla di appassionati per assistere al « revival » del calcio argentino. In campo ci sono i quattro azzurri Cabrini, Tardelli, Causio e Paolo Rossi. La partita ha celebrato, un anno esatto di distanza, quel 25 giugno del '78 che ha visto i sudamericani, con un po' di benevolenza da parte del nostro Gonnella, prevalere sugli olandesi nella semifinale.

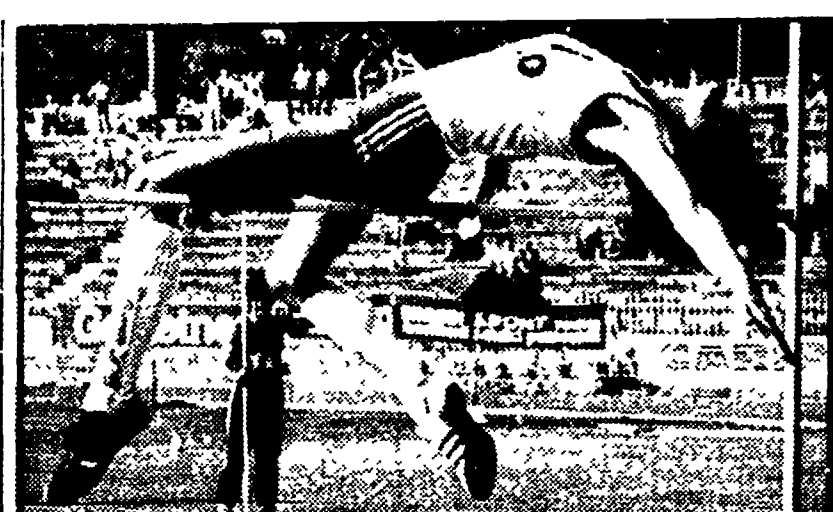
I colori dell'Argentina sono stati affidati a Fillo, Ojeda, Zanetti, Calleri, nella grande semifinale, a Houssem, Ardiles, Luque, Maradona, Valencia. Per il « Resto del mondo », Bazzoli ha annunciato inizialmente Leao, Kalis, Cabrini, Tardelli, Pezzey, Krol, Causio, Asensi, Rossi, Boniek e Zico. A disposizione del c.t., sulla prestigiosa panchina, si sono pure seduti il portiere Nencilla, Tomino, Platini e Tahamata.

● NELLA FOTO IN ALTO: Causio, Tardelli, Boniek e Paolo Rossi a tavola

Corradini, vincitore degli 800 metri ne è il simbolo

## Anche l'atletica leggera ha lo spirito di squadra

L'atletica leggera, sport individuale tipico, dove l'atleta — anche quando si batte per il proprio club — è sempre misurato dal cronometro, dal metro, dall'ora, dal minuto, dall'impegno di superarsi, se recita il rito dei campionati di società racconta storie bellissime. Freddiamo, per esempio, Adorno Corradini, un ragazzo di 25 anni di esiguo talento che corre gli 800 metri per le Flamme Gialle di Roma. Le sue prestazioni vanno valutate attorno a un'ora, tempo cronometrico con il quale non si va da nessuna parte.



● SARA SIMEONI si è « fermata » a 1,88

Torino e la Vicenza non ce l'hanno fatta a restare in serie A coinvolgendo due grandi atleti. Ma l'atletica non è il calcio e lo spirito che anima i campionati di società è assai diverso da quello che muove le varie serie calcistiche. Sara e Gabriella restano le belle atlete che erano e continueranno a far parte delle rappresentative nazionali a gareggiare nei meeting. Franco Fava è voluto come una canna. Venanzio Ortis non sta in piedi (si fa per dire). Pietro Mennea sta cercando di guarire da un malanno muscolare che gli impedirà di essere a Luden-scheid sabato e domenica per la Coppa Europa, il mezzofondo corto piange (nonostante Corradini). All'arena si è rivisto sui 5 mila il belletto Montelatici che non fa essere Vittorio Pontanella, ammalato di tutte le psicosi immaginabili. Ha domato Ettore Gerbi in uno sprint scorcio e il responso non fa sorpresa. Fa sorpresa invece che la più meridionale delle squadre in lizza, la Fiat Sud Lazio, esiga pattuglia di ragazze coraggiose, abbia conquistato il secondo posto davanti a ben più quotati formazioni come la Snam San Donato e la Fiat Om Brescia.

Sara Simeoni e Gabriella Dorio retrocedono in serie B anche se non mi pare corretto metterla su questo piano. E' più giusto dire che l'avevo una scelta sbagliata di somme — riferisce Roberto in una scossa posizione di retroguardia. L'asso americano lotta come poteva, ma la corsa era ormai in mano all'italiano e all'inglese.

Quel marpione di Barry Sheene, ha tirato fuori gli artigli e per Ferrari è stato necessario sfoggiare tutta la classe e la preparazione atletica che gli conoscenze. Ma non è stato il trionfo. Un trionfo ottenuto in volata (nell'ultimo giro ha superato, è stato momentaneamente superato e ha infine ancora battuto Sheene), un trionfo che la ripartita in tutta alla classifica mondiale e gli chiude il movimento l'arresto nel quale l'« arc-en-ciel » brilla di colori vivaci. Infortunio. Un ammiccamento, quello che la sorte propone a Vir-

Remo Musumeci

**MILANO** — Lega Calcio desidera all'inizio di una settimana che annunci una volta decisa per il mercato del pallone. Decisa, ma non a dirlo, per la destinazione di Paolo Rossi, per ora centravanti ufficiale del « Resto del Mondo » ma anche numero nove di una squadra retrocessa in serie B. Domani dovrebbero incontrarsi il presidente della Vicenza, Farina e quello del Milan Colombo, presumibilmente per definire i rapporti intercorrenti fra le due società. Giovedì Paolo Rossi, rientrato dall'Argentina, sarà pure in malattia a Milano, ma il presidente della sua «loggia», Pei, assieme alla fidanzata Simonetta Rizzato, s'imbarcherà da Linate per una destinazione straniera che è due vogliono mantenere sconosciuta. Una breve vacanza, prima di partire per il campo, Paolo Rossi presumibilmente sapeva quando e a chi presentarsi alla ripresa delle attività.

Durante il periodo di assenza di Paolo Rossi è anche il dubbio di mezza Italia sportiva, non fosse per la curiosità che fatti del genere sempre sollevano il mercato del pallone, di trattare pure lui il respiro, bloccandosi nell'attesa dell'annuncio. Sembra, ma verosimilmente a scote devono comunque muoversi, venga o non venga Rossi. Così il Milan ad esempio c'è spogliato di Paolo Rossi, il Napoli di definitivamente una settimana fa un « buon centravanti da panchina ». Fosse per lui, per Vitali cioè, il nome di Rossi sarebbe ancora Cantoni perché « o si arriva a Rossi, od a gente come Giordano Graziani e Bettella, oppure va bene anche l'Egitto ».

Comunque, sempre parlando di Rossi, la notizia più interessante è quella che viene da Bologna, dove Sogliano, ex spalla di Rivera e poi direttore sportivo fra i più « arrabbiati », ha confermato di essersi iscritto nella società di Canale per un contratto di un anno. La sua offerta a Farina ha suscitato incredulità: si parla di un miliardo e mezzo in contanti più tante altre cose da scegliere a piacere. Ora che il Bologna si interessasse ad un'antica « star » del calcio, come Paolo Rossi, era comprensibile ma che addirittura fosse pronto a smantellarsi per Rossi appare piuttosto incredibile. A questo punto, però, il contratto di Canale per un anno e mezzo, Sogliano ed il Bologna non fanno un'« avanzata » di questo tipo nei confronti di Paolo Rossi. Dello stesso Napoli, magari, che potrebbe immediatamente faccettare il centravanti del Vicenza, rimpiazzando i vuoti della squadra rossoblu.

Oggi a Milano si radunano molti direttori sportivi. Motivo della loro presenza le risoluzioni delle compagnie di calcio. Ci sarà anche Moggi, che dovrà definire ufficialmente gli acquisti di Damiani e Bazzoli, che sono stati acquistati a una cifra che differenzia sul conguaglio in danaro e quello più complicato di Benetti. Intanto anche per gli allenatori è tempo di « movimenti ». Spantin ha lasciato il Lecce ed ha assunto la guida della Ternana, al posto di Olivieri. Facciamo nel frattempo il

### Aliciccio confermato capo dell'organizzazione sanitaria della Roma

**ROMA** — Il dottor Aliciccio, medico sociale della Roma nella passata stagione, è stato confermato capo dell'organizzazione sanitaria giallorossa. Il dottor Aliciccio, che si è occupato di organizzare la prima squadra di calcio, si occuperà anche di organizzare la prima squadra di calcio. Aliciccio collaborerà per quanto riguarda la prima squadra di calcio. Aliciccio è stato confermato capo dell'organizzazione sanitaria giallorossa. Aliciccio collaborerà per quanto riguarda la prima squadra di calcio.

Remo Musumeci

punto della situazione a tutt'oggi, vedendo chi ha già cambiato casacca, in ordine alfabetico.

Alessandrelli (portiere), dalla Juventus all'Atalanta; Ambr, dall'Ascoli all'Inter; Badini (portiere), dall'Atalanta alla Juventus; Benetti, dalla Juventus all'Atalanta; Bulli, dal Perugia al Torino; Erba, dal Torino al Vicenza; Improla dal Catanzaro al Napoli; Memo, da Bologna all'Atalanta; Osti, dall'Atalanta all'Udinese; Marocchino, dall'Atalanta all'Ascoli; Pileggi, dall'Ascoli al Torino; Santini dal Torino, al Vicenza; Senziani dall'Inter all'Ascoli; Tavola, dall'Atalanta alla Juventus.

Serie B con coda: domenica infatti, a Bologna, Pescara e Monza si giocheranno il terzo posto valido per la serie A. Si pensava che la squadra di Angellio la spuntasse senza bisogno di arrivare allo spareggio. Ma la compagine adriatica, più che vincere sul campo, ha vinto sul tavolo. Il Napoli contro il Foggia non poteva fare. E' venuta invece da Pistoia la sorpresa (se di sorpresa si può parlare) con un Monza tornato pimpante dopo il clamoroso tonfo casalingo col Lecce e che ha ottenuto la terza vittoria esterna nelle ultime cinque partite disputate.

Il campionato cadetto così, prima di chiudersi, l'archivio dovrà registrare ancora un capitolo sul quale avremo modo di tornare. Intanto si può fare qualche considerazione

### Nostro servizio

**MONTECARLO** — All'arena monegasca di Fontvieille i pronostici sono stati capovolti. Sul ring era stato favorito il negro americano Leon Spinks, ma qualche minuto dopo ne è disceso vincitore il sudafriicano Gerrie Coetzee. Una breve battaglia durata esattamente 2 minuti e 3 secondi, e il pugile che sembrava destinato alla sconfitta si è invece assicurato lo scontro per il mondiale versione WBA dei massimi contro il negro americano John Tate che l'altra notte era a Montecarlo ad assistere al combattimento. Il mondiale si giocherà quasi sicuramente in Sudafrica, dove Tate in otto assalti ai primi di giugno sconfisse Kalie Knoetze, e la città prescelta sarebbe Johannesburg. Sarebbero gli spettatori speranzosi che il prestigioso titolo della massima categoria, abbandonato da Cassius Clay, possa passare ad un bianco. La notte di sabato circa 500 sudafriicani affollavano l'arena di Fontvieille che dispone di 4900 posti ed era occupata per meno della metà — ed hanno fatto un tifo del diavolo

Remo Musumeci



● PAOLO ROSSI

Da domani il ciclismo propone il Tour de France

# Battaglin e Baronchelli attesi alla grande prova

Le squadre italiane partecipano da mercoledì al Tour de France. Lasciata l'eri Colanin, Bianchi-Faema, Magniflex-Famucine e Inoxprand si sono dirette a Firenze per il proprio campo. Per quanto riguarda Baronchelli, invece, l'esito della corsa tricolore disputata alle pendici dell'Etna non sono altrettanto positive. A suo favore resterebbe comunque la bella vittoria ottenuta l'altra settimana del Giro di Romagna, una vittoria che in Sicilia non ha avuto un seguito, principalmente a causa di una giornata non fortunata del corridore.

Nonostante i due massimi esponenti del ciclismo italiano, Moser e Saronni, abbiano entrambi deciso di non partecipare alla corsa, il ciclismo italiano è dunque ben rappresentato nella grande corsa a tappe francese. Quelli potranno essere gli obiettivi di queste tre squadre, compresa infatti la Bianchi. Certamente ambizioso. A proposito della Bianchi c'è da dire che potrebbe offrire la grande opportunità di scoprire il campo, ad eccezione di Battaglin, testimonial che il

giovanotto di Marostica è in buona condizione di forma, anche sulle lunghe distanze e può affrontare l'avventura francese con buone prospettive, o comunque con legittime speranze di ben figurare. Per quanto riguarda Baronchelli, invece, l'esito della corsa tricolore disputata alle pendici dell'Etna non sono altrettanto positive. A suo favore resterebbe comunque la bella vittoria ottenuta l'altra settimana del Giro di Romagna, una vittoria che in Sicilia non ha avuto un seguito, principalmente a causa di una giornata non fortunata del corridore.

Le otto squadre italiane, Moser e Saronni, hanno entrambi deciso di non partecipare alla corsa, il ciclismo italiano è dunque ben rappresentato nella grande corsa a tappe francese. Quelli potranno essere gli obiettivi di queste tre squadre, compresa infatti la Bianchi. Certamente ambizioso. A proposito della Bianchi c'è da dire che potrebbe offrire la grande opportunità di scoprire il campo, ad eccezione di Battaglin, testimonial che il

Wimbledon: eliminati Gerulaitis, Ashe e Fibak! WIMBLEDON. Risultati a sorpresa nella prima giornata del torneo di Wimbledon: Gerulaitis, eliminato da numero quattro Fibak, numero dieci e Ashe non sono andati in campo. Risultati: Gerulaitis (6-4, 3-6, 6-3); Manson (4-6, 6-7, 6-4, 6-2, 9-7) e Kachel (6-4, 7-6, 6-3). Hanno invece agevolmente superato il turno, Borg, McEnroe, Mottram, Tanner, Riesen, Gottfried e Cox.

Il limite utile per la messa in pallo del titolo. Il detentore viene dato favorito, e dello sfidante si mette in rilievo la sua fragilità delle arcate sopracciliari, la sua statura inferiore, ma al tempo stesso si pone in risalto l'impegno che Antuofermo ha messo negli allenamenti che conduce

### Dopo la clamorosa vittoria su Spinks (k.o.t. in due minuti) sul ring di Montecarlo

## L'imbattuto Coetzee ora attende Tate

Il vincitore eredita il titolo di Clay - A Montecarlo si prepara il «mondiale» Corro-Antuofermo

Remo Musumeci

But e a Damiani. Fallito Maroso, fallito Puricelli, ci si è affrettati a Gianni. Ma scelti fu più indovinata. Resosi conto che con quella squadra non si poteva andare lontano, ha adottato la politica del passo dopo passo, con prudenza e umiltà. In dieci partite ha ottenuto tre vittorie, sei pareggi e una sconfitta, a Pistoia. Una media di promozioni! Quanto a Damiani di suo ha messo i gol decisivi, gli ultimi due dei quali hanno fruttato al Genoa quattro punti.

Il Foggia la retrocessione se l'è cercata l'estate scorsa quando, appena retrocesso dalla A, ha venduto i pezzi migliori. Ma il difetto ha tenuto non gli lasciava altra scelta. Peccato ed auguri per una pronta risalita.

Carlo Giuliani

### OSPEDALE MAGGIORE di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

**Aviso di conferimento incarico interinale a n. 100 posti di infermiere/a professionale**

SCADENZA: ORE 12 DEL 6 LUGLIO 1979

Per informazioni: rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6566 int. 231).

IL DIRETTORE AMMIN. Germano Manzoli

IL PRESIDENTE Giulio Poli

### CITTA' DI TORINO

**IL SINDACO**  
Vista la legge 3 gennaio 1978 n. 1: Vista la deliberazione del Consiglio Comunale in data 17 aprile 1979 (esecutiva per decorrenza di termini dal 18 maggio 1979) con la quale ai sensi e per gli effetti del l. 1 e 5 comma dell'art. 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 è stato approvato il progetto delle opere di ampliamento e rammodernamento della scuola elementare M. Coppino di via C. Colombo 34 nonché l'adozione di variante al piano regolatore generale relativamente alle aree interessate dal progetto stesso;

**RENDE NOTO**  
che la predetta deliberazione convalida l'17 aprile 1979 a norma dell'art. 6 della legge 18 aprile 1962 n. 167 richiamata dal 5. comma dell'art. 1 della legge 3 gennaio 1978 n. 1, è depositata, unitamente agli elaboratori tecnici, presso la Ripartizione IX Amm. Urbanistica (via Arsenale 33 - piano rialzato) per la durata di 10 giorni consecutivi (giorni feriali 8-16; festivi, compreso il sabato, ore 9-12) a partire dalla data di inserzione del presente avviso sul Foglio degli Avvisi Legali della Provincia e precisamente dal 26 giugno 1979.

Entro venti giorni da tale data gli interessati potranno presentare al Comune le proprie osservazioni ed opposizioni.  
Torino, il 6 giugno 1979.  
IL SEGRETARIO GENERALE G. Ferreri

Ferrari, il suo team e la Suzuki non si lasciano, però, abbagliare da Assen

## Anche il grande Roberts può perdere...

Al sesto « assalto » Virginio Ferraris è entrato in battaglia in una prova del mondiale motociclistico classe 500. Gli avversari sono tutti azzurri, un attimo prima che lasciasse Milano per volare ad Assen. Il grande Roberts, è stato il più forte. In ogni caso aveva parlato con molta convinzione della possibilità di battere finalmente il grande Roberts. E' specialmente se riuscirà a costringere il « big » a una caduta, a vincere. La corsa sapete cosa è andata. In partenza ha fatto la forte Marjos, poi sono arrivati Ferraris e Sheene mentre un ammorzatore non è potuto — ma Torre è stata

una scelta sbagliata di somme — riferisce Roberto in una scossa posizione di retroguardia. L'asso americano lotta come poteva, ma la corsa era ormai in mano all'italiano e all'inglese. Quel marpione di Barry Sheene, ha tirato fuori gli artigli e per Ferrari è stato necessario sfoggiare tutta la classe e la preparazione atletica che gli conoscenze. Ma non è stato il trionfo. Un trionfo ottenuto in volata (nell'ultimo giro ha superato, è stato momentaneamente superato e ha infine ancora battuto Sheene), un trionfo che la ripartita in tutta alla classifica mondiale e gli chiude il movimento l'arresto nel quale l'« arc-en-ciel » brilla di colori vivaci. Infortunio. Un ammiccamento, quello che la sorte propone a Vir-

Graino Rissi con la Meridionali nella 250. Piola e Machida i persi hanno confermato quanto già avvenuto la settimana scorsa a Pistoia. Nella quarta gara di questo campionato del mondo di serie B, un dominio che forse non consentirà più di inseguire un titolo mondiale, che in questa classe sul 77 la Meridionali avrà già visto con Lega. Ma la corsa è stata una Yamaha come battibile e che Rossi è a un punto di vista mondiale apre prospettive di duelli di fuoco, quando anche la quarta cilindri 250 della cui marcia sarà in grado di sfidare Yamaha e Suzuki nella «classe redden». E intanto, per poco, Rossi ha avuto di poter avere anche un 500 competitiva per ripartire un discorso con Roberts, Ferrari e compagni, si re-

de la briga di ridimensionare i campioni del calibro di Ballington ed Hamford.  
Di piccolo Lazzarini è quindi venuta la conferma del suo diritto al titolo mondiale dei « microbolli » — anche se la strada è ancora abbastanza lunga — la corona di quel terzo tanto piccolo ma anche tanto nobile, ricadrà probabilmente a quest'anno.  
Nella 125 Rissi ha visto ancora confermato l'imbattibilità della Minarelli. Nella corsa è tornato il campione anche Rosmini, terzo. Certo intervenendo anche i piazzamenti di Walter Villa e di Franco Uccini. In ogni caso, il campionato del mondo italiano torna pienamente soddisfatto.

Remo Musumeci



Conferenza stampa di Gromiko a Mosca

L'accordo Salt favorisce la pace e la cooperazione

Sottolineata l'importanza dell'incontro di Vienna - L'atteggiamento del senato americano - I contatti con la Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA — Appoggiare le trattative e l'accordo SALT vuol dire favorire la distensione. Volare per i SALT significa votare per la pace e la cooperazione. E' questo ciò che vogliono i popoli dell'URSS, degli USA e di tutto il mondo. Compresso, sia ben chiaro, il popolo della Cina. Con queste parole Gromiko, il ministro degli esteri sovietico, ha concluso un ampio, dettagliato intervento dedicato all'esame dei problemi internazionali alla luce del recente positivo, vertice di Vienna. L'esponente del Cremlino ha parlato per circa due ore a giornalisti di ogni parte del mondo convocati nella « Grande Sala dei ricevimenti » situata nelle « Colline Lenin ».

in tal senso, può essere considerato come « un ponte gettato verso nuove sponde » che porta ad altri processi e a nuovi negoziati. Occupandosi delle difficoltà che Carter incontra al senato per la ratifica, Gromiko non è sceso in polemica e non è entrato nel merito delle questioni americane. Ha detto che l'URSS si limita a constatare i fatti e a seguire « con preoccupazione » certe prese di posizione che, possono portare al fallimento di un accordo al quale si è dedicato tanto tempo. « URSS e USA — ha detto a questo punto Gromiko — non possono continuare da sole nel colloquio. Forse, potranno farlo ancora per un certo periodo di tempo e su certi problemi. Ma è già necessario che si uniscano altri paesi. L'idea è stata avanzata a Vienna anche se, in concreto, non si è parlato di quali e quanti paesi ». Altri temi toccati da Gromiko quelli della Cina, del Medio Oriente, dell'Africa e delle nuove trattative per la riduzione degli armamenti. Riferendosi all'atteggiamento negativo di Pechino nei confronti del vertice di Vienna, il ministro sovietico non è sceso in polemica ed è tornato a ribadire che l'accordo raggiunto tra Breznev e Carter è importante per tutti i popoli del mondo e, quindi, « anche per il popolo cinese ». Ha fatto poi riferimento all'arrivo di contatti tra Mosca e la RPC precisando che per ora si è « allo scambio di documenti e di note » e che bisognerà attendere « ulteriori sviluppi ».

Sul Medio Oriente ha voluto precisare che il tema è « precluso ». Ha detto che le due parti sono restiate sulle rispettive posizioni. « L'URSS — ha detto — non potrà mai accettare accordi separati in funzione anti araba, contro gli interessi generali di una soluzione pacifica ». « Tre, comunque, — ha sottolineato — sono i punti di fondo: è necessario che vengano liberati i territori arabi occupati da Israele e che venga concessa ai palestinesi la possibilità di creare il proprio Stato — e voglio sottolineare la definizione di piccolo Stato — che sia sovrano e indipendente. E' necessario infine che vengano rispettati i diritti di tutti i paesi alla loro esistenza, compreso quindi il diritto all'esistenza di Israele. L'URSS, che si è battuta fin dall'inizio per la formazione dello Stato israeliano, non ha mutato la sua posizione ». Per l'Africa, rispondendo anche a domande di giornalisti, Gromiko ha detto che i processi che agitano il continente sono « tragici » e vedono impegnate forze del « razzismo e del neocolonialismo ». A chi chiedeva precisazioni sui soldati cubani in varie zone dell'Africa ha risposto affermando che « la questione è di competenza del governo cubano » ma che l'AVANA « a quanto risulta fornisce aiuto ai paesi che ne hanno fatto precisa richiesta senza violare accordi internazionali ». « C'è — ha detto Gromiko — un preciso articolo dello statuto dell'ONU — l'articolo 51 — che fissa la norma. Cuba si è attenuta allo statuto delle Nazioni Unite, cosa che non hanno fatto altri paesi ». Affrontando infine le ulteriori trattative con gli USA, il ministro sovietico ha fatto riferimento a nuovi contatti nel campo economico che daranno « un impulso » ad altri negoziati militari e politici. Sull'Europa ha ribadito che l'URSS e il campo socialista sono pronti a ridurre le forze armate ma che la trattativa deve essere basata su fatti concreti e non su « basi propagandistiche legate agli slogan della cosiddetta minaccia sovietica ».

Carlo Benedetti



Il ministro degli esteri Gromiko

A livello dei vice-ministri degli Esteri

Negoziati Cina-Vietnam: seconda fase a Pechino

Le delegazioni guidate da Dinh Nho Liem, giunto nella capitale cinese, e Han Nianlong

PECHINO — Il vice-ministro degli Esteri vietnamita, Dinh Nho Liem, è arrivato ieri a Pechino per riprendere i negoziati cino-vietnamiti per la normalizzazione delle relazioni. Interrotti il 18 maggio scorso ad Hanoi, dopo un mese di discussioni. L'ospite vietnamita è stato accolto all'aeroporto di Pechino dal vice-ministro degli Esteri cinese Han Nianlong, che, presumibilmente, continuerà a essere il capo della delegazione cinese al negoziato.

Non è stata ancora fissata una data per l'inizio dei colloqui, che agli osservatori non sembrano destinati, per il momento, a produrre risultati di rilievo. A motivare questo pessimismo contribuisce il fatto che ambo le parti appaiono ferme sulle « posizioni di principio » espresse durante la prima fase del negoziato, svoltasi a Hanoi dal 18 aprile al 18 maggio scorsi.

Intervista TV a Pechino della vedova di Liu Shaoh

PECHINO — In un'intervista alla TV, la vedova del defunto presidente della Repubblica Popolare Cinese, Liu Shaohai, Wang Guangmei, ha dichiarato di essere stata isolata dal mondo esterno per 12 anni e di essere molto lieta di partecipare alla Conferenza politica consultiva, in corso a Pechino, cui è stata di recente eletta.

Nell'ottobre 1966, probabilmente costretta dalle « Guardie Rosse », Wang Guangmei rese una « confessione » scritta, ammettendo « errori politici e ideologici », che ripeté nel gennaio 1967: lo stesso mese fu processata pubblicamente e, in aprile, fu oggetto di un comizio di accusa contro di lei, indetto dai « massimi esponenti della « Rivoluzione culturale » ». Alla domanda dell'intervistatrice sulle sue prospettive di lavoro, Wang Guangmei ha dichiarato: « Mi è stato appena annunciato che lavorerò all'Accademia di Scienze Sociali ».

Carlo Benedetti

Alla Convenzione del Partito socialista francese

Ferma risposta di Mitterrand agli attacchi della minoranza

Una pericolosa « aggressione » interna - « Mano tesa » a Mauroy, toni più duri verso Rocard - Lontana la soluzione della crisi nel Psf

Dal nostro inviato

PARIGI — Rilanciare il partito, rimetterlo al lavoro e « in grado di resistere alle pericolose e inutili aggressioni interne »: questa la strada che ha proposto domenica scorsa François Mitterrand ai socialisti, affrontando alla Convenzione nazionale del partito la crisi aperta dopo il deludente risultato elettorale e culminata nell'aspra polemica che l'ala moderata e riformista di Michel Rocard e Pierre Mauroy ha riaperto nei confronti della direzione mitterrandiana.

Mauroy e Rocard, che domenica erano assenti, e la cui decisione di non partecipare ai lavori della Convenzione aveva dato, anche se scontata, la netta impressione di un chiaro proposito scissionista, si sono trovati sul banco degli accusati, e il discorso pronunciato da Mitterrand dopo una giornata di dibattito, in cui la linea minoritaria era stata aspramente criticata da decine di interventi, sembra rispondere all'auspicio della maggioranza dei militanti socialisti, che hanno reclamato unità, pur nel dibattito tra maggioranza e minoranza: un dibattito franco e leale, che non deve però imporre una svolta unitaria e moderata e una linea che è già uscita battuta dal congresso di Metz dell'aprile scorso.

Mitterrand non ha chiuso la porta in faccia alla minoranza, ma ha detto chiaramente che non si può fondare un partito e svilupparlo quando si è costantemente frenati e attaccati dall'interno. Occorre mettere il partito in grado di resistere alle pericolose e inutili polemiche: « Quando le minoranze — ha insistito Mitterrand — si permettono di trasformarsi in « accusatori del loro partito, fin dalle prime ore seguite allo scrutinio dei voti, ciò vuol dire che esse hanno obiettivi diversi, sono portatrici di disaffezioni importanti, e forse di ambizioni concorrenziali ».

E' chiaro che il segretario del Partito socialista non intende in alcun modo transigere sulla sostanza della polemica, che è, e resta, quella che era sul tappeto nell'aprile scorso. Che sia così, era apparso evidente fin dal suo riaccedersi. Il sasso contro la lista unitaria uscita vittoriosa dal congresso di Metz era stato lanciato subito all'indomani del voto europeo. Mauroy e Rocard non avevano perduto l'occasione di una « flessione » subita dal partito (il « rispetto alle legislative di un anno fa » per far capire che non si sarebbero rassegnati alla sconfitta di Metz e che era giunto, quindi, il momento per rimettere in discussione le conclusioni di un congresso che aveva relesato, a grande maggioranza, la loro linea, sostanzialmente socialdemocratica, all'opposizione. L'attacco era rivolto al modo con cui era stata condotta la campagna elettorale: « infelice e contraddittoria », come l'aveva definita Mauroy, ma voleva essenzialmente colpire la strategia mitterrandiana per riportarla, con il pretesto di una « sintesi unitaria tra tutte le correnti », nella tradizione riformista e moderata che fu per un ventennio quella della SFIO di Guy Mollet.

Anche la Francia avrà la sua « task force »

Dal nostro inviato

PARIGI — Mentre i paesi industrializzati si riuniscono a Tokio per discutere una strategia concertata per l'energia e il cartello dell'OPEC discute a Ginevra di produzione e di prezzi del petrolio, anche la Francia, come ieri gli Stati Uniti, ha deciso di agitare le armi gettando sul tavolo decantato tavolo del « dialogo concertato » tra produttori e consumatori, il peso della sua « task force » come deterrente e inammissibile ricatto. E' di ieri la notizia che lo stato maggiore francese, traendo insegnamento dalle sue recenti spedizioni neo-colonialiste in Africa, sta riorganizzando il dispositivo militare d'azione all'estero per disporre in permanenza di una forza di intervento composta di militari professionisti di tutte le armi capaci di « rispondere a situazioni di crisi le più diverse ivi compresa quella in cui gli approvvigionamenti petroliferi della Francia fossero minacciati ».

Appena una settimana fa, ancor prima che il Pentagono annunciassero la costituzione di una forza di intervento americana di 110 mila uomini nei paesi del Terzo Mondo, il presidente Giscard d'Estaing aveva detto alla televisione che se i paesi consumatori di petrolio si fossero trovati nella impossibilità di rifornirsi, la loro esistenza nazionale sarebbe stata in pericolo. Questi paesi — aveva aggiunto — sarebbero dunque portati a reazioni proporzionate a questo pericolo ».

Allora, tuttavia, aveva detto che « prima di prevedere il peggio era meglio attenersi alla necessità del dialogo e della concertazione col cartello dei paesi produttori di petrolio ». « Ora, senza alcun elemento nuovo sia intervenuto a far pensare al peggio, si è deciso anche a Parigi di sfruttare il parossismo di una situazione che, come scriveva ieri « Le Monde », rivelando le intenzioni dello stato maggiore francese, i militari hanno preso ormai l'abitudine di assimilare ad un atto deliberato di aggressione esterna che deve incontrare una risposta adeguata ».

La strada era stata aperta, come abbiamo ricordato, dagli interventi africani del '77 e '78. Ed è da allora, rivela il giornale parigino, che si è pensato di mettere a punto questa nuova forza basata su reparti di paracadutisti e commandos della marina particolarmente addestrati ad operare nelle sabbie dei campi petroliferi, per il controllo alla fonte dell'approvvigionamento dei paesi consumatori e la protezione dei loro depositi e delle linee marittime di rifornimento.

La consistenza di questa forza che sarà dotata di propri mezzi di trasporto aereo e di linee di comunicazioni particolari a lunga distanza capaci di tenerli in collegamento costante con Parigi, sarà attinta dalle divisioni di paracadutisti, fanteria di marina, aviazione. Quest'ultima ha messo a disposizione della nuova « task force » aerei da combattimento Jaguar e da trasporto C135 e Transall. La marina dovrà poi essere incaricata di proteggere i convogli di petroliere francesi (circa 350 navi da più di 500 tonnellate che fanno giornalmente la spola tra i porti francesi e il Golfo Persico e l'Oceano Indiano).

La psicosi di guerra nello stato maggiore francese è tale — scrive ancora « Le Monde » — che non si esclude l'ipotesi di un ritorno in caso di crisi grave, come durante il secondo conflitto mondiale, all'organizzazione dei convogli marittimi scortati da navi da guerra.

Come si vede la logica militare sta assumendo un ruolo predominante e fa concretamente eco alle dichiarazioni minacciose dei politici i quali, nelle ultime settimane, non hanno cessato di evocare (prima di Giscard l'avevano fatto sia il cancelliere tedesco Schmidt che il presidente americano Carter) concreti pericoli di « guerra per il petrolio ».

La crisi, comunque, è ancora ben lontana da una soluzione ed è difficile, per ora, prevedere come le posizioni minoritarie potranno evolvere. Non è un caso, d'altra parte, che, in questa difficile circostanza, i giscardiani tentino di incassarsi lanciando, come ha fatto domenica il presidente della UDF, Lecanuet, l'idea di un centro-sinistra, del quale potrebbero far parte — ha detto Lecanuet — « certi socialisti coscienti delle loro responsabilità per partecipare attivamente alla politica della Francia ».

Franco Fabiani

Sta sfaldandosi la coalizione diretta dai repubblicani-popolari

In Turchia il governo Ecevit di fronte a una crisi difficile e forse decisiva

Come i conservatori del Partito della giustizia, capeggiati dall'ex-premier Demirel, cambiano l'« aritmetica parlamentare » - Il ruolo dei « Lupi grigi » e dei fascisti - Pressioni internazionali

Giorni difficili, e forse decisivi, per il governo turco: a un anno e mezzo dalla sua faticosa formazione, la coalizione presieduta dal leader del Partito repubblicano del popolo (socialdemocratico), Bulent Ecevit, sembra sfaldarsi inesorabilmente e non si può escludere che l'opposizione guidata dall'ex premier Suleyman Demirel, capo del Partito della giustizia (conservatore), riesca a provocare la caduta del ministero prima delle ferie parlamentari, che inizieranno il 3 luglio.

Già adesso, del resto, il governo vacilla, avendo alla Camera l'appoggio di 221 deputati soltanto. Gli oppositori sono invece ormai 223 e se ad essi se ne aggiungessero — come molti osservatori ipotizzano — altri 3 (magari fra i 5 partiti minori attualmente in giuogo all'estero o « irripetibili »), arriverebbero alla maggioranza assoluta (226 su 450) ed Ecevit sarebbe costretto a dimettersi.

Le ultime elezioni politiche generali in Turchia si svolsero nel giugno '77 e dettero questi risultati per la Camera: 123 seggi, Partito della giustizia 189, Partito della salvezza 24, Partito del movimento nazionale 16, indipendenti 4, Partito della fiducia 3, Partito democratico 1. Il PRP ebbe una forte affermazione, ma Demirel e il Partito della giustizia si allearono con il Partito della salvezza (tradizionalista islamico) e con il Partito del movimento nazionale (fascista) del colonnello Turkes e dettero vita ad una coalizione di centro-destra, d'impronta ultraconservatrice, relegando i repubblicani popolari all'opposizione.

La nuova coalizione a direzione repubblicano-popolare nacque, così, su basi assai fragili, soggetta ai condizionamenti dei « moderati » e di fatto assunse una fisionomia « centrista » ben più che di « centro sinistra », deludendo presto le speranze suscitate nelle masse dalla prospettiva democratica e riformatrice indicata dal PRP, ma in pratica rimasta sulla carta (o quasi).

Dal momento che il governo non è riuscito a passare alla seconda fase del « piano », consistente nella convocazione di elezioni politiche generali anticipate ad ottobre (da abbinare alle elezioni, già previste, per il rinnovo di un terzo del Senato), nelle quali — egli sostiene — il Partito della giustizia avrebbe molte probabilità di conseguire la maggioranza assoluta o almeno la forza sufficiente per « ricostruire » la coalizione di centro-destra con i fascisti e con il Partito della salvezza.

Con un discorso di Fadil Hodja della Presidenza della repubblica

Apertura della Jugoslavia nei confronti di Tirana

Ricorda la comune lotta antifascista - « La cooperazione è nell'interesse dei due paesi, della pace e della stabilità dei Balcani »

Dal nostro corrispondente BELGRADO — La Jugoslavia è fermamente decisa a portare avanti l'azione per migliorare le relazioni e sviluppare la cooperazione con la vicina Albania. Un discorso di larga apertura è stato fatto da Fadil Hodja, membro della presidenza repubblicana e di quella della lega, parlando in occasione del 35. anniversario della brigata partigiana del Kosovo-Metodjo a Peci, a poche decine di chilometri dal confine albanese.

Fadil Hodja ha affermato che la lotta comune dei popoli della Jugoslavia e di quella albanese contro l'occupazione fascista iniziata nel 1941 rimane la pagina più brillante nella storia dei due popoli vicini e delle loro rivoluzioni.

« Sulla base delle tradizioni e con il rispetto dei principi dell'indipendenza, della sovranità, della integrità territoriale, dell'eguaglianza e della non ingerenza », ha detto ancora Hodja — la Jugoslavia intende anche oggi cooperare con l'Albania sia nel campo economico e culturale come pure negli altri ». Ricordando che la Jugoslavia « evita di entrare in pretese discussioni ideologiche e di rispondere a certe accuse albanesi Fadil Hodja ha concluso sottolineando il fatto che l'allargamento ed il rafforzamento della cooperazione jugo-albanese è nell'interesse dei due paesi, della pace e della stabilità nei Balcani.

Secondo gli osservatori belgradesi è interessante e significativo il fatto che un simile discorso di apertura sia stato fatto dal maggiore dirigente jugoslavo di nazionalità albanese — eroe nazionale per la sua lotta contro il fascismo — nel corso di una celebrazione svoltasi nel Kosovo dove la maggioranza della popolazione è di lingua e nazionalità albanese.

L'attacco cui il governo di Ankara viene sottoposto si sviluppa dunque a vari livelli ed è pesante. La crisi è acuta, i suoi esiti incerti.

Mario Ronchi

Iniziativa cecoslovacca all'ONU per il disarmo

PRAGA — Il ministro degli esteri cecoslovacco, Bohuslav Choupek, ha illustrato ieri in una conferenza stampa una iniziativa in favore del disarmo di cui la Cecoslovacchia si è fatta promotrice in seno alle Nazioni Unite.

Il documento, ha detto il ministro, « fissa dei principi fondamentali di cooperazione che servono come base di intesa fra tutti gli stati interessati al raggiungimento di rapidi e concreti risultati in materia di disarmo ».

Il documento, ha detto il ministro, « fissa dei principi fondamentali di cooperazione che servono come base di intesa fra tutti gli stati interessati al raggiungimento di rapidi e concreti risultati in materia di disarmo ».

A PRINCIPINA A MARE:

se pensi che sia impossibile acquistare una casa da vacanze ad un prezzo inferiore ad una roulotte, vieni a vedere il « RIO GRANDE »



Cooperativa Edilizia Alberese r.l. COSTRUZIONE CENTRO CASE VACANZE IN PRINCIPINA A MARE (GROSSETO) TEL.: 0564/34545



Ancora sconosciuti gli autori del clamoroso attentato

L'agguato al generale Haig mentre si recava al quartier generale NATO

La tecnica ricorda l'impresa terroristica che costò la vita al primo ministro di Franco, Carrero Blanco - il generale americano lascerà il comando atlantico il 30 giugno al suo collega Rogers

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Una organizzazione terroristica aveva nel mirino il più importante capo militare della NATO, il generale americano Alexander Haig, comandante supremo delle forze alleate in Europa. E' stato solo la sfata- tura di un attimo a salvargli la vita dalla esplosione di una potente carica comandata a distanza, che è esplosa ieri mattina, un istante dopo il passaggio della macchina con la quale si recava come sempre dalla sua abitazione allo Shape, il comando generale NATO presso Mons in Belgio. La grossa mina - circa 150 chilogrammi di esplosivo - è scoppiata un attimo troppo tardi per colpire in pieno la Mercedes 600 nera sulla quale viaggiava il generale, e un attimo troppo presto per far saltare la vettura di scorta, un'altra Mercedes 250 sulla quale stavano i tre uomini del suo servizio di sicurezza. Tuttavia, la macchina di scorta ha rice- vuto il contraccolpo dell'esplosione proprio sotto il cofano, ed è stata proiettata in aria per ricadere nel cratere della mina: un buco profondo due metri e largo quattro. I tre uomini, due belgi e un americano, sono stati solo leggermente feriti, ma anch'essi devono la vita ad un'azione di secondo: sarebbe

bastato un leggero colpo di acceleratore per farli trovare in pieno nel mezzo della esplosione. Ed ecco la meccanica dell'attentato, che nella serata di ieri non era stato ancora rivendicato. Sono le 8.30 del mattino, le tre macchine della NATO che conducono il generale Haig da casa all'ufficio nel quartier generale delle forze alleate passano in rue D'Empire a Obourg, un sobborgo nei pressi di Mons. La rue D'Empire è una strada stretta a due corsie, poco lontana da un vecchio cementificio abbandonato. La via attraversa dei terreni abbandonati, ed è costeggiata da un piccolo stagno. Un ponticello di una quindicina di metri di lunghezza e largo 10 permette di attraversare un fossato, per il quale una volta passavano le pietre destinate al cementificio. E' proprio sotto il ponte che la carica esplosiva è stata sistemata. I particolari tecnici dell'ordigno hanno fatto subito pensare all'opera di professionisti del terrorismo, che hanno preparato l'attentato accuratamente e da tempo. La mina era collegata ad un detonatore con un filo lungo circa 600 metri nascosto sotto terra, il fatto che l'ordigno fosse già cresciuta sopra la piccola



Alexander Haig

scannatura scavata sul terriccio. Fa pensare che il congegno fosse stato sistemato già da diversi giorni. Probabilmente, i terroristi aspettavano che il generale prendesse proprio quella strada: per ragioni di sicurezza infatti un piccolo corteo non segue ogni giorno lo stesso itinerario. Ricevuto il segnale del passaggio di Haig per la strada del vecchio cementificio, gli attentatori devono aver calcolato al secondo il momento in cui la macchina del generale sarebbe passata sul ponte. A quel momento, una mina istantanea ha fatto scattare la leva collegata al detonatore

attraverso il lungo filo elettrico. E' stata probabilmente proprio la lunghezza del filo, dicono gli esperti, a provocare la piccola imprecisione nei tempi che ha salvato la vita del comandante NATO. Nessun indizio preciso permetteva ieri sera di risalire agli autori dell'attentato. Il sospetto, anzi la certezza, che si tratti di una organizzazione terroristica internazionale, è stata tuttavia confermata nel pomeriggio dallo stesso generale Haig, che ha ricevuto i giornalisti allo Shape. «Nei ultimi tempi ho ricevuto molte minacce, e ne ho ricavato la convinzione di essere l'obiettivo preciso di una organizzazione terroristica determinata», ha detto testualmente il generale. Gli inquirenti cercano, sembra, due uomini in motocicletta visti passare poco prima dell'esplosione, le cui tracce sono state seguite fin verso il vicino confine francese, sulla strada tra Leuze e Renais. Un Walkie-talkie è stato trovato vicino al punto dell'esplosione. Ma sono soltanto brandelli di indizi, quelli almeno che trapelano dalla fitta cortina di riserbo con la quale, comprensibilmente, le autorità belghe coprono le indagini. L'attentato ha mirato al generale Alexander Haig proprio alla vigilia della sua

partenza dallo Shape. Il mandato di Haig scade infatti fra quattro giorni, esattamente il 30 giugno. Allo Shape si stanno preparando per venerdì i festeggiamenti che saluteranno la partenza dell'attuale comandante e l'arrivo del suo successore, un altro generale americano come è di prammatica, Bernard W. Rogers, attuale capo di stato maggiore USA. Alexander Haig ha dato le dimissioni al generale scorso, pare con l'ambizione di mettersi in gara per la presidenza degli Stati Uniti l'anno prossimo come candidato repubblicano. Ex consigliere militare di Nixon, la sua formazione diplomatica non gli ha impedito di schierarsi fra i «falchi» della NATO. Alle due polmiche dell'anno scorso contro Carter per la rinuncia della Casa Bianca alla produzione della bomba neutronica, Haig ha fatto seguire negli ultimi mesi incalzanti appelli al rafforzamento del potenziale missilistico nucleare in Europa, prima della firma del SALT. Le dimissioni dal comando supremo dell'Alleanza erano state attribuite a suo tempo proprio al disaccordo con la politica con la Casa Bianca in materia di rapporti est-ovest e di armamenti nucleari in Europa.

Vera Vegetti

Continuazioni dalla prima pagina

Energia

tanti della CEE a rivedere le loro posizioni. In realtà, gli USA vogliono evitare che si parli di «congelamento» delle importazioni mentre - a quanto pare - appoggierebbero una iniziativa europea che portasse ad un «livellamento» delle attuali importazioni americane (non si dimentichi che dei 21 milioni di barili importati complessivamente ogni giorno dai sette partecipanti al vertice, circa nove milioni vanno agli Stati Uniti). Se tutti, CEE, USA, Giappone, sono d'accordo sulla necessità di ridurre in qualche modo il consumo di greggio anche per rispondere agli aumenti dei prezzi ed alle incertezze del mercato petrolifero, la vigilia del vertice si presentano se non divaricati abbastanza diverse le posizioni sul come ridurre questo consumo. I paesi CEE sono apparsi pronti a giocare la pericolosa carta della recessione, ma non sembra che USA e Giappone intendano seguirli su questa strada. A questo punto le carte veramente passano sul tavolo del vertice, sul cui svolgimento avranno un effetto non secondario le conclusioni cui perverrà la riunione dei tredici paesi dell'OPEC che si apre oggi a Ginevra. Alla vigilia di questo incontro tutti gli ambienti specializzati davano per scontato che il prezzo di una barile di petrolio sarà portato a 20 dollari. Una cifra di tutto rispetto: il doppio del prezzo del greggio sei mesi fa. A tutt'oggi il prezzo del greggio va dai 14 dollari e mezzo della «moderata» Arabia Saudita ai 20 dollari di paesi come la Nigeria, l'Iraq, eccetera. L'aumento che verrà varato a Ginevra avrà solo un effetto benefico sul mercato, il modo da riportare sotto un'unica cifra un sistema di prezzi letteralmente «impazzito». Oppure quei 20 dollari saranno solo il prezzo base, sul quale poi, a seconda dell'evolversi delle circostanze, verranno innestati altri rincari.

Per avere una risposta bisogna aspettare le conclusioni della riunione di oggi. Legato alla questione dei prezzi è anche il nodo del rinnovamento degli organismi collegiali della scuola. Il trait d'union, in questo momento, è offerto (ma in una forma che non può essere definita) dalle misure varate da Spadolini per garantire lo svolgimento degli scrutini e degli esami. Rompere la «perfezione del collegio», avvalendosi di una proposta che aveva un senso se inserita in un discorso complessivo di revisione delle forme di democrazia scolastica, in una fase come questa rischia di produrre effetti disastrosi e laceranti.

Ma il problema non si ferma qui: ogni rivolgimento sociale e politico in tutti i paesi del terzo mondo, ad ogni scontro bellico o razziale si creano vaste masse umane che vivevano in condizioni di relativo privilegio e che perdono questa loro condizione. Proprio da oggi ad domani precipitano nella condizione in cui vive la stragrande maggioranza del loro popolo. Nel caso più frequente si tratta di categorie di ceto medio (e in un paese povero ciò vuol dire: borghesia, burocrati, piccoli mercanti e burocrati: di fronte del livello) che in genere nel periodo coloniale sono state costituite non da «indigeni» bensì da appartenenti ad altri gruppi etnici, importati dalla potenza colonizzatrice nel paese colonizzato. Ma ciò non potrà avvenire senza un processo che tuttora non è chiuso. L'espulsione dei cinesi dal Vietnam - in parte provocata dalle scelte economiche vietnamite, e da un mutato equilibrio negli orientamenti dei compagni sudorientali - degli indiani e pakistani emigrati in tutta l'Africa orientale e meridionale. La decolonizzazione ha tolto la loro funzione a questi gruppi ed infatti vi sono nel «terzo mondo» decine di milioni di profughi, sfollati e fin troppo spesso massacrati per motivi etnici o religiosi dal gruppo etnico prevalente dei paesi in cui vivevano.

La maggioranza dei profughi dal Vietnam appartiene a categorie che si generano nei mercati cinesi del Vietnam meridionale che non hanno più posto in una società non fondata sul commercio (come quella del Vietnam colonizzato dalla Francia) o su traffici di ogni genere come quelli creati nel Vietnam dalla guerra americana. Accanto a loro vi sono gruppi più o meno vasti di persone che nel Vietnam del passato si trovavano in condizioni di relativo privilegio: non voglio dire che fossero necessariamente torturatori e dirigenti del regime fascista sudvietnamita, ma sono certamente persone che non vogliono accettare di vivere come oggi inevitabilmente vive la maggioranza dei vietnamiti, cioè cercando di mettere a profitto il proprio capitale dalla guerra, insediandosi nelle zone ecologicamente devastate (le «nuove zone economiche» di cui si parla) e con un reddito attorno alle 5 mila lire al mese. E' necessario tener conto del fatto che un paese come il Vietnam oggi non può offrire alla quasi totalità del proprio popolo altro che il lavoro agricolo a queste condizioni economiche, tipiche del lavoro agricolo nel «terzo mondo» perché per industrializzare occorre accumulare capitali: ciò è vero anche per la Cina, tanto che molti dei cinesi del Vietnam che un anno fa sono passati in Cina (e si trattava di cinesi insediati nel Nord, di categorie già diverse da quelle del Sud, più spesso dedite ad un lavoro produttivo artigianale e operaio) non hanno voluto restare in Cina e se ne sono andati a nuoto a Hong Kong, dove arrivano dalla Cina ogni mese migliaia di persone che fuggono non «dal socialismo» ma dal lavoro e dal reddito dell'Asia agricola. Bisogna poi aggiungere che questi profughi - e in particolare i profughi di stirpe cinese - non sono accolti nei paesi dell'Asia sudorientale e vengono cacciati con la violenza - come sta facendo ora la Malay-

Due vittorie in 48 ore dei guerriglieri in Nicaragua

Dopo Diriamba liberata anche Masaya

La seconda città si trova a trenta chilometri da Managua - Somoza fa sganciare bombe da 250 chili sui quartieri popolari della capitale - Ufficiali della guardia nazionale chiedono asilo in ambasciate

MANAGUA - Masaya è stata liberata dai guerriglieri sandinisti. Si tratta della terza città importante del Nicaragua che la Guardia nazionale di Somoza ha dovuto abbandonare. L'altro ieri i sandinisti avevano liberato Diriamba mentre Leon, la seconda città del paese, è da vari giorni una zona di «auto-governo popolare». I combattimenti infuriano in tutto il paese. Somoza ha reagito alla condanna dell'Organizzazione degli Stati americani scatenando due offensive fortemente appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione, a Managua e sul fronte sud (nella zona di Rivas). La situazione in Nicaragua assume sempre di più caratteri drammatici. Si assiste alla sanguinaria reazione di un dittatore che non ha appoggi sostanziali nella popolazione ed è isolato e condannato dalla maggioranza dei paesi in America latina e nel mondo. Allo scopo di mantenersi al potere, Somoza bombardava con proiettili da 250 chili i quartieri della capitale provocando centinaia di morti nella popolazione civile. Dalle zone di Managua che da due settimane non sono più sotto il controllo della Guardia nazionale si innalzano colonne di fumo e le fiamme degli incendi. Per la cittadinanza non c'è certezza di salvarsi dai bombardamenti ordinati dal dittatore perché anche alcuni centri di raccolta profughi della Croce Rossa sono stati colpiti dalle artiglierie o dagli aerei della dittatura. Una

denuncia in questo senso è stata resa pubblica a Panama. Oltre che nei quartieri di Managua i bombardamenti hanno provocato molti morti a Estelì dove il comandante della Guardia nazionale ha cominciato un'operazione detta «terra bruciata». Nel massacro compiuto in questi giorni a Estelì dai somozisti sono stati assassinati i frati francescani di nazionalità spagnola Mariano Blanco e Lucas Ruiz Chico, quest'ultimo direttore dell'Istituto San Francisco della città. I fatti mostrano che, non potendo battere le forze sandiniste, Somoza ha deciso di distruggere le città o i quartieri da essi liberati. A Masaya (e in altre città) gli uomini della Guardia nazionale si sono concentrati in fortificazioni nelle vicinanze dei centri urbani e di lì bombardano con artiglieria pesante, incuranti delle conseguenze sulla popolazione civile. Le perdite nella Guardia nazionale vengono giudicate pesanti e giungono informazioni su episodi di indisciplina e diserzione. Un capitano e due tenenti della Guardia avrebbero trovato rifugio nell'ambasciata colombiana mentre il tenente colonnello Costantino Mendieta Herdicia si trova nell'ambasciata peruviana dove ha chiesto asilo politico. Alla radio, intanto, Somoza continua a incitare i suoi uomini a «combattere fino a soffocare il nemico». L'ordine del dittatore non è stato però seguito dal comandante

di Masaya che poco dopo aver ascoltato le parole del dittatore ha deciso di abbandonare Masaya che si trova a una trentina di chilometri dalla capitale. Nonostante la violenza dell'offensiva comunista, domenica a Managua dai somozisti, i sandinisti resistono coraggiosamente nei trentacinque quartieri (su cinquanta) da essi controllati. Qui, secondo quanto affermato in una intervista dal comandante Joaquín Cuadra de la Calle dello Stato maggiore sandinista, si battono solo pochi «combattenti regolari» delle forze sandiniste. «Il nostro successo nelle operazioni, egli ha continuato, si deve al grande contributo dei piloti di miliziani» (si tratta dei gruppi armati formati nel corso stesso della insurrezione). Cuadra de la Calle ha detto inoltre che i guerriglieri del Fronte sandinista hanno finora raggiunto «più del previsto» i loro «obiettivi tattici». L'obiettivo principale della «prima tappa» dell'offensiva è stato di circa un mese, ha continuato il comandante sandinista, e consolidare una zona liberata, che funga da retroguardia, nella quale ci sia possibile stabilire autorità locali e militari e da cui si possa dirigere l'azzanata di tutte le colonne che devono convergere sulla capitale». Dal sud le forze sandiniste avanzano «lentamente, ma sicuramente». In effetti, il principale sforzo difensivo e controffensivo della Guardia nazionale



MANAGUA - La drammatica fuga di una famiglia sotto i bombardamenti

è concentrato nel sud del paese, in una fascia di territorio ad alcune decine di chilometri dalla frontiera con Costa Rica. Qui, nelle vicinanze di Rivas (città dove secondo alcune indicazioni dovrebbe installarsi il governo provvisorio antisomoza) si svolgono duelli di artiglieria tra sandinisti e Guardia nazionale. I guerriglieri dispongono di morti da 75 e 120 e di cannoni a lunga gittata per la maggior parte presi alla Guardia nazionale.

Arche in sede parlamentare, in occasione del dibattito sulla legge 463 (che avrebbe dovuto mettere ordine in buona parte della complessa vicenda del precariato), la DC, sempre in bilico tra rigore e lassismo, si adopera per negoziare il testo del provvedimento. E, respingendo un emendamento «C1» che sarebbe servito proprio a introdurre norme transitorie per garantire il diritto di ingresso nei ruoli proprio a quella fetta di precari che oggi sconteranno. Ma non solo. A quell'emendamento, ricorda il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università della Direzione - fu sostituito un ordine del giorno che il governo si impegna a tradurre in pratica a breve scadenza. Da allora, invece, non solo non è «militato» ma niente è stato fatto per mettere in moto il nuovo sistema di reclutamento previsto dalla legge, né per avviare le procedure per l'effettiva collocazione nei ruoli di chi ne aveva diritto. Di rinvio in rinvio, ci ritroviamo oggi di fronte ad una massa di docenti esasperati che rischiano di perdere la questione della scuola sulla loro incidenza sul mercato mondiale e sulle stesse economie dei paesi socialisti. Si tratta di un costo, per ogni essere umano, aggirantesi sui 100-120 dollari all'anno almeno: cioè una cifra superiore al reddito della maggioranza dei diseredati dei paesi poveri. Ma il discorso che va aperto in questo caso è il discorso sulla distensione e il disarmo, sulla politica dei due blocchi: non

Esami

contrattuali di settembre. Con tutto ciò che questo appuntamento comporta per il governo che si andrà a formare: in primo luogo la tanto sospirata revisione dei meccanismi di reclutamento, capaci di evitare la formazione di nuovo precariato. Nessuno si nasconde l'inefficienza, e al limite l'inefficienza, di un provvedimento così frettoloso come è quello varato dal consiglio dei ministri: non è certo prorogando di un anno gli incarichi a risolvere i nodi fondamentali della scuola e, ovviamente, degli insegnanti. Anche in sede parlamentare, in occasione del dibattito sulla legge 463 (che avrebbe dovuto mettere ordine in buona parte della complessa vicenda del precariato), la DC, sempre in bilico tra rigore e lassismo, si adopera per negoziare il testo del provvedimento. E, respingendo un emendamento «C1» che sarebbe servito proprio a introdurre norme transitorie per garantire il diritto di ingresso nei ruoli proprio a quella fetta di precari che oggi sconteranno. Ma non solo. A quell'emendamento, ricorda il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università della Direzione - fu sostituito un ordine del giorno che il governo si impegna a tradurre in pratica a breve scadenza. Da allora, invece, non solo non è «militato» ma niente è stato fatto per mettere in moto il nuovo sistema di reclutamento previsto dalla legge, né per avviare le procedure per l'effettiva collocazione nei ruoli di chi ne aveva diritto. Di rinvio in rinvio, ci ritroviamo oggi di fronte ad una massa di docenti esasperati che rischiano di perdere la questione della scuola sulla loro incidenza sul mercato mondiale e sulle stesse economie dei paesi socialisti. Si tratta di un costo, per ogni essere umano, aggirantesi sui 100-120 dollari all'anno almeno: cioè una cifra superiore al reddito della maggioranza dei diseredati dei paesi poveri. Ma il discorso che va aperto in questo caso è il discorso sulla distensione e il disarmo, sulla politica dei due blocchi: non

Profughi

to, questo è un volto di orrore sul quale è facile operare con servizi giornalistici ad effetto, ma che troppo spesso volutamente si ignora. Se si vuole fare un discorso reale, bisogna dire che in tutti i paesi dell'Asia e dell'Africa esiste un livello spaventoso di povertà: quando si parla di redditi medi pro capite tra i 100 e i 150 dollari all'anno per un paese, si deve intendere redditi medi mensili tra le 7 e le 10 mila lire. Su questi redditi medi incidono le spese militari degli stessi paesi sottosviluppati ed incidono le conseguenze connesse alle disuguaglianze sociali esistenti in questi paesi e che sono spesso ritenute «giuste» dai governanti che da noi. Si arriva quindi a comprendere che le masse contadine della maggioranza del terzo mondo vivono con redditi dell'ordine di 5 mila lire al mese. Nel paese nel quale è stata fatta la lotta più sistematica e razionale per migliorare il tenore di vita delle masse contadine e per mantenere ristretto il ventaglio degli squilibri dei redditi, cioè la Cina, il reddito medio annuo è inferiore alle 10 mila lire mensili. Questa situazione non è il frutto di fenomeni naturali, ma è il risultato della colonizzazione e della rapina, dello sfacelo delle strutture sociali indigene e dell'assorbimento dei settori produttivi (in particolare della rottura non compensata dell'economia di villeggiatura fondata sulla sussistenza, povera ma non insufficiente, portata dalla conquista coloniale e dall'immissione di questi paesi nel mercato capitalistico internazionale. Questo è la responsabilità delle società capitalistiche e non «del socialismo»: si può discutere la politica sovietica, il tipo dei rapporti tra l'URSS e l'Europa orientale e i modi del commercio con l'URSS e i paesi coloniali (come l'Irak), ma non si può dire di addossare all'URSS la responsabilità della miseria del «terzo mondo» nelle sue origini storiche e nel suo attuale aggravarsi. Altro discorso deve essere fatto sui costi degli armamenti, sulla loro incidenza sul mercato mondiale e sulle stesse economie dei paesi socialisti. Si tratta di un costo, per ogni essere umano, aggirantesi sui 100-120 dollari all'anno almeno: cioè una cifra superiore al reddito della maggioranza dei diseredati dei paesi poveri. Ma il discorso che va aperto in questo caso è il discorso sulla distensione e il disarmo, sulla politica dei due blocchi: non

Advertisement for legal services: Direzione ALFREDO REICHLIN, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, Segretario responsabile ANTONIO ZOLLO. Office address: Via del Taurini, 19, 00185 Roma.

Advertisement for paramilitary training: Tra esercito e forze paramilitari. Scontri in India: oltre venti morti. Una vera e propria battaglia si è svolta in una caserma del centro industriale di Bokaro.

Advertisement for nationalization in Iran: Lo ha annunciato radio Teheran. Nazionalizzate in Iran le società assicurative. Il provvedimento del consiglio rivoluzionario colpisce le compagnie a capitale misto.

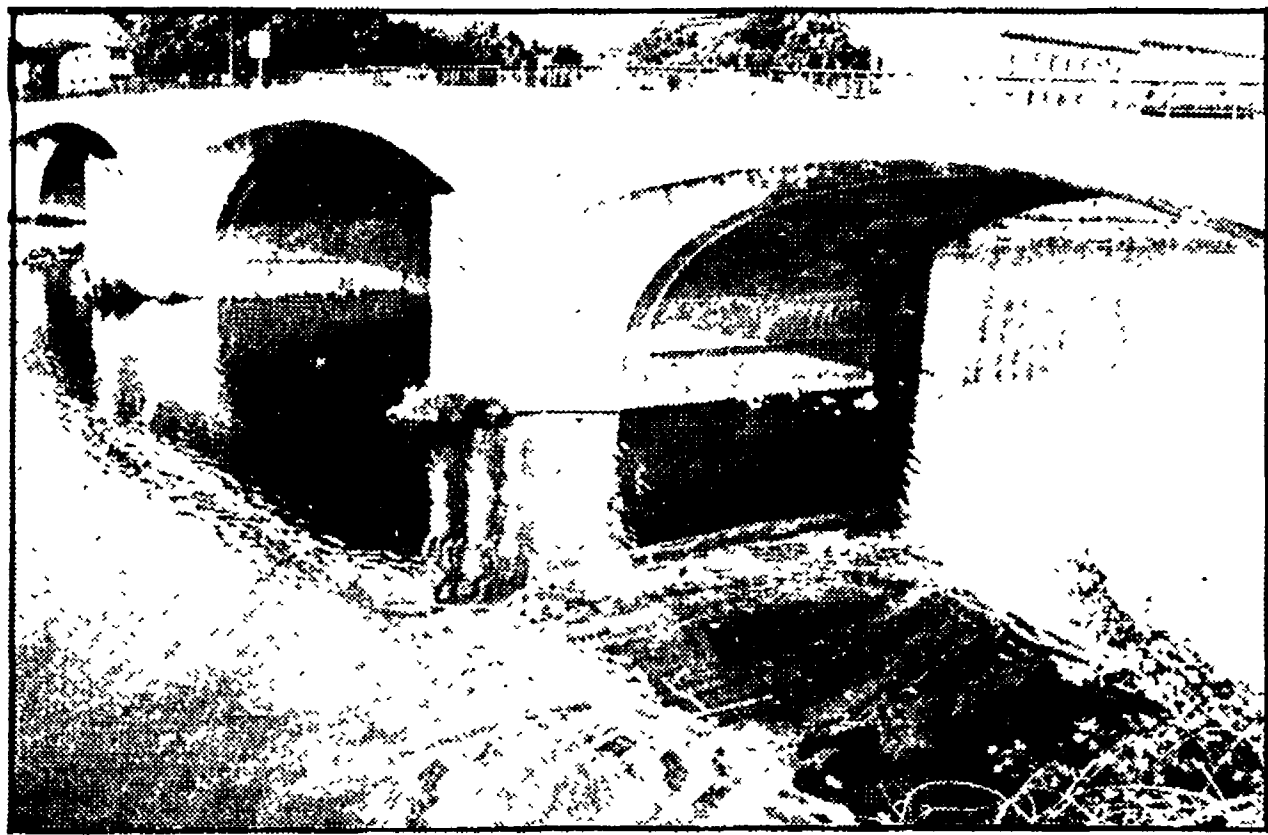
Advertisement for a book: CARLA PEDRUZZI SANDRO TRAVAGLIA. La Federazione lavoratori Metallmeccanici di Milano ricorda ed onora i due operai scomparsi al lavoro. Milano, 26 giugno 1979.



Dibattito a Palazzo Vecchio sul dramma che sconvolge il Vietnam

# La città non è insensibile alla tragedia dei profughi

A tarda sera il voto sull'odg presentato dalla giunta e sui documenti delle singole forze politiche - La chiara posizione del PCI - Interventi immediati



## Allarme per una macchia bianca in Arno

Una macchia bianca, schiumosa, è stata avvistata, ieri in Arno all'altezza del ponte alla Vittoria. Sembra che la grossa macchia sia arrivata a Firenze tra sabato e domenica da qualche affluente a monte della città.

Fermi da un anno i listini al dettaglio

## I macellai chiedono di adeguare i prezzi di vendita della carne

Sui mercati all'ingrosso si registrano aumenti ogni settimana - L'incremento più consistente nei tagli pregiati

Dal comitato di solidarietà

## Respinta la posizione della Manetti e Roberts

Incontro in Provincia - Chiesta la ripresa immediata delle trattative - Serie di incontri

La posizione rigida della direzione della Manetti & Roberts è stata respinta da forze politiche, enti locali, organizzazioni sindacali e sociali.

Il comitato ha giudicato ieri «un serio terreno di confronto» le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali, respingendo quindi l'atteggiamento della direzione alla quale è stato chiesto il ritiro immediato dei licenziamenti e la ripresa delle trattative per un esame complessivo della situazione.

La parte padronale, infatti, si è rifiutata di entrare nel merito del risanamento della azienda e ha mantenuto una posizione rigida sulle scelte unilaterali di licenziamenti e riduzione di personale. Il co-

mitato ha giudicato ieri «un serio terreno di confronto» le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali, respingendo quindi l'atteggiamento della direzione alla quale è stato chiesto il ritiro immediato dei licenziamenti e la ripresa delle trattative per un esame complessivo della situazione.

Per le Associazioni Intercomunal

## A Figline i socialisti sono usciti dalla giunta

La improvvisa protesta dopo l'approvazione della legge regionale - Volevano il Valdarno diviso in due

Con un gesto improvviso e unilaterale i socialisti hanno deciso di ritirare i loro due assessori al Comune di Figline e di passare all'opposizione. La decisione è già stata comunicata al sindaco con una lettera della segreteria del Pci, accompagnata dalle dimissioni dei due amministratori socialisti.

dotto una vivace battaglia nei mesi scorsi. I Consigli comunali di tutta la vallata avevano però espresso un parere diverso confermando, alcuni all'unanimità altri a maggioranza, la zonizzazione proposta dalla giunta regionale.

I socialisti hanno affissa anche un manifesto murale nel quale spiegano i motivi della loro grave iniziativa. Essi sono da ricercare nella approvazione da parte del Consiglio regionale della legge che istituisce le associazioni intercomunali e che unifica i 14 Comuni della vallata superiore dell'Arno in un solo comprensorio.

Successivamente in Consiglio regionale, il gruppo del Pci, dopo aver proposto un emendamento che tendeva a mantenere nel Valdarno due unità sanitarie locali, non aveva insistito su tale posizione votando a favore della legge. La questione sembrava quindi risolta. Invece domenica mattina il Pci figlinese ha annunciato l'uscita dalla giunta di sinistra, per sostenere, dice il loro manifesto, la lotta contro il Valdarno unificato.

Attraverso il consiglio comunale la città ha manifestato ieri la sua sensibilità per il dramma che decime di migliaia di profughi vietnamiti stanno vivendo in questi giorni, decimati sulle barche alla deriva, dagli stenti e dalle malattie, senza che alcuna nazione sia ancora in grado di offrire loro un concreto aiuto.

Alla fine di una lunga discussione che ha occupato la intera seduta di ieri è proceduta una introduzione del sindaco Gabbugiani, il vicesindaco Morales ha letto l'ordine del giorno proposto dalla giunta. Una posizione autonoma, ha tenuto a sottolineare, e non una sintesi di quelle già espresse in altri documenti.

Nel documento della giunta si afferma che accoglie l'appello del presidente della repubblica Pertini «non essere assente dal governo e dagli organismi internazionali tutte le iniziative idonee per la soluzione del drammatico problema. L'amministrazione comunale, che fu parte attiva del movimento di solidarietà per il popolo vietnamita nella lotta di liberazione per l'indipendenza nazionale ha il dovere di assicurare ogni forma concreta di possibile aiuto».

Nel corso del dibattito si sono registrate convergenze tra le forze politiche nel giudizio sulla necessità e l'urgenza di un intervento concreto.

Per il partito comunista Michele Ventura, Stefano Bassi, insieme al sindaco Gabbugiani, hanno sottolineato come una delle cause del dramma siano i problemi di assistenza e di crescita economica e civile conseguenti alla guerra al decennale dominio coloniale di cui il Vietnam è stato vittima.

Ricordare il conflitto che il Vietnam ha dovuto sopportare, le conseguenze di un disimpegno dell'occidente e degli USA che non hanno sostenuto come da accordi liberamente sottoscritti il processo di ricostruzione di questo paese non significa, hanno affermato gli esponenti comunisti, fuggire al confronto con la realtà.

Solidarietà concreta e impegno a livello internazionale sono per il capogruppo socialista Spini due obiettivi che Firenze deve contribuire a raggiungere, condivisi dal resto delle altre forze politiche. Colzi (Psi) ha affermato che le conseguenze della guerra non bastano da sole a spiegare questa situazione, mentre più di un esponente democristiano e di altra forza di minoranza si è abbandonato alle solite «tirate» polemiche nei confronti dell'attuale governo.

Del problema si è interessato, rilasciando una dichiarazione anche il presidente della giunta regionale Mario Leone, che ha dichiarato la disponibilità della giunta per la risoluzione del grave problema.

«Da parte nostra — ha detto Leone — non può esserci che la riconferma degli ultimi impegni assunti, pubblicamente dalla Regione Toscana in varie occasioni».

A Empoli un dibattito con Mussi

## Inizia la intensa stagione dei «festival dell'Unità»

Le iniziative alle feste di S. Frediano, La Gora, Fontanella, Novoli

Dopo le tornate elettorali del 3-4 e 10 giugno scorsi, che hanno visto tutti i compagni, impegnati in un lungo tour de force elettorale, il partito nel suo insieme è nuovamente mobilitato a fondo oltre che nell'analisi del voto, nella realizzazione delle feste dell'Unità che, anche quest'anno, nascono numerose in tutti i centri abitati, dai quartieri cittadini alle piccole frazioni di provincia.

Diamo di seguito i programmi delle feste in corso nella provincia. Alle 21, alla festa organizzata dal comitato di zona di Empoli, si terrà un dibattito su « Famiglia, stato, società » al quale parteciperà il compagno Fabio Mussi condirettore di Rinascita e membro del Comitato Centrale del partito. Sempre oggi alle 15 a Empoli corsa

## Tra qualche giorno sarà approvato il calendario venatorio

Il calendario venatorio per il '79-80 sarà portato alla approvazione della competente commissione consiliare agricoltura (ha brevemente introdotto Rino Fioravanti) esponenti della associazione venatorie e assessori e funzionari delle amministrazioni provinciali.

Sono stati raccolti pareri e osservazioni, proposte di emendamenti dei quali si terrà conto prima della definitiva approvazione, come ha osservato lo stesso Fioravanti. Per tutti gli intervenuti la bozza presentata dalla giunta è una valida base di discussione, un calendario più restrittivo, rispetto a quello dello scorso anno.

E' stato anche osservato lo sforzo compiuto per raggiungere un'unità di intenti con le altre regioni, specie quelle limitrofe. Le associazioni venatorie (per l'UNAVI è intervenuto il senatore Evaristo Sgherri) hanno formalizzato, per iscritto, le loro osservazioni, hanno insistito perché i tempi prospettati per il varo del calendario vengano rispettati così da fugare apprensioni, sui quali si innestano poi le facili strumentalizzazioni, presenti fra i cacciatori.

Infine gli intervenuti (tra i quali Canestrelli a nome della Confcoltivatori) hanno richiamato la necessità che da tutti venga un appello al rispetto della natura e della agricoltura.

## Con Dalla e De Gregori Firenze nel «grande circuito»

A Savona erano in 15 mila; a Brescia 18 mila, a Genova 23 mila, a Torino 36 mila. Sono per la maggior parte giovani o giovanissimi, attratti dalla prospettiva di una «kermesse» che sembra irripetibile, dal calore di migliaia di bocche e di corpi accovacciati sulle gradinate degli stadi; preoccupati ma non sconfitti dalla calca, dal caos che spesso è il risultato di questi meeting di massa.

Le canzoni le sanno a memoria, basta una nota, un accento di chitarra o pianoforte a scatenare estasi di gruppo, brividi sulla pelle, ad accendere migliaia di piccoli fuochi sugli spalti, come un segno per partecipare alla propria voglia di vivere, parlare, amare, a chi sa trovare un fenomeno che forse non ha precedenti nel nostro Paese. Lucio Dalla (quello che la gente ricorda come autore di «4 marzo 1943» o «Gesù Bambino» come molti preferiscono) e Francesco De Gregori (poeta ammucchiato per anni dal processo di cui è stato protagonista e vittima nel '75 al Paladino di Milano) approdano a Firenze ospiti di Radio Cento Fiori, della Casa del popolo 25 aprile e dell'ARCI provinciale.

Due mesi di lavoro, sostenuti quasi a tempo pieno da una decina di persone hanno reso possibile quello che per Firenze, fino a poco tempo fa, poteva sembrare un miracolo: organizzare un concerto in grande stile in una piazza da anni tagliata fuori dal «giro» dei gruppi più qualificati e «sulla cresta dell'onda».

E così è stato fatto il possibile e l'impossibile perché sabato prossimo al Campo di Marte tutto fili liscio. I sei mila manifesti affissi in tutta la Toscana, l'impegno degli organizzatori e di molte «Reti libere» toscane, un'attenta opera di propaganda e preparazione hanno già in gran parte preparato il terreno. L'organizzazione ha già consolidato, a una settimana dall'appuntamento, i suoi cardini. Tutto è calcolato al centesimo. Venerdì i due protagonisti, reduce dalla serata di Bologna, arriveranno in città per sobbarcarsi una faticosa giornata di impegni «giornalisti».

## Come si prepara un appuntamento di 30mila giovani

La malattia del meeting di massa è già scoppiata a Savona, Brescia, Genova, Torino - L'ambizione degli organizzatori è di fare della città un «crocicchio» per i maggiori concerti



Lucio Dalla



Francesco De Gregori

Infante tecnici e volontari scaricheranno i sette «Tir» carichi di materiale per allestire, proprio nel centro dello stadio, il palco, montare e mettere a punto i complessi impianti di amplificazione e illuminazione. Entrambi saranno così potenti da permettere a tutto il pubblico, in qualsiasi parte dello stadio di poter seguire perfettamente lo spettacolo preparato da Dalla, De Gregori e degli undici musicisti del complesso, compreso Ron, l'arrangiatore che si esibirà in qualche pezzo.

I cancelli dello stadio apriranno alle 18. Il posto è unico (2500 lire, prevendita alla libreria Rinascita, all'ARCI provinciale, alla Casa del

I tecnici assicurati, possono avvicinarsi; anche il servizio d'ordine (600 persone distribuite in quattro squadre) non potrà avvicinarsi per le stesse ragioni di sicurezza che valgono per il pubblico. Si entrerà dalla parte delle due curve e chi non avrà ancora acquistato il biglietto potrà procurarselo alle rivendite dello stadio, ben 34 e tutte aperte.

Pistoia, Lucca, Arezzo sono le province che hanno già prenotato un notevole numero di biglietti. Arriveranno pullman un po' da tutta la regione, una addirittura da Torino, di giovani che non hanno potuto assistere al concerto nel capoluogo piemontese e vogliono abbinare l'appuntamento musicale ad un giro turistico domenicale della città.

Ci sarà un servizio sanitario, con tanto di infermeria e quello di ristoro; insomma un vero concerto festa che solo una accurata organizzazione può realizzare. Firenze nel grande circuito dei concerti? Questa la speranza e la volontà degli organizzatori, che hanno già nel carnet un fine luglio con «I Carnascialisti» (la P.M.I. del gruppo ARCA e Mauro Paganini fusi insieme), un fine settembre con Venediti, aspettando i gruppi e le vedettes straniere, da troppo tempo ormai assenti dalla piazza italiana.

Fare di Firenze un «crocicchio» obbligato per le loro tappe è l'ambizione, non troppo segreta, che questo «maxi-concerto» tutto italiano dovrebbe contribuire a realizzare. La volontà c'è, se mai scarseggiano le strutture, soprattutto per i mesi invernali.

Ma si comincia bene, con gente qualificata, che ha fatto una scelta precisa affidandosi a canali nuovi per proporre musica nuova e sentita. Quanto ci guadagnano sopra. Il prezzo contenuto del biglietto, inferiore agli stessi limiti del contratto pattuito, parla da solo. Detratte le spese, pesanti sia per la compagnia che per gli organizzatori, il resto verrà diviso a metà. Come fanno i marinai.

S. C.

Era esposto a Forte Belvedere nella mostra «Visualità del Maggio»

## Rubano un bozzetto di Renato Guttuso

Si tratta della «Comare» disegnata dall'artista nel 1959 per un'opera di Prokofiev - Il valore di circa un milione era assicurato

Mentre Renato Guttuso sabato scorso, inaugurava la mostra per i 70 anni di Manzi, da Forte Belvedere dove è allestita la mostra sulla visualità del Maggio rubavano un suo bozzetto a china.

Si tratta di «La Comare», disegnata dall'artista nel 1950 in occasione della tredicesima edizione del Maggio Musicale Fiorentino per l'opera Chout di Prokofiev. Il bozzetto, che secondo gli esperti ha un valore che si aggira sulle 900 mila lire, era esposto al terzo piano della palazzina di Forte Belvedere.

Come tutte le opere — afferma un comunicato degli organizzatori della mostra — era custodito e sorvegliato anche se in posizione favorevole per un furto. La denuncia della scom-

parsa di «La Comare» è stata fatta sabato scorso alla stazione dei carabinieri che ha sede in Palazzo Pitti dopo il sopralluogo del caposervizio della mostra. Sembra che di questa opera non esistano fotografie, in quanto non sarebbe stata messa nel catalogo della mostra.

Più che di un valore monetario «La Comare» ha un'importanza storica. Secondo gli inquirenti il ladro dovrebbe essere ricercato tra i numerosi visitatori che in questi giorni affollano le sale di Forte Belvedere non è escluso che «La Comare» sia stato sottratto durante le ore di visita approfittando di un momento di distrazione degli addetti alla vigilanza. Le indagini pertanto si rinviano alquanto difficoltose.

## Il Comune compra i capannoni e la villa di una ex fornace

CASTELFIORENTINO — Le formalità sono quasi tutte compiute. Il Comune ha già firmato il contratto per l'acquisto delle aree e dei capannoni che fino ad un anno o due fa erano la sede della fornace «Balli e Fioravanti»; da qualche settimana, il Consiglio Comunale ha deliberato di comperare anche la palazzina degli uffici e la villa annessa, ed entro giugno sarà siglato il contratto: la Regione ha concesso un finanziamento di trecentotrenta milioni.

La ex-fornace sta passando definitivamente nelle mani del Comune. E' uno spazio molto vasto: cinque ettari e mezzo, di cui uno e mezzo

coperto con capannoni: due mila quattrocento metri cubi gli uffici, duemila metri cubi la villa. Il costo complessivo è di settecentotrenta milioni.

Posta in un punto centrale del Comune, l'ampia superficie offre tante possibilità. Le idee per utilizzarla diventano sempre più numerose. L'ente locale si trova ad assumere decisioni che potranno ospitare molti servizi sociali.

Il sindaco, Giovanni Frediani, ne parla con soddisfazione: «Per adesso, facciamo un'ipotesi: un centro di servizi sociali». Le decisioni definitive sull'utilizzazione le prenderemo soltanto dopo averne discusso approfonditamente con tutta la popolazione, con i Consigli di

Quartiere, con le organizzazioni sociali e politiche. Vediamo alcune idee: centro operativo per i servizi esternali del Comune, sede del consorzio socio-sanitario, centro di alcuni uffici direzionali, attrezzature sportive e culturali, come palestra, una sala per proiezioni cinematografiche e teatrali (c'è il forno della fornace che ha 80 metri per 22, che si presta benissimo a questi usi), una piccola piscina per la riabilitazione degli arti (dato che un'altra, più grande, sarà costruita presso la sede della scuola media superiore). Potremmo anche realizzare alcuni mini-appartamenti per anziani e giovani coppie».

## PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE  
Piazza San Giovanni 20, via Gino 50; via della Scala 49; piazza Dalmazio 24; C. E. Orsini 27; via di Brozzi 282; intervento stazione S. M. Novella; via Starnina 41; piazza Isolotto 5; viale Calzavara 6; Borgognissanti 40; piazza Cune 2; via Senese 206; via G.P. Orsini 107; viale Guidoni 89; via Calzavara 7.

DOPO IL VOTO NELLE SEZIONI  
Questa sera alle 21, è prevista una assemblea della sezione «Le Panche» con la partecipazione del compagno Yamino Chiti per fare il punto sulla situazione dopo il voto.

Sullo stesso argomento assemblee si terranno domani, alle 21 a Settignano (Quercioni), alle 17,30 la cellula bancari (Cubattoli) e alle 21 a Ferrone (Cappelletto) per venerdì alle 21 alle sezioni Fanciullacci di Monticelli (Valori) e a Serpiello (Cubattoli).

DICHIARAZIONI REDDITO PENSIONATI  
Riguardo alla proroga concessa ai pensionati per la presentazione della dichiarazione dei redditi, la sede INPS di Firenze, informa che l'orario per la consegna dei moduli 101 e per il rilascio dei duplicati e delle rettifiche viene modificato da giovedì.

Le interessate potranno presentare domanda di partecipazione al ministero dell'Interno e alla Prefettura della Provincia di residenza, entro il 14 luglio 1979.

Per ogni chiarimento rivolgersi presso la Prefettura della Provincia di residenza. CORSI SERALI AL «GENOVESI»  
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico '79-80 al corso serale statale per il conseguimento del diploma di ragioniere.

I corsi che si terranno presso l'Istituto Tecnico Commerciale statale «Genovesi» è gratuito e specificamente riservato ai lavoratori occupati o disoccupati.

Il compagno Egisto Fatarella insieme ai figli Riccardo e Stefano, annuncia la morte, dopo una sofferenza, della moglie.

Le interessate potranno presentare domanda di partecipazione al ministero dell'Interno e alla Prefettura della Provincia di residenza, entro il 14 luglio 1979.

Per ogni chiarimento rivolgersi presso la Prefettura della Provincia di residenza. CORSI SERALI AL «GENOVESI»  
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico '79-80 al corso serale statale per il conseguimento del diploma di ragioniere.

I corsi che si terranno presso l'Istituto Tecnico Commerciale statale «Genovesi» è gratuito e specificamente riservato ai lavoratori occupati o disoccupati.

Il compagno Egisto Fatarella insieme ai figli Riccardo e Stefano, annuncia la morte, dopo una sofferenza, della moglie.

ELETTA  
avvenuta a Roma il 20 giugno 1979.  
Firenze, 26 giugno 1979.

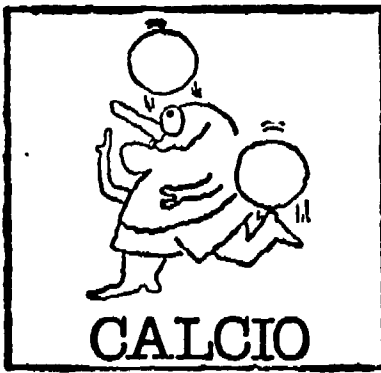












## Nel carnet della Pistoiese una stagione tutta d'oro

Gli « arancioni » di Riccomini hanno totalizzato 44 punti, gli stessi che permisero all'Avelino la promozione in A - Incassati 1 miliardo 170 milioni - Scroscianti applausi dei tifosi

Ho un solo rammarico. Quello di avere mancato l'ultimo appuntamento stagionale anche se non sarebbe servito a niente battere il Monza visto che la Pescara ha eliminato il Foggia. Però, nonostante una certa delusione, poiché abbiamo perso piuttosto inopinatamente, mi resta la soddisfazione finale e cioè il comportamento del pubblico che ci ha accompagnati fino agli spogliatoi a suon di applausi.

Questo il commento di Enzo Riccomini a 24 ore dalla sconfitta con i bianzoli del Monza che domenica dovranno giocarsi lo spareggio con la Pescara.

Infatti nessuno all'inizio del campionato avrebbe creduto che la squadra arancione sarebbe stata in grado di disputare un campionato di testa. La Pistoiese si è classificata al 5. posto totalizzando 44 punti. Lo scorso anno, per rendere un'idea di come è stato combattuto questo torneo di serie B, con 44 punti l'Avelino fu promosso in serie A. Monza e Pescara pur avendo totalizzato ben 48 punti dovranno giocarsi lo spareggio. La Pistoiese, che è ormai riuscita a farsi un discreto numero di appassionati di tifosi, anche se nell'ultimo appuntamento si è notato qualche vuoto nei distinti, ha incassato qualcosa come un miliardo e 170 milioni. Nella cassa dell'anno sono rimasti la bellezza di 750 milioni. Una bella fetta visto che la squadra dopo tanti anni non disputava un campionato cadetti.

La società anche nella prossima stagione riuscirà a mobilitare tanta gente, riuscirà a ripetere lo stesso successo? Molto dipenderà da come la squadra potrà essere competitiva ma tutta fa ritenere che gli « arancioni » riusciranno ancora ad imporsi al grosso pubblico. La Pistoiese al pari dell'Udinese è stata la rivelazione dell'anno. E lo è stata poiché i suoi « vecchiotti » come Frustalupi, Saltutti, Rognoni, tanto per citare i più noti, hanno disputato un campionato con i fiocchi e solo nell'ultima parte, con l'arrivo della stagione calda, hanno accusato un po' lo sforzo sostenuto, non hanno cioè più avuto le idee chiare come è stata la rivelazione dell'anno. « La Pistoiese è ormai entrata nel sangue dei tifosi. Mai



Riccomini



Frustalupi



Saltutti

come quest'anno si era registrato tanto affetto e calore attorno al sodalizio arancione. Onestamente la squadra ha offerto delle prestazioni mai-scole ed è appunto perché la squadra ha girato quasi sempre a pieno regime che si sarebbe meritata la promozione in serie A. E' andata male, qualche elemento, alla lunga, ha accusato un po' di ce-

dimento soprattutto sul piano psicologico, ma la squadra esiste, sono state gettate le basi, sono state fatte le cose a dovere e sicuramente la squadra sarà in grado di offrire ancora molte soddisfazioni ai tifosi arancioni.

Questo il pensiero di Duceschi, che è stato per tanti anni presidente del sodalizio pistoiese. E questo suo giudizio crediamo sia condiviso dalla stragrande maggioranza dei tifosi i quali, come abbiamo accennato, alla fine della partita con il Monza, anziché lasciare lo stadio indispettiti hanno salutato la squadra con applausi scroscianti.

Per Riccomini, Nassi e il presidente Marcello Melani resta solo un po' di amarezza per non avere centrato l'ultimo obiettivo che era quello di battere il Monza e di avere perso l'ultima occasione per il balzo in serie A sul campo di Pescara. Una amarezza che a ripensarci non dovrebbero avere neppure loro poiché nessuno, loro compresi, avrebbe creduto che la squadra sarebbe riuscita a disputare un campionato di testa, che, come è noto, non è solo logorante ma comporta dei sacrifici non indifferenti.

Ora i giocatori saranno lasciati in libertà. Si ritroveranno il 27 di luglio allo stadio comunale per poi raggiungere il romitaggio di Pian di Novello, una località a 1.100 metri di altezza sul mare, sulle montagne degli Appennini. Vi resteranno fino al 6 agosto giorno in cui rientreranno a Pistoia

Staremo a vedere quello che succede mercoledì, certo è che rispetto a sabato tutte le carte sono tornate in mano e chissà, può darsi che alla fine del maxi spareggio due o tre squadre si ritrovino con gli stessi punti e sia necessario un mini spareggio. Speriamo comunque che per ferragosto questa coda di pavone del campionato si sia chiusa per concedere a tutti il meritato riposo.

I. C.

## Come lo sport può difendere la nostra salute

E' stato ribadito nel convegno organizzato dall'Uisp e dalla Fratellanza militare



Promossa dal comitato provinciale dell'Uisp e dalla Fratellanza Militare di Firenze si è svolto il convegno sul tema «Attività motorie e sportive e tutela della salute». Convegno che ha visto una larga partecipazione di operatori sanitari, di dirigenti di società sportive, di esperti nel campo delle attività motorie i quali hanno offerto un loro contributo prendendo lo spunto dalle comunicazioni di Paolo Bongiovanni, presidente del Consorzio Socio-sanitario n. 4, di Paolo Tiso, responsabile della Commissione nazionale sanità dell'Uisp e di Giorgio Bini, segretario del Centro regionale di Medicina dello sport.

Come è noto l'elaborazione dell'Uisp in questo settore risulta particolarmente intensa: il convegno tenuto nei locali della Fratellanza Militare, infatti, rappresenta un primo momento di approfondimento e di verifica del recente convegno nazionale tenutosi a Pisa in cui l'Unione ha messo a punto una sua proposta strategica per far sì che le attività motorie e sportive siano inserite a pieno titolo nell'ambito dell'indirizzo preventivo che ispira la riforma sanitaria. Non a caso il convegno è stato preceduto da una indagine medico-sanitaria svolta in collaborazione con il Centro regionale di Medicina dello sport sui partecipanti ad un torneo amatoriale di calcio organizzato dalla Fratellanza Militare.

L'indagine, che va nella direzione di una ricerca applicata allo sport di massa e del tempo libero, ha fornito una serie di indicazioni interessanti: circa il 60 per cento degli esaminati dai 20 ai 40 anni presentano caratteri

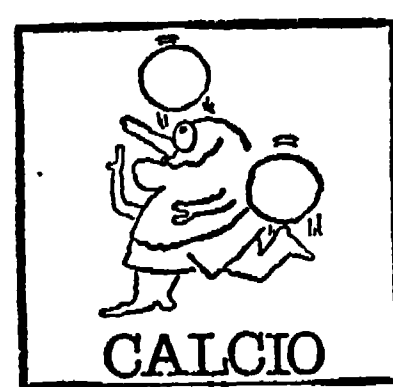
di sedentari (scarsa capacità aerobica, eccesso di peso, etc.) con abuso di abitudini voluttarie (alcol, fumo, etc.) ed errata igiene alimentare. In questi casi un'attività sportiva amatoriale, nella fattispecie il calcio, praticata saltuariamente, senza adeguata preparazione si rivela insufficiente al mantenimento di una condizione psicofisica ottimale ed anzi in taluni casi può costituire un fattore di rischio.

L'indagine ha dimostrato, infatti, che quando allo sforzo fisico si somma lo stress agonistico nella maggioranza dei soggetti esaminati si registra un aumento massimale della frequenza cardiaca. Questo porta a concludere non che l'attività sportiva non debba essere praticata, ma che ad ogni soggetto deve essere consigliata una attività adeguata, progressiva e continuata, scientificamente fondata in base all'età, alle caratteristiche anatomico-fisiologiche, al tipo di attività lavorativa. Rimangono, infatti, maggiori i rischi derivanti dall'assenza di movimento, sia per quanto riguarda i soggetti in età evolutiva (paramorfismi, etc.) che in età adulta (malattie degenerative, cardiopatie, artrosi, etc.) ed involutiva (alterazioni cardiovascolari e articolari) ed in questa direzione vanno principalmente indirizzati la ricerca e l'intervento. In particolare per quanto riguarda il ruolo delle unità sanitarie locali attualmente in via di definizione si individuano due direttive fondamentali:

1) la tutela sanitaria dei praticanti e delle attività motorie e sportive, suddivisa in due livelli: il primo, riguardante le attività di carattere ricreativo formativo, per il quale si richiede una certificazione del medico di base, che non solo attesti l'adoneità, ma anche e soprattutto suggerisca l'attività più confacente alle caratteristiche dell'individuo. Il secondo livello riguarda la pratica sportiva agonistica, anche amatoriale, quindi, per la quale si prevede un intervento più specialistico a seconda dell'attività, integrato nei servizi delle unità sanitarie locali.

Appare in questo senso una significativa convergenza fra le proposte dell'Uisp scaturite dal Convegno e il progetto elaborato in materia dalla Regione Toscana.

2) Essendo ormai acquisita la funzione di prevenzione promozione della salute che possono assumere le attività motorie e sportive, si rileva la necessità di una stretta collaborazione fra le Istituzioni (Enti locali, Unità sanitarie locali, etc.) e l'Associazione democratica per la diffusione di una nuova coscienza sanitaria, consapevole che anche una pratica sportiva di massa, aggregante e partecipata, può contribuire ad individuare e rimuovere tutti i fattori che costituiscono una minaccia alla salute dell'individuo.



## Tutto da rifare in Toscana per un posto al sole in «C1»

E' stata la Sangiovese, battendo la Carrarese, a rimettere in discussione il megaspareggio - Una nuova coda se gli uomini di Orrico non ritrovano la concentrazione

La Sangiovese è riuscita a far quadrare il cerchio e domenica sul campo di Empoli, nel terzo round del maxispareggio per la promozione in C1 ha messo incredibilmente al tappeto la blasonatissima e favoritissima Carrarese del super allenatore Orrico. Sabato scorso neppure il più incosciente degli scommettitori inglesi avrebbe puntato un penny sugli azzurri valdarnesi che si recavano ad Empoli con lo stato d'animo di colui che andò a Canossa. Timidi, timorosi, rispettosi della fulgida potenza della scatenata avversaria, quasi ad invocare grazia e misericordia e a chiedere agli apuani che per carità non picchiassero troppo forte perché loro, i Sangiovesi avevano ancora sul corpo i lividi delle due legnate subite nel corso del campionato.

Invece il cerchio s'è quadrato e dopo aver resistito per 80 minuti all'assalto degli uomini di Orrico, l'arancia patteggiò di Cuchi, che a noi ha fatto ricordare quel pugno di ame-

ricani guidati da David Crockett assediati a Forlì. Alamo, è uscita allo scoperto e con un colpo di incontro ha steso a terra gli esterrefatti apuani.

Lo stesso goal della vittoria ha dell'incredibile perché pare che su un lungho rinvio della difesa valdarnese i difensori di Carrara si siano impappinati come tanti bambini che se la fanno sotto, consentendo al volpino Facchini di spingere la palla nel sacco. La delusione è stata tremenda e alcuni dei quasi cinquemila tifosi carraresi accorsi ad Empoli per gustarsi una vittoria scontata l'hanno sfogata a modo loro, bastonando le poche macchine targate Arrezzo parcheggiate fuori dallo stadio. Ma gli alti valdarnesi non servono certo a risollevarle le sorti degli apuani che ora viaggiano con tre punti in tre partite ed una sola gara ancora da giocare, quella di giovedì a Montecatini contro gli aquilotti montevarchini.

Se la Carrarese vince va a cinque punti. Probabilmente non pochi per passare in C1 perché la Sangiovese, che parte anch'essa da tre punti, ha da giocare due partite e non è detto che, spinta dall'entusiasmo per la vittoria di domenica, non arrivi a sei con sette punti mettendo tutti d'accordo.

Gli uomini di Cuchi do-

manesi se la vedranno con la Cerretese sul verde prato dello stadio di Pistoia. A Cerreto stanno ancora gustandosi la bella vittoria di domenica contro l'Imperia e siccome l'appetito vien mangiando l'allenatore Cei non ha posto limiti ai disegni della provvidenza. I suoi uomini hanno letteralmente dominato i liguri e malgrado fossero decimati per assenze da infortuni di tutti i tipi hanno sciornato un gioco di primordine, stendendo giù con un perentorio 1-2 gli stanchi nerazzurri di Imperia.

Dopo la partita qualcuno ha chiesto a Cei se davvero se la sentirebbe di andare in C1 ed il mister ha risposto di sì ma senza troppa convinzione. E che la voglia non sia di quelle irresistibili lo dimostra un fatto inequivocabile. Fra gli assenti di domenica c'era un certo Barbuti, attaccante di chiara fama, il quale, mentre i suoi compagni strapazzavano i liguri, non se ne

### Dibattito su «I comunisti e lo sport»

Stasera alle 21,30 nell'ambito della festa dell'Unità di Pistoia, allestita nel villaggio Belvedere si svolgerà un dibattito su «I comunisti e lo sport».

All'iniziativa che sarà introdotta dall'assessore allo sport del comune di Pistoia Enea Cotti, parteciperanno l'ex campione olimpionico Livio Berruti e il compagno senatore Ignazio Pirastu, responsabile della sezione sport della direzione del PCI.

Staremo a vedere quello che succede mercoledì, certo è che rispetto a sabato tutte le carte sono tornate in mano e chissà, può darsi che alla fine del maxi spareggio due o tre squadre si ritrovino con gli stessi punti e sia necessario un mini spareggio. Speriamo comunque che per ferragosto questa coda di pavone del campionato si sia chiusa per concedere a tutti il meritato riposo.

V. P.



### Giovedì sera i «rossi» si giocheranno la finale con gli «azzurri»

Saranno i rossi di Santa Maria Novella a giocare la finale del calcio storico in programma giovedì sera nel giardino di Boboli. Ieri l'altro, a conclusione di una partita accessissima, i «rossi» hanno eliminato i «verdi» di San Giovanni. Hanno vinto per una caccia e mezzo contro mezza caccia ma tutto sommato il loro successo, anche se un po' contestato per una errata interpretazione dell'arbitro, è stato più che meritato.

L'incontro, come era previsto, è stato giocato in Boboli alla presenza di un folto pubblico fra cui tanti stranieri e come era negli auspici degli organizzatori di «fatacci» tipo lo scorso anno non se ne sono registrati. Ci sono stati, è vero, alcuni scontri fuori programma ma questo rientra nelle regole del gioco, nell'agonismo che le squa-

dre rusciano ad esprimere una volta su campo.

Ma che la gara sia stata giocata con molta lealtà lo dimostra il fatto che nessuno dei 64 calcianti è dovuto ricorrere alle cure dei medici. E' un buon segno. Questo significa che le varie rappresentanze hanno compreso che il calcio in costume si può giocare anche senza picchiarsi.

Come abbiamo accennato giovedì in notturna sarà giocata la «bella» supremazia cioè andrà la «vittoria». La partita si presenta quanto mai interessante poiché sia i «rossi» che gli «azzurri» di Santa Croce sono ben preparati sul piano atletico e tattico. E' uno spettacolo da non perdere.

NELLA FOTO: un momento di una partita di calcio in costume di uno dei tornei degli anni scorsi



### L'Oltrarno campione regionale

La squadra femminile di calcio della Polisportiva Oltrarno si è laureata campione regionale. E' il premio di due anni di lavoro di tutti coloro che hanno creduto fosse giusto che uno sport minore come questo avesse il suo spazio. E' una vittoria delle giocatrici che da anni sono unite nel tentativo di far valere il diritto di praticare questo sport spesso ostacolato da forti pregiudizi, è una vittoria della Polisportiva che ha permesso alle ragazze di portare avanti il loro discorso: è una vittoria della «Freccia Fiorentina» che ha contribuito a riceverne finanziariamente.

Il risultato non deve però restare un fatto

episodico, ma deve servire come trampolino di lancio ed è appunto per questo che la sezione femminile della Polisportiva Oltrarno promuoverà dei corsi per tutte le ragazze che vorranno avvicinarsi a questo sport.

Questa iniziativa sarà presa nei prossimi mesi, dopo le vacanze estive.

I dirigenti del sodalizio di Gaviniana organizzeranno dei corsi con un duplice scopo: quello di far praticare una disciplina sportiva al maggior numero di giovani e allo stesso tempo per poter attingere nuove risorse per la squadra campione regionale.

### La Florentia-Algida sabato a Napoli

Nonostante la «Canottieri» prosegua la sua marcia incontrastata la Florentia-Algida può ancora accampare qualche possibilità di rimonta. I «biancorossi» del Lungarno Ferrucci, contro il Nervi, hanno vinto a mani basse, hanno battuto i liguri per 14 a 5 dimostrando di avere ritrovato la migliore concentrazione e sabato avranno il compito di giocare a Napoli ma non contro i primi della classe ma contro la Rari Nantes che a Recco è stata sconfitta per 12 a 6. In questa trasferta i fiorentini dovrebbero farcela comodamente ed è appunto per questo che il secondo posto lo potranno ancora mantenere.

E' chiaro che Gianni De Magistris, capitano e allenatore della Florentia Algida, che nel frattempo ha ritrovato di colpo la via del gol (ha segnato 6 reti al Nervi) spera che la «Canottieri» prima di presentarsi alla «Costoli» trovi per strada un ostacolo insuperabile. Se la squadra di Buby Dannerlein dovesse perdere si presenterebbe all'appuntamento del Campo di Marte con soli due punti di vantaggio e in questa occasione i fiorentini avrebbero la possibilità di raggiungere gli avversari, che onestamente, devono essere considerati i più forti del torneo di pallanuoto. Sabato la «Canottieri Napoli» sarà impegnata sul campo di Nervi. Una squadra come abbiamo visto, per niente pericolosa. Solo che il Nervi sul campo amico spesso riesce a ritrovare quella grinta indispensabile per sovvertire ogni pronostico e... potrebbe anche farcela contro i campioni.

Comunque resta un fatto importante: la Florentia-Algida resta ancora una delle più forti compagini del torneo, tanto è vero che tre dei suoi giocatori, De Magistris, Panerai (se non sarà esonerato per motivi di studio) e Ferri nei prossimi giorni parteciperanno con la nazionale azzurra al torneo di Bogliasco dove saranno in acqua le più forti rappresentative della pallanuoto come Ungheria, Olanda, Romania, Spagna ed Australia.

**maestrelli materiali edili**

PAVIMENTI  
RIVESTIMENTI  
ARREDAMENTI BAGNO

PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

Per la pubblicità su **l'Unità** rivolgersi alla **SPI**

ROMA - P.zza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 67.98.541-3-3-4-5  
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23.004-204.150  
BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214.759-214.769  
CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Tel. 494.244-494.246  
CATANIA - Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224.791/4 (ric. aut.)  
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287.171-211.449  
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22.458-33.302  
NAPOLI - Via S. Brigida, 62 - Tel. 324.081 - 313.851 - 313.790  
PALERMO - Via Roma, 406 - Tel. 214.315-210.089

CAMINETTO + CALDAIA PER RISCALDAMENTO A LEGNA...DEI RADIATORI

AGENZIA CON DEPOSITO: **CHERICI**

Via Baracca 2, angolo Via Malibran 5-7  
FIRENZE - TELEFONO 368495

**CITTA' DI PIOMBINO**  
PROVINCIA DI LIVORNO

IL SINDACO

Vista la deliberazione n. 2889 del 4-4-1979 con la quale la Giunta Regionale Toscana ha approvato il Piano Particolareggiato del Comparto 59 del P.R.G. adottato con deliberazioni consiliari n. 629 del 12-7-1978 e n. 1116 del 1-12-1978;

Vista la Legge 17-8-1942, n. 1150, e successive modificazioni ed integrazioni;

**RENDE NOTO**

che la deliberazione di approvazione e gli elaborati di progetto del Piano Particolareggiato del Comparto 59 di P.R.G. sono depositati presso la Segreteria Comunale, a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità del Piano medesimo.

IL SINDACO: E. Polidori



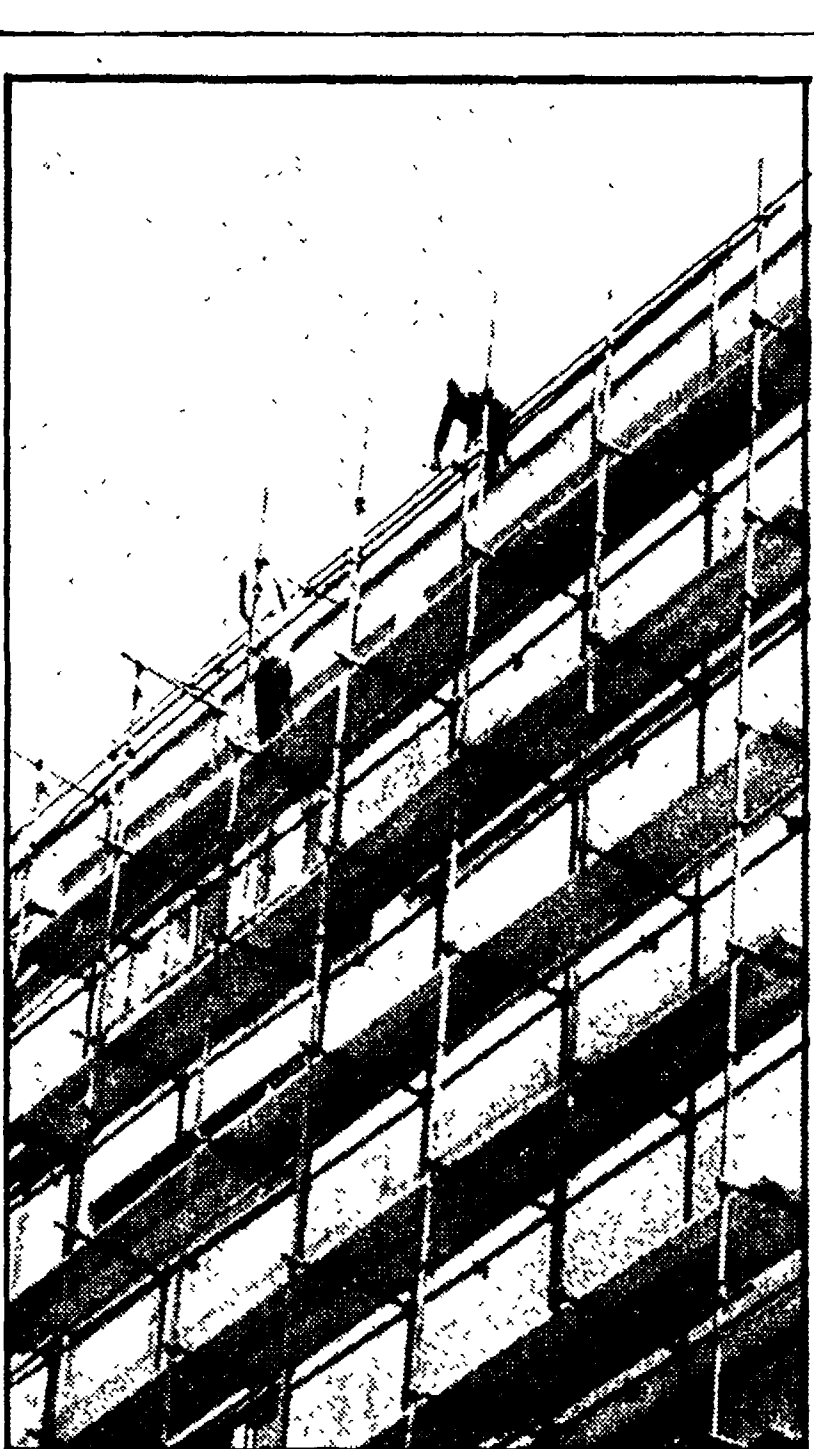
Sbloccati i 10 miliardi stanziati dal governo

«Buoni i piani del Comune ecco i fondi per le case»

Serviranno per eliminare 400 bassi - La Regione continua intanto a congelare i finanziamenti del piano decennale - Protesta dei senzatetto a Piscinola

Mentre la giunta regionale, sempre più insensibile alle proteste e ai disagi di centinaia e centinaia di famiglie...

edificabili - di perdere i finanziamenti. Nel piano-casa predisposto dall'amministrazione comunale...



Così lavorano per l'INAIL

I due operai che stanno montando i ponteggi intorno a un edificio in via Scipione Capecce per la esecuzione di lavori di ristrutturazione...

m. dm.

Il 30 riunione in prefettura

Grave la situazione dei depuratori nell'isola di Capri

Uno degli impianti è già chiuso - Senza stipendio da aprile i lavoratori degli altri due

Il mare di Capri rischia di inquinarsi. Si non verrà più colta al più presto la questione dei depuratori...

Per i pendolari la minaccia di aumento degli aliscafi

La minaccia dell'aumento del prezzo di biglietto di Capri e di ritorno per i pendolari è ancora imminente...

La situazione dei lavoratori dei depuratori capresi è alquanto intricata: da tempo esiste una delibera approvata dalla commissione di controllo...

Se, infatti, verrà attuato l'aumento per i pendolari, quelli che sono quotati al momento a Capri minacciano uno sciopero...

CERCOLA - Malcostume e clientelismi al Comune

E' peggio della lava lo scempio della DC

Bloccati da anni dal centrosinistra asili nido, case, fognie appaltati dalla vecchia giunta di sinistra - Scelte equivoche del PSI

«E' un andazzo vergognoso! Ho deciso di ritirare la fiducia alla amministrazione»...

Miracolo - che tra i suoi da espripiare per l'asilo, è in corso un lenbo di terreno che appartiene al fratello del consigliere democristiano...

ne abusiva sia stata denunciata al pretore, il sindaco nello stesso giorno ha dato il consenso, avallando una ennesima speculazione.

F. De Arcangelis

All'istituto «Arti e scienze» di Napoli

Da gennaio senza esami Protestano gli allievi

In 200 frequentano corsi di addestramento professionale - In agitazione gli allievi dell'Epial di Casoria

All'istituto «Arti e scienze» al corso Garibaldi, una delle tante scuole private che opera nel settore della formazione professionale...

la pratica della nostra scuola deve ancora essere esaminata: a scuola invece tentano ancora manovre "poco chiare"...

Gli allievi, comunque, hanno già annunciato - come dicevano - di essere pronti ad intraprendere un'azione di disubbidienza...

Non è un dirigente dell'UIL

Riceviamo dalla segreteria provinciale dell'UIL e volentieri pubblichiamo: «In merito a quanto apparso sull'episodio di violenza carviale perpetrato ai danni della madre di un paziente ricoverato all'ospedale...

Convegno dell'FLM sul lavoro femminile

«Doppio lavoro e mercato del lavoro» è il tema del convegno promosso dal coordinamento donne della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM)...

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 3.5032 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale vigilanza alimentare tel. 29.4014-29.42.02.

Continua una franca e aperta riflessione sui risultati elettorali

Rigore sì, ma bisogna capire anche i disagi della gente

Interviene il segretario della sezione Togliatti di Ercolano - «Il rapporto del PCI con le masse è stato troppo spesso di tipo pedagogico» - Resta immutato il problema del governo

Il dibattito e la riflessione post-elettorali, avverte sulle pagine di «L'Unità», proseguirà fino a domenica prossima.

Il dibattito e la riflessione post-elettorali, avverte sulle pagine di «L'Unità», proseguirà fino a domenica prossima.

La discussione, molte volte, è monca. Dibattiamo, discutiamo su tutto e da tutto, qualche volta indiscriminatamente, ma poi su alcuni problemi reali come che fare, lo prospettiva politica che si apre di fronte a noi, ci fermiamo. Vorrei essere franco. Qualche volta ho avuto l'impressione che discutiamo come se il voto, con i suoi risultati, non ci fosse ancora stato e stessimo dibattendo sui motivi che ci hanno indotto a rompere con la vecchia maggioranza dell'opposizione...

Una «lettura» non tempestiva

I giovani, le masse popolari, i stessi operai, i lavoratori, i giudici sulla DC, sul PSI, sul fenomeno radicale, sono alcuni anni fa stati presunti, «stessi» che la nostra linea fosse sempre quella giusta e che di fronte ai problemi tremanti che viveva l'Italia bisognava andare avanti con fermezza e senza tentennamenti? Non lo credo.

Anche quando questo è avvenuto (Berlinguer a Genova) non siamo stati convenuti. Perché questo? Solo perché noi, che siamo stati in prima linea, non abbiamo visto che la nostra linea fosse sempre quella giusta e che di fronte ai problemi tremanti che viveva l'Italia bisognava andare avanti con fermezza e senza tentennamenti? Non lo credo.

Salvatore Mauri

Processo contro i Giugliano: colpo di scena

I figli dei boss Moccia: «Gli assassini di nostro padre? Sono innocenti!»

La vedova Mazza non si costituisce parte civile - Rapimento Casillo: processo rinviato

Ancora un processo per la folla di Aragona. E' cominciato ieri davanti alla Assise, presieduta dal dott. Lo Schiavo, giudice a latere Cristarella, P.M. Malo. Imputato stavolta il clan dei Giugliano e dei loro accoliti che rispondono dell'omicidio del capoclan avversario, Genaro Moccia, ucciso il 2 maggio 1976.

Castelcapmano da Antonio Moccia, le sezioni e i termini delitto per la madre sono ora in carcere la madre e i fratelli, imputati di concorso.

Correzione di linea

L'immagine che a questo proposito mi viene in mente non è tanto quella del partito anni '50, ma, piuttosto, quella del PCF che non riesce ad uscire da logiche ristrette e anguste e che non si pone, in concreto, il problema della direzione del Paese.

Salvatore Mauri

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

CULLE

FARMACIE NOTTURNE

GUARDIA PEDIATRICA

NUMERI UTILI

NUMERI UTILI

NUMERI UTILI

NUMERI UTILI

NUMERI UTILI

NUMERI UTILI

NUMERI UTILI

NUMERI UTILI

NUMERI UTILI

NUMERI UTILI



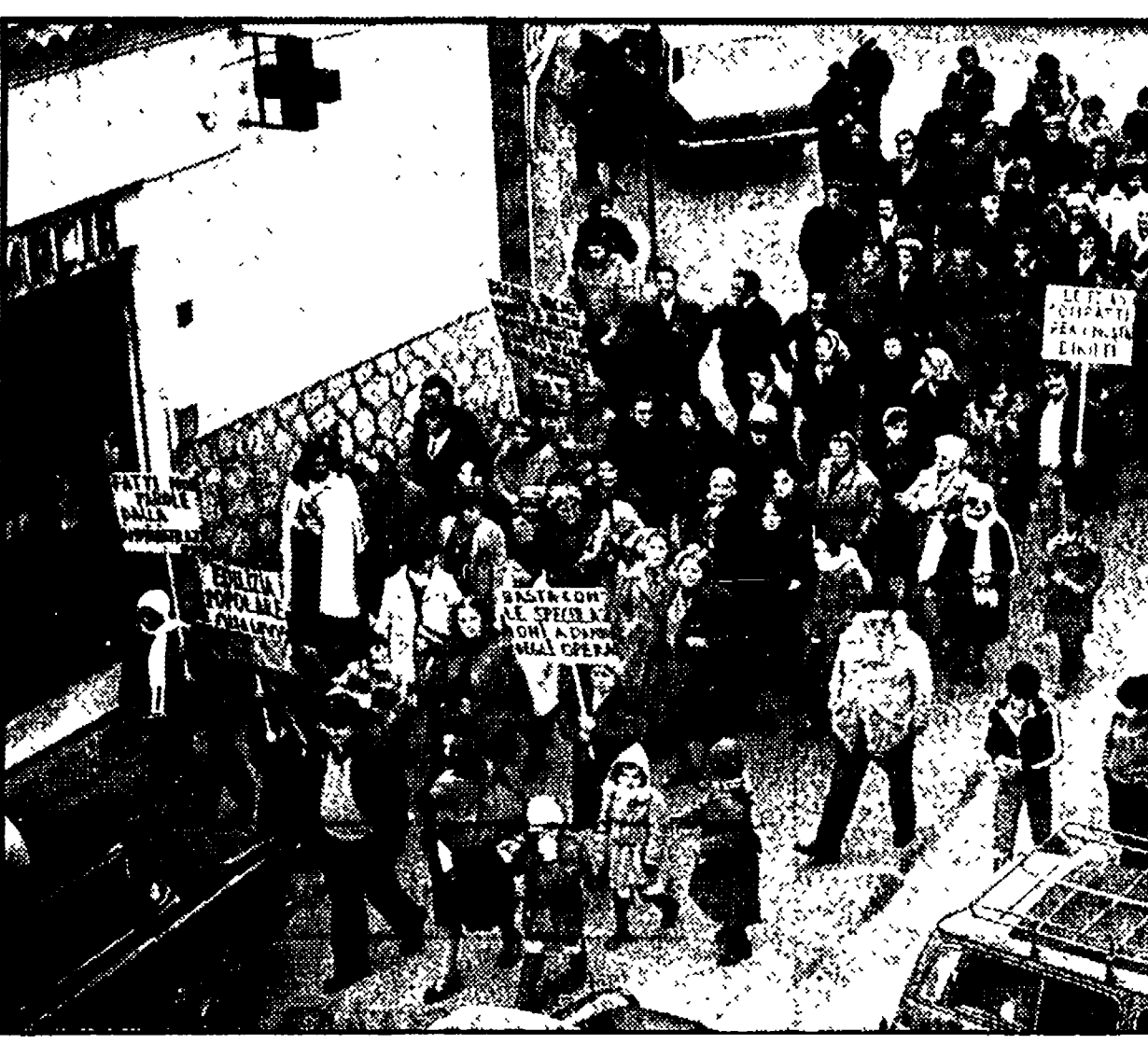
MAIORI - La generale protesta porta alla scarcerazione dei due compagni

Alfonso e Claudia tornano alla lotta

Accolti con gioia da tutti quelli che si battono assieme a loro per il lavoro, per la casa, contro la miseria - Un turismo ancora incapace di decollare - La dolorosa esperienza del carcere e le ingiustizie viste e patite rafforzano nei due giovani l'impegno ad una milizia comunista

MAIORI - Sono usciti dal carcere alle 16 di ieri pomeriggio e subito sono tornati a Maiori dove parenti, ma anche tanti compagni, li aspettavano. Alfonso e Claudia dopo 6 giorni di prigione che hanno dovuto scontare per essersi battuti per l'occupazione, perché tanti giovani come loro a Maiori trovano lavoro, hanno voluto tornare di corsa al loro paese.

che gli si offriva di trovare occupazione subito. Ci sono state circa 150 iscrizioni alle liste per il provvedimento. Ma le assunzioni, non c'è nulla da fare, dovevano probabilmente essere necessariamente fatte fuori da Maiori. E la pratica costante del clientelismo si è ripetuta all'infinito - dicono in molti - presso l'ufficio di collocamento, per cui su 40 assunti in un albergo solo 4, per fare un esempio, erano di Maiori.



Una delle recenti manifestazioni per la casa a Maiori di cui i due giovani sono stati protagonisti

All'Alfasud, Alfa Romeo e Aeritalia

Portinerie presidiate «Il contratto subito»

Sono stati proclamati anche scioperi articolati, mentre una «veglia di lotta» è prevista per venerdì

Il presidio delle portinerie da parte dei lavoratori, insieme ai giovani e ai disoccupati della città; all'interno della fabbrica inoltre si alterneranno forme di sciopero articolato. Venerdì prossimo, infine, a Pomigliano, si svolgerà una «veglia di lotta» insieme a giovani e disoccupati, molti dei quali verranno anche da Napoli.

«Anche mio fratello Maurizio - dice Claudia - perito con altri 11 marinai nel naufragio della Stabia I, a 17 anni, avrebbe così potuto trovare lavoro e non sarebbe andato a vendere la pelle su una bagnarola».

Un operaio SIP a S. Giorgio a C.

La figlia vuol uscire e lui tenta il suicidio

Un operaio della SIP, Mario Basile, ha tentato il suicidio dopo che la figlia di diciassette anni (uno dei suoi 11 figli) aveva protestato con il genitore perché non l'aveva fatta uscire con il fidanzato. La tragedia, nata per un malinteso senso dell'onore, è avvenuta l'altra sera a S. Giorgio a Cremano. Mario Basile alle 20 vede la figlia Patricia pronta ad uscire. Va a fidanzato che l'attende. Glielo impedisce e nasce una discussione accesa.

il partito

COMITATO DIRETTIVO. Oggi, in federazione, ore 17, comitato direttivo della sezione ATAN sull'iniziativa di po gli ultimi avvenimenti politici. Alla Curjel, ore 18,30, comitato direttivo zona centro.

ASSEMBLEE SUL VOTO. Cappella dei Cangiani, ore 18,30, con De Cesare; Pendi, con Impegno, ore 18; Chiaiano, con Valenti, ore 19; Casa del popolo a Pozzuoli, ore 18,30 con Donise; Barra, Ballarino, ore 18,30, con Scipia; Barra, Cervi, ore 18,30; zona Secondigliano, presso Secchiadiglia, centro, ore 18,30 con Cernamo.

DATI TESSERAMENTO. Le sezioni devono comunicare in federazione i dati del tesseramento completi dei nuovi iscritti e delle donne.

A Caserta, invece, il servizio è stato interrotto perché l'unico medico non obiettore era in ferie

Mancano le attrezzature: aborti sospesi a Capua

Al «Palasciano» attendono da mesi i nuovi macchinari - Nell'ospedale del capoluogo il reparto è stato riaperto dopo un paio di settimane - Un problema di fondo resta comunque quello di compiere al più presto nuove assunzioni

RIGUARDO ALL'INQUINAMENTO DEL MARE A COROGLIO

Il WWF cita dati vecchi di anni per muovere accuse all'Italsider

Una smentita che conferma quanto da noi asserito - Il riferimento a una perizia di molti anni fa

Il signor Lello Capaldo e l'avvocato Maurizio De Tilla, rispettivamente delegato per la Campania e componente del consiglio direttivo del WWF, ci hanno inviato un atto di diffida perché ritengono che alcuni nostri interventi sulla vicenda del potenziamento tecnologico dell'Italsider a Bagnoli tendono a presentare l'associazione del WWF come un gruppo reazionario, contrario all'occupazione.

In questa nota di smentita che ci viene da signor Capaldo e dall'avvocato De Tilla si legge che al quotidiano l'Unità, edizione per Napoli, del 23 maggio c.a. è stato pubblicato a pag. 10 l'articolo: «Italsider: via al lavoro entro la metà di giugno», in cui si fa riferimento al convegno tenutosi a Villa Pignatelli il 21 maggio c.a. avente come oggetto l'appello degli intellettuali contro l'inquinamento a Napoli; che nel corso di tale convegno il delegato dottor Capaldo commentando un chiaro documento fotografico riprodotto con evidenza un affluente fortemente inquinato che, provenendo dall'area dell'Italsider, diffonde nel mare di Coroglio sostanze cancerose - affermava che con le sue discariche l'acciaieria immetteva nella baia da 20 a 21 milioni di litri d'acqua catramosa; che tale affermazione viene definita menzogna nel citato articolo e il Capaldo viene espressamen-

te indicato come autore di tale menzogna finalizzata, secondo l'articolo, al perseguimento di un meglio precisato «cineci progetto»; che sul quotidiano l'Unità edizione per Napoli è stato pubblicato in data 10 giugno c.a. l'articolo «Vile al posto dell'Italsider» a firma di Mariano Cecere, in cui, anticipando gratuitamente le conclusioni del giudizio penale in corso nei confronti dell'Italsider con il riconoscimento l'azienda responsabile di trascurabili fatti punibili con «modeste contravvenzioni», l'azione dei «cosiddetti ecologici» viene presentata come finalizzata a incoraggiare «un'attività di speculazioni edilizie».

A sostegno del primo assunto - quello relativo alla immissione in mare di 24 milioni di litri d'acqua catramosa - il signor Capaldo riporta stralci di una perizia eseguita dal prof. Arnaldo Liberti per conto del tribunale nella causa Masullo contro Italsider; per il secondo quello relativo al manifesto degli ecologi - si limitano il Capaldo e il De Tilla a un autoriconoscimento della propria azione e costantemente diretta esclusivamente alla tutela della salute di tutti i cittadini (abitanti ed operai), vivano essi dentro o fuori le fabbriche.

La diffida del Capaldo e del De Tilla si conclude con la minaccia di querela se peraltro non ancora in vigore. Va anche detto che le acque cui fa riferimento il Capaldo servono al raffreddamento degli impianti cui minaccia di calore; quindi non ci hanno mai spaventato e che proseguiamo diritti sulla nostra strada in difesa dei lavoratori dell'Italsider e contro tutti i disegni che mirano a operare grosse speculazioni turistico-residenziali a Bagnoli.

E affermiamo il nostro diritto a commentare la smentita nel modo che più riteniamo opportuno e pertanto entriamo subito nel merito, ribadendo che l'affermazione del Capaldo al convegno di Villa Pignatelli è menzogna; non solo, ma in essa vi è anche evidente malafede e anche evidente malafede in quanto si è citata una perizia (che del resto l'Italsider ha impugnato), ma non s'è detto quando è stata fatta e a noi risulta che la causa Masullo risale addirittura al 1971.

I CINEMA DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO
● Il dormiglione (Ritz)
● Il laureato (Filangieri)
CINEMA OFF D'ESSAI
CASA DEL POPOLO E SERENI
CINTECA ALTRO
CINE CLUR
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19)
NO (Via Santa Caterina da Siena)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 319.911)
DELLE PALME (Vicolo Veneria - Tel. 418.134)
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 417.437)
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCANTARA (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)

NUOVO (Via Montecavallo, 18 - Tel. 412.610)
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
SPOT CINCLUB (Via M. Rota, 5 - Vomero)
CHiusura estiva
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 417.437)
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCANTARA (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
ARISTON (Tel. 37.73.52)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.472)
EMPIRE (Via F. Giordani)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
FIorentini (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.683)
SANTO LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Samantha Fox

ADRIANO (Tel. 313.005)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Telefono 377.527)
AMERICA (Via Tito Angelini, 18 - Tel. 248.982)
ARCOBALDO (Via C. Carulli, 1 - Tel. 248.982)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.784)
AVIOM (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.284)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.189)
CORALLO (Piazza G.R. Vico - Telefono 444.800)
Esce il drago entra la tigre, con B. Lee - A
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 341.222)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Telefono 293.423)
GLORIA - A - (V. Aranci, 25)
GLORIA - B - (Chiusura estiva)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.853)
PLAZA (Via Nerbaker, 2 - Telefono 370.519)

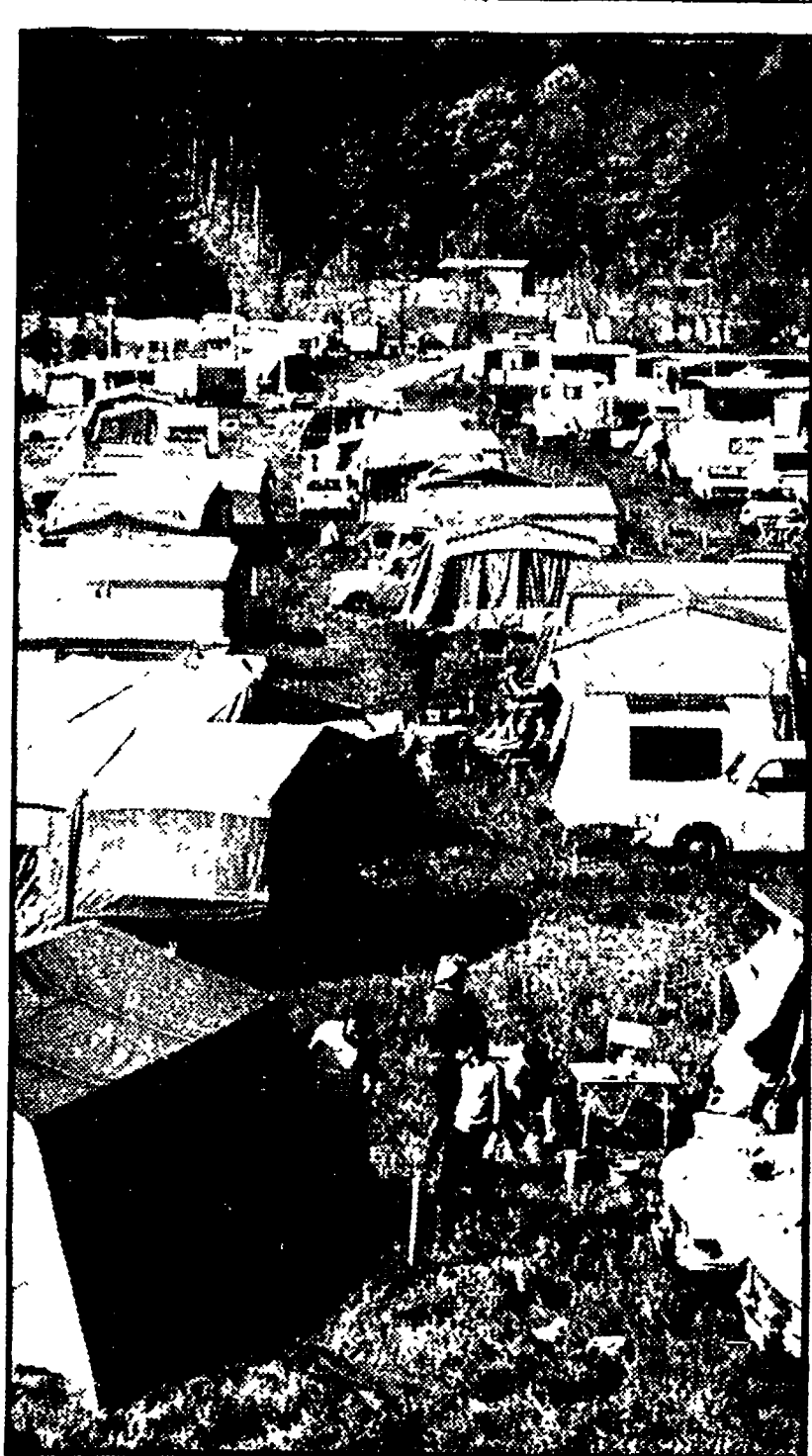
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.172)
MIP
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Telefono 765.47.41)
QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 377.937)
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Telefono 377.937)
VITTORIA (Via Paisiello, 16 - Telefono 377.937)



La legge dell'ARS impugnata dal commissario

La Corte costituzionale si pronuncia domani sulla sanatoria urbanistica

Un provvedimento di importanza vitale per comporre il fenomeno dell'abusivismo - L'attacco del ministro Compagna



Dalla nostra redazione

PALERMO - Per la legge urbanistica siciliana sono scattate le ore decisive. Al centro di una controversia tra Stato e Regione, occasione di confronto, ma anche di duro scontro tra le forze politiche siciliane da oltre sei mesi, eccola a sostenere l'esame da parte dei giudici della Corte costituzionale.

Nell'udienza di domani, i giudici del Palazzo della Consulta a Roma, cui spetta il compito di comporre i contrasti che insorgono tra stessi organi dello Stato, in questo caso tra la Regione siciliana e l'autorità centrale, dovranno pronunciarsi sull'impenabilità della legge urbanistica adottata dal commissario dello Stato presso la Regione siciliana, Ugo Venturini, nei confronti di alcuni fondamentali articoli della legge urbanistica votata dal parlamento regionale.

Anzi, il giudizio della Corte sarà duplice perché in realtà l'assemblea regionale siciliana ha approvato due leggi urbanistiche, entrambi immediatamente impugnate dal commissario.

La prima è stata approvata il 15 dicembre del '78, la seconda lo scorso 17 maggio. Il punto principale su cui si è accanito il commissario è l'ormai noto e attuale, oltre che scottante, problema dell'abusivismo e della relativa emanazione di una sanatoria nel quadro di un razionale riordino urbanistico del territorio siciliano.

L'abusivismo edilizio, specie quello di natura popolare, è un tratto distintivo di centinaia di centri, grandi e piccoli, della Sicilia, cresciuti nel più assoluto caos e per effetto di una sciagurata politica, indiscriminata, di sfruttamento del territorio. La speculazione ha fatto la parte del leone, stracciati là dove esistevano gli stessi strumenti urbanistici (piani regolatori, piani di fabbricazione), danneggiati, e a volte irrimediabilmente, infinite estensioni di territorio.

In questa situazione, pressati dalla drammatica esigenza di avere una casa, migliaia di cittadini si sono arrangiati alla meno peggio, costruendo, spesso con i soldi di risparmi accumulati in anni di duro lavoro, abitazioni per le loro famiglie. E' così che il fenomeno dell'abusivismo popolare ha preso piede, ha trasformato nel giro di qualche anno città e paesi, è diventato un fatto che scatena proteste, rabbia, tensione.

Su centinaia di lavoratori, abusivi per necessità, si è abbattuta in questi ultimi mesi la « scure » della magistratura, a volte anche su alcuni sindaci che hanno denunciato gli abusivi, sigillando le costruzioni, avviata insomma una azione repressiva la quale, se bene invocati il rispetto della legge, tuttavia mette il dito in una piaga che rimane irrisolta.

In questa vicenda non sono lievi le responsabilità politiche del governo di centro-sinistra siciliano. Quando venne approvata la legge urbanistica, non senza contrasti emersi fino a poco prima del voto, la prima legge urbanistica, peraltro subito impugnata dal commissario, il PCI aveva messo in guardia da un ulteriore « slittamento » della sua entrata in vigore. E la strada c'era: quella, cioè, di far pesare tutta la forza e l'autorità dello Stato siciliano che assegna alla Regione una potestà esclusiva in materia di legislazione urbanistica.

Ma il presidente della Regione, il democristiano Mattarella, si è sempre rifiutato di pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale le norme sia pure impugnate dal commissario, mentre la situazione dell'abusivismo si andava, giorno dopo giorno, aggravando.

E negli ultimi giorni il governo regionale s'è pure trovato costretto a difendersi da un attacco del governo nazionale sferrato su questo tema dal ministro Pubblici Compagna.

Roberto Consiglio

s. ser.

Alternanza di notizie dal settore chimico sardo ancora in grave crisi

Tra giorni la riapertura della SIR La SNIA fibre chiuderà Villacidro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La crisi chimica in Sardegna continua a svilupparsi con una alternanza di notizie da un lato apparentemente positive e dall'altro, nullo, pressoché.

E' di qualche settimana precedente le elezioni politiche la decisione di affittare gli impianti della Rumiana di Cagliari ad un gruppo inglese.

Ciò dovrebbe consentire entro pochi giorni la ripresa del lavoro per una gran parte degli operai attualmente in cassa integrazione.

Ma proprio ora arriva anche una notizia negativa: la SNIA-Fibre ha deciso di chiudere i suoi stabilimenti, compresi quelli sardi di Villacidro.

Per oltre mille dipendenti si apre la prospettiva della cassa integrazione e, forse, della disoccupazione.

Poche cose da dire sulla vicenda Sir. Mentre continua l'intollerabile sistema dei rinvii per la incapacità del governo di sciogliere il nodo Rovelli, la ripresa produttiva alla Rumiana di Cagliari si configura certo come un avvenimento importante.

I comunisti e le organizzazioni sindacali avevano sollecitato da tempo una iniziativa capace di rispondere alle esigenze dei lavoratori. Nel consiglio di amministrazione del CIS, il compagno Luigi Pirastu aveva sostenuto che la concessione temporanea degli impianti di Macchiarreddu al gruppo inglese non avrebbe risolto i problemi della Rumiana. Compito del consorzio - a



veva precisato il compagno Pirastu - sarà quello di farsi carico, all'interno di un piano complessivo per l'intero gruppo Sir, anche dei problemi degli stabilimenti cagliaritari.

La vicenda della SNIA conferma, d'altro canto, la gravità della crisi del settore delle fibre, e conferma altresì la validità della posizione del PCI che da tempo si batte per una soluzione dei problemi di questo importante comparto dell'industria italiana.

Dopo le manovre della Montedison volute ad ottenere la costituzione di consorzi bancari che si accollino le perdite degli stabilimenti Montefibre e di Ottana, oggi la SNIA sembra muoversi sullo stesso terreno senza però porre mano ad un programma di riassetto produttivo.

Infatti la SNIA minaccia serrate e licenziamenti per ottenere la costituzione di un consorzio bancario.

Non può certo essere taciuta la gravità della situazione produttiva, ma proprio da

questa valutazione bisogna partire per una corretta applicazione del piano di settore.

Occorre definire con chiarezza il destino produttivo dei singoli stabilimenti, avendo come punto di riferimento la quantità di fibre attribuita all'Italia negli accordi europei.

E' evidente che, nella ripartizione, una particolare attenzione va riservata agli stabilimenti del Mezzogiorno. Questo non solo perché si

tratta di impianti dislocati in aree verso le quali bisognava trasferire capacità produttive aggiuntive, ma anche perché siamo dotati di impianti moderni con dimensioni produttive adeguate al quadro internazionale.

I ritardi gravi del governo vengono denunciati in una interrogazione dei deputati comunisti sardi (primi firmatari i compagni Giorgio Macchiola e Mario Pani), che chiedono « se sono state realizzate le opportune interse

Importante, anche se insufficiente, la ripresa produttiva nell'azienda di Rovelli - Mille operai rischiano la cassa integrazione L'iniziativa dei comunisti

NELLA FOTO: l'ingresso del complesso SIR di Porto Torres in Sardegna

fra i gruppi industriali dirette a delimitare lo spazio di mercato e la specializzazione per ciascuno di essi.

I deputati comunisti sardi chiedono inoltre al governo « se sono stati definiti gli investimenti necessari al completamento di ciascun impianto ».

Di questi temi, comunque, si dovrà discutere in occasione della ormai prossima conversione in legge del decreto che stanza i 33 miliardi per gli stabilimenti di Ottana.

Vieste: l'assessore ama i campeggi (soprattutto i suoi)

Nostro servizio

VIESTE - Ormai, si può ben dire, Vieste è l'intero Garano sono entrate nel pieno della stagione turistica. La presenza dei turisti, italiani e stranieri, è già molto consistente. Se il tempo non sarà notevole sbalzi si preannuncia un peggiorare che farà superare ogni ottimistica previsione, con risultati senz'altro maggiori rispetto a quelli dello scorso anno. Da un punto di vista strettamente turistico queste previsioni non può che far piacere, però nello stesso tempo mette ancora una volta il dito su una piaga, cioè su una serie di problemi insoluti da alcuni anni.

Non è tutto... solo quello che luccica in quanto pur in presenza di una condizione turistica molto favorevole Vieste si dibatte ancora in questioni e problemi di notevole pesantezza e gravità. E' pure il risultato soddisfacente del 1978 dovevano far riflettere quanti nei fatti, pur disponendo dei mezzi politici ed amministrativi, non hanno fatto niente per iniziare a modificare qualcosa. Un milione e 200 mila sono stati infatti nella scorsa stagione estiva le presenze nei campeggi che pullulano intorno a questa cittadina garganica conosciuta in Italia e all'estero per le sue incantevoli bellezze naturali e paesaggistiche. Gli alberghi cittadini hanno invece ospitato 200 mila unità.

Giro d'affari

Il giro di affari che il turismo ha proccacciato si calcola abbia interessato più di 35 miliardi di lire. Quei dati pongono una prima considerazione. Il 70 per cento della domanda turistica riguarda soltanto la località di Vieste mentre il restante 30 per cento è interessato all'intero Garano. Cosa significa questo per una cittadina che conta poco più di 13 mila abitanti tanti quanti ne sono i «viestini»? Prima di tutto l'urgenza di avviare un serio discorso sui problemi di maggiore rilevanza per superare l'insufficienza e l'inefficienza dei servizi e l'inefficienza del governo regionale e l'inefficienza del servizio idrico sanitario insufficienti.

Un altro assessore democristiano, Giovanni Starace, in società con il segretario dell'Ente turistico, il democristiano Giuseppe Spina, ha messo su un campeggio in un'area di 13 ettari, a pochi metri dal mare. Come si vede gli amministratori viestini, o quanto meno parte di essi, sono più interessati ad affrontare i loro problemi che a guardare gli interessi della collettività.

PSDI praticamente dorme, non prende iniziativa, non sollecita il dialogo con il governo regionale pugliese, è divisa per i numerosi contrasti interni. Nella DC poi si registrano alcune rotture e dissidi per interessi contrastanti di cui sono portatori alcuni suoi autorevoli esponenti, con fatti ed episodi clamorosi che in un certo senso spiegano e fanno comprendere le ragioni della lentezza, il non muoversi del gruppo democristiano e i contrasti che vi sono all'interno della DC e del PSDI.

Scempio edilizio

L'assessore democristiano Valentino Di Rodi ha voluto anche lui porre mano allo scempio edilizio perpetrato in trenta anni di malgoverno democristiano a Vieste, costruendo un campeggio dopo avere spianato una collina denominata « Macchione-Caprazzese » che sovrasta la piana di Santa Maria di Merino, un'area vincolata a zona archeologica dal programma di fabbricazione. Questo assessore è gestore di un altro campeggio «a Spugna Lunga» il cui titolare è la moglie, la signora Anna Caravella. L'iniziativa di questo « personaggio » ha compromesso in maniera irreversibile gli interessanti valori archeologici e paesaggistici della zona.

Nessuno è intervenuto, nonostante le denunce, le proteste dell'ARCI, del Fondo Mondiale per la salvaguardia della natura, le interrogazioni del gruppo consiliare comunista che ha chiesto l'immediato cessamento della struttura. Evidentemente l'assessore al Turismo Di Rodi deve sentirsi troppo forte per temere qualcuno. Che Di Rodi debba sentirsi molto coperto lo dimostra il fatto che gestisce con molta intelligenza gli interessi familiari tanto da riuscire ad ottenere dal governo regionale un decreto per cinquecento posti letto nel campeggio che la moglie gestisce a Spugna Lunga.

Come abbiamo fatto Di Rodi ad ottenere un simile decreto non si riesce a comprendere, tenuto conto che nella zona non vi sono molti servizi e che il problema del campeggio va affrontato in una maniera complessiva in quanto sprovvisti delle necessarie linee e servizi igienico sanitari insufficienti.

Un altro assessore democristiano, Giovanni Starace, in società con il segretario dell'Ente turistico, il democristiano Giuseppe Spina, ha messo su un campeggio in un'area di 13 ettari, a pochi metri dal mare.

Roberto Consiglio

L'antica spiaggia cagliaritana ha ormai raggiunto livelli altissimi di degradazione

D'inverno le fogne che scoppiano, d'estate... Poetto

Duecento anni fa gli acquitrini, i canneti e le zanzare furono fatali ai soldati francesi - L'avvento del tram trasformò la zona - L'invenzione dei casotti, avi delle roulotte: tranne il bagno nelle baracchette di legno c'era veramente tutto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'estate cagliaritana è scoppiata. Domenica scorsa decine di migliaia di gitanelli sono fuggiti dalle case affollate in cerca di un po' di tranquillità, dove speravano in un po' di tranquillità e di refrigerio a contatto col mare. Sulla spiaggia s'è creata una calca da mezzo agosto. Lungo il viale centinaia e centinaia di automobili strombavano l'uno contro l'altro per i pochi parcheggi disponibili. E quando si arrivava, dopo lunga fatica e grandi sudate, alla spiaggia libera (quella non ancora occupata dagli stabilimenti) c'era una folla di persone, una folla di famiglie dei lavoratori, della povera gente.

In questa situazione, pressati dalla drammatica esigenza di avere una casa, migliaia di cittadini si sono arrangiati alla meno peggio, costruendo, spesso con i soldi di risparmi accumulati in anni di duro lavoro, abitazioni per le loro famiglie. E' così che il fenomeno dell'abusivismo popolare ha preso piede, ha trasformato nel giro di qualche anno città e paesi, è diventato un fatto che scatena proteste, rabbia, tensione.

Su centinaia di lavoratori, abusivi per necessità, si è abbattuta in questi ultimi mesi la « scure » della magistratura, a volte anche su alcuni sindaci che hanno denunciato gli abusivi, sigillando le costruzioni, avviata insomma una azione repressiva la quale, se bene invocati il rispetto della legge, tuttavia mette il dito in una piaga che rimane irrisolta.

In questa vicenda non sono lievi le responsabilità politiche del governo di centro-sinistra siciliano. Quando venne approvata la legge urbanistica, non senza contrasti emersi fino a poco prima del voto, la prima legge urbanistica, peraltro subito impugnata dal commissario, il PCI aveva messo in guardia da un ulteriore « slittamento » della sua entrata in vigore. E la strada c'era: quella, cioè, di far pesare tutta la forza e l'autorità dello Stato siciliano che assegna alla Regione una potestà esclusiva in materia di legislazione urbanistica.

Ma il presidente della Regione, il democristiano Mattarella, si è sempre rifiutato di pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale le norme sia pure impugnate dal commissario, mentre la situazione dell'abusivismo si andava, giorno dopo giorno, aggravando.

E negli ultimi giorni il governo regionale s'è pure trovato costretto a difendersi da un attacco del governo nazionale sferrato su questo tema dal ministro Pubblici Compagna.

Roberto Consiglio

mentre, in piedi sui bastoni, scaglia dardi fiammeggianti sugli invasori.

Rimase palude ancora per decenni e decenni. Ai primi del Novecento la spiaggia balneare dei cagliaritari era Giòrgio, la più vicina al centro cittadino e col mare ancora pulito, non intaccato dagli scarichi dell'industria petrolchimica che più tardi l'avrebbero ridotto ad emblema sommo della degradazione ambientale.

Proprio a Giòrgio sorge infatti il primo « stabilimento per bagni » con regolari cabine dove le austere signore della buca borghese smettevano la veletta e indossavano quei lunghi mutandoni multicolori con i quali si tuffano, a gruppi vociferanti, nelle acque « benefiche » e ricche di jodio. Il Poetto si scopriva che era difficile trovare lo spazio per piantare l'ombrellone. Si sono poi, nell'arco della mattinata, sprecate le bestemmie contro l'amministrazione comunale.

Anzora una volta la sabbia era frammentata a rifiuti di ogni genere accumulati non nell'arco di una stagione, ma di tanti anni. Chi inciampava nel vecchio barattolo di pelati, chi in cocci di vetro e chi incoincidentalmente hancza? E' vero, è proprio tutto vero: il Poetto sta arrivando ai limiti massimi della degradazione.

Duecento anni fa era palude impenetrabile. Proprio qui sbarcarono i soldati della Francia rivoluzionaria. Si persero fra i canneti e gli acquitrini, molti cittadini. E' qui che si affogò il martire romano

veramente tutto: la cucina e la stanza da letto e, in tempi più recenti, anche il frigo e la tv. Una casa in miniatura. Mancava soltanto il bagno. Da principio si dava sfogo al « bisogno » all'aperto, soprattutto di sera, a spiaggia ormai sfollata; subito dopo il corpo del reato veniva coperto di sabbia bianchissima. Più tardi il comune inaugurò i « gabinetti pubblici », sorta di quadrate costruzioni in cemento che non hanno mai veramente funzionato, intaccando solo marginalmente la tradizione « en plein air ».

Nel casotto vivevano le giornate donne e bambini per tutta la stagione calda. Il capofamiglia raggiungeva gli altri nella serata; era, insomma, una primitiva villetta al mare. Non era, peraltro, e anche questo va detto, un lusso permesso a tutti: ci voleva per costruire la baracchetta di legno un minimo di capitali che solo certi piccoli e medio borghesi, o comunque cittadini a reddito fisso abbastanza alto, potevano permettersi.

I ragazzini della Marina e degli altri quartieri popolari continuarono a scegliere, per i loro bagni, il molo del porto dove costituivano una specie di « società separata » vietata ai pavidi e ai pudibondi: si tuffavano nudi dal molo, e si divertivano con scherzi e lazzi abbastanza violenti e « virili » secondo la mentalità comune del tempo.

Con l'avvento dell'era dell'automobile e delle ferie per molti se non per tutti, la spiaggia del Poetto è diventata la Cessanatico dei sardi: a luglio e ad agosto si affolla il molo di migliaia di accaniti su quelle dune un tempo bianchissime e ora discretamente grigie per la troppa sporcizia accumulata negli ultimi anni e mai rimossa dal comune.

Oggi quella del Poetto è diventata veramente la spiaggia dei poveri: quei buoni borghesi che prima affollavano lo stabilimento di Giòrgio e poi si fecero il casotto o affittavano le cabine degli stabilimenti

del Lido e del D'Avquila ora sono trasmigrati su altre coste. Ville e villette circondate da giardini costituiscono i nuovi simboli di status, aggiornati a quest'epoca, forse in via di conclusione, dalla opulenza riservata a pochi, a questa società ancora di tipo coloniale, nella quale la borghesia locale si accontenta delle briciole, per permettere lo sfascio di chilometri di costa e la distruzione del mare attraverso l'uso di cemento e di petrolio, reticolati e « apartheid ».

Il Poetto segue una sua sorte, molto triste, di degradazione ambientale. Per salvaguardare la pubblica salute il comune ha proibito agli ultimi possessori di casotti di risiedere stabilmente. Il successo della proibizione è dovuto ai fenomeni di trasmutazione (le villette, appunto) più che alla forza deterrente dei vigili urbani: le baracche di legno vengono ora in gran parte affittate ai cittadini che scoprono la tradizione della « giornata a mare » alla cifra non modica di lire 500 mila al mese.

I gabinetti, come sempre negli ultimi anni, non funzionano affatto. Le docce pubbliche sono inutili monumento alla disorganizzazione del potere cittadino. Di mai ne uscirà acqua, ormai. Il litore nel suo complesso è ridotto al rango di latrina.

Il Poetto, questa antica spiaggia che un tempo doveva essere raggiunta a dorso di mulo, questo bellissimo litorale che ogni mossa scrittori e viaggiatori per il suo biancore e la sua purezza d'altro mondo, porta oggi i segni di una Sardegna degradata. E' il simbolo di una città intera che affronta una delle sue epoche più buie: « caduta in basso ». E' il contraltare estivo alle invernali fogne che scoppiano, al sempre più abbandonato del centro storico, alla speculazione edilizia, al malgoverno democristiano (e non solo quello) privi di sensibilità e di cultura.

Sergio Atzeni

Dalla redazione

ISOLA DI PAVIGNANA - Quattro giorni di dibattito, e poi una conclusione che non conclude nulla, né sotto il profilo degli organi di gestione del sindacato, né sotto quello della linea concreta di comportamento dell'organizzazione professionale dei giornalisti siciliani.

E' questo il bilancio del XX congresso dell'Associazione siciliana della stampa. Di qui un vivacissimo scontro che ha portato il congresso ad una lunga seduta notturna. Ed infine, dopo che le posizioni dei due delegati della « Sicilia » e della « Gazzetta » erano state stigmatizzate come « inaccettabili » dal presidente della Associazione, Orlando Scarlata, l'affidamento a questo ultimo dell'incarico di presidente dell'Associazione, fino a una nuova tornata di lavori congressuali da convocarsi entro il 15 novembre.

La crisi del sindacato dei giornalisti rischia di togliere per un lungo periodo dalla scena del dibattito politico e culturale in Sicilia, una voce importante. Nel corso della discussione congressuale, infatti - pur nel

Riproposta un'assurda preclusione anticomunista

Preoccupante rottura al XX Congresso dell'Associazione siciliana della stampa

quadro di uno scontro tra due anime dell'organizzazione sindacale - era non stati passati al vaglio alcuni dei problemi fondamentali dell'avvenire dei mezzi di comunicazione di massa in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Problemi che, come soprattutto i delegati della componente di « Rinascimento » avevano sottolineato, comportano un salto di qualità della politica sindacale dei giornalisti.

Con una diffusione di appena 120 mila copie di quotidiani, il nuovo pullulare di emittenti private e la nascita - già a Palermo e Catania, ma prossimamente anche a Messina - di antenne TV legate al quotidiano locali - con la rivoluzione tecnologica in at-

to in alcuni giornali, il sindacato siciliano è a un bivio: se con un nuovo intreccio di tematiche che riguardano le questioni di fondo del rapporto tra giornalisti e pubblico.

Da qui la necessità di rinnovare e approfondire tutta quella parte della linea sindacale che è rivolta al problema di riforma e alla contrattazione e alla battaglia coi pubblici poteri.

Di un certo interesse, dunque, sono stati in questo quadro gli indirizzi di saluto rivolti agli 80 delegati dai presidenti della Regione, il dc Piersanti Mattarella, e dell'Assemblea regionale, il comunista Michele Russo. Mattarella ha ammesso in tono auto-critico le molte inadempienze del governo regionale e le politiche invocate da

tutte le forze democratiche, dai sindacati dalle regioni, dalle organizzazioni dei giornalisti.

V. Va.



Si tenta di alzare il polverone sulla sciagurata gestione dell'ESAC

«Gli scandali sono scandaletti chi li denuncia fa scandalismo»

Una ferma presa di posizione del comitato regionale comunista - La pratica della lottizzazione selvaggia - La vicenda dei segretari politici nominati dirigenti dell'ente

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Mentre continuano e anzi si intensificano le dichiarazioni e le prese di posizione di partiti, organizzazioni sindacali, organi di stampa sulla presidenza dell'Ente di sviluppo agricolo in Calabria (ESAC) e sulla normalizzazione della gestione dell'Ente, da quattro anni governato da un comitato straordinario, il Comitato regionale del PCI ha reso nota una presa di posizione ufficiale sul deludentissimo primo ma. Va ricordato innanzitutto come negli ultimi giorni questa questione della presidenza e della situazione complessiva dell'ex Opera Sila è al centro di confuse e strumentali manovre da parte di alcuni ambienti politici sostenuti, come al solito, da organi di stampa regionali.

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Presentata in Consiglio regionale dal gruppo consiliare comunista - primo firmatario il capogruppo Vincenzo Cingolani - una proposta di legge per la costituzione in comune autonomo di Marconia, attualmente frazione di Pisticci in provincia di Matera.

Proposta del PCI alla Regione

Trasformare Marconia da frazione a Comune

Nella relazione che accompagna la proposta di legge vengono ricordate le tappe del lungo iter amministrativo cui si discute ormai da molti anni. Le richieste delle popolazioni, il dibattito tra la gente, trovano riscontro in una prima proposta di legge parlamentare per iniziativa dei compagni onorevoli Nicola Cataldo (attualmente sindaco di Pisticci) e Simone De Florio, negli anni sessanta, prima, e nella legislatura seguente con una successiva proposta firmata sempre dal compagno onorevole Cataldo e dall'onorevole Donato Scuti.

alcun modo un ordinato sviluppo economico. Nella proposta di legge del gruppo PCI sono indicati i confini, sulla base delle caratteristiche dell'intero territorio del comune di Pisticci, del nuovo comune, sul lato verso il mare Ionio, tra le foci del fiume Catone e del fiume Basento; verso il lato Scanzano Ionico; verso il lato Pisticci e sul lato verso il comune di Bernalda, dal fiume Basento.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Finite le elezioni è emersa con tutta chiarezza la volgare strumentalizzazione con i democristiani e socialdemocratici sardi, complici i loro esponenti nazionali, hanno gestito la vicenda delle tariffe aeree. Si annunciano aumenti nell'ordine del 10 per cento, sia pur divisi in due scaglioni: uno immediato, del 10 per cento, a partire dal 5 luglio; ed uno al termine dell'estate, di un altro 10 per cento.

Una « beffa » le promesse elettorali

Tariffe più 20 per 100 per i voli in Sardegna

Bisogna ancora ricordare che gli aumenti scadranno puntualmente nel periodo di maggior affluenza di viaggiatori, incidendo in modo pesante sui costi degli emigranti che rientrano in Sardegna per le vacanze. Come è stato ripetutamente sottolineato dai parlamentari comunisti sardi, i parlamentari comunisti sardi (primo firmatario il compagno Mario Pani) hanno presentato una interrogazione urgente al ministro dei Trasporti, il socialdemocratico Preti, chiedendo di conoscere « quali siano i motivi della decisione di estendere alla Sardegna l'aumento delle tariffe aeree, senza una adeguata valutazione della peculiarità delle relazioni di traffico tra l'isola ed il continente ».

proprio momento di attuazione della Costituzione di realizzazione della eguaglianza tra i sardi e gli altri cittadini italiani. E' per questo che ha concluso il deputato comunista - che non riproveremo immediatamente in aula la risoluzione conclusiva della indagine parlamentare, « Sull'argomento il gruppo parlamentare comunisti sardi ha dovuto riconoscere la stessa Commissione trasporti della Camera al termine della sua visita in Sardegna, «nessuno contesta l'esigenza di una politica tariffaria non in perdita, ma il problema dei collegamenti tra l'isola e il continente non può essere considerato come un fatto meramente economico ».

Un interessante volume sulle isole Tremiti

Dal mito del re greco Diomede a una solida realtà turistica

Nostro servizio

ISOLE TREMITI (Foggia) - «Un verde fungo galleggiante sul blu inconsueto del mare Adriatico. Sono le isole Tremiti, le isole Diomede». Con queste parole Pio Fumo da tutti conosciuto come la guida ufficiale delle Tremiti, ha iniziato il testo pubblicato dalle edizioni Enne e già in commercio.

L'isola di S. Nicola è il capoluogo dell'arcipelago che ha dato anche la storia al raggruppamento tremitese perché toccata da tutti gli avvenimenti storici. L'isola è ricca di monumenti e testimonianze del passato. Le case, quasi tutte ad un piano, di chiaro stampo napoletano risalgono a cinque secoli diversi che vanno dal 1729 al 1956 quando venne costruita una INA-casa, un «vero affronto alla compattezza architettonica delle costruzioni precedenti che, pur essendo di vari periodi, aveva rispettato lo stile iniziale».

ma i cittadini, meno di cinquecento, vivevano con la pesca e con l'agricoltura. Ora invece si vive di turismo: pochi, soltanto tre sono ancora gli appezzamenti di terreno che vengono coltivati e si trovano nell'isola di S. Domino.

Un lavoro interessante, pieno di dati anche sconosciuti, che vanno dalla storia, alla geografia delle isole, alla nascita del Comune, per finire col descrivere i punti e le zone più belle dell'arcipelago tremitese. Un limite forse esiste nel volume di Fumo ed è quello che riguarda la descrizione della vita dei detenuti e dei confinati politici nell'arcipelago durante il periodo fascista che viene contenuto in venti righe.

Le opere d'arte più importanti si trovano dentro la chiesa di S. Maria a Mare. Il portale e la facciata costruite in perlino sovrappiatta, sono stati realizzati da Alessi e Cocari nel 1473 su commissione del Canonico Lateranense; il pavimento a mosaico risale invece al 1045. Poi ancora La Croce tremitese opera greco-bizantina risalente al XII secolo. Vi sono ancora le Tombe, quella di Diomede, vincitore a Troia, leggendario re degli Etruschi, la tomba di Giulia, nipote di Augusto, le tombe del Ras libici.

Nelle isole si possono ammirare ancora le grotte: quella delle viole, del buco marino, delle rondinelle. Tornando alla pubblicazione della guida sulle Tremiti, abbiamo già detto dei limiti che questo lavoro ha e che riguardano la riduttiva descrizione del periodo fascista e del confine politico per molti uomini illustri.

Per il resto l'opera è degna di attenzione e merita di essere letta, anche perché costituisce una vera e propria «mappa» per chi intende trascorrere nell'arcipelago le proprie vacanze estive.

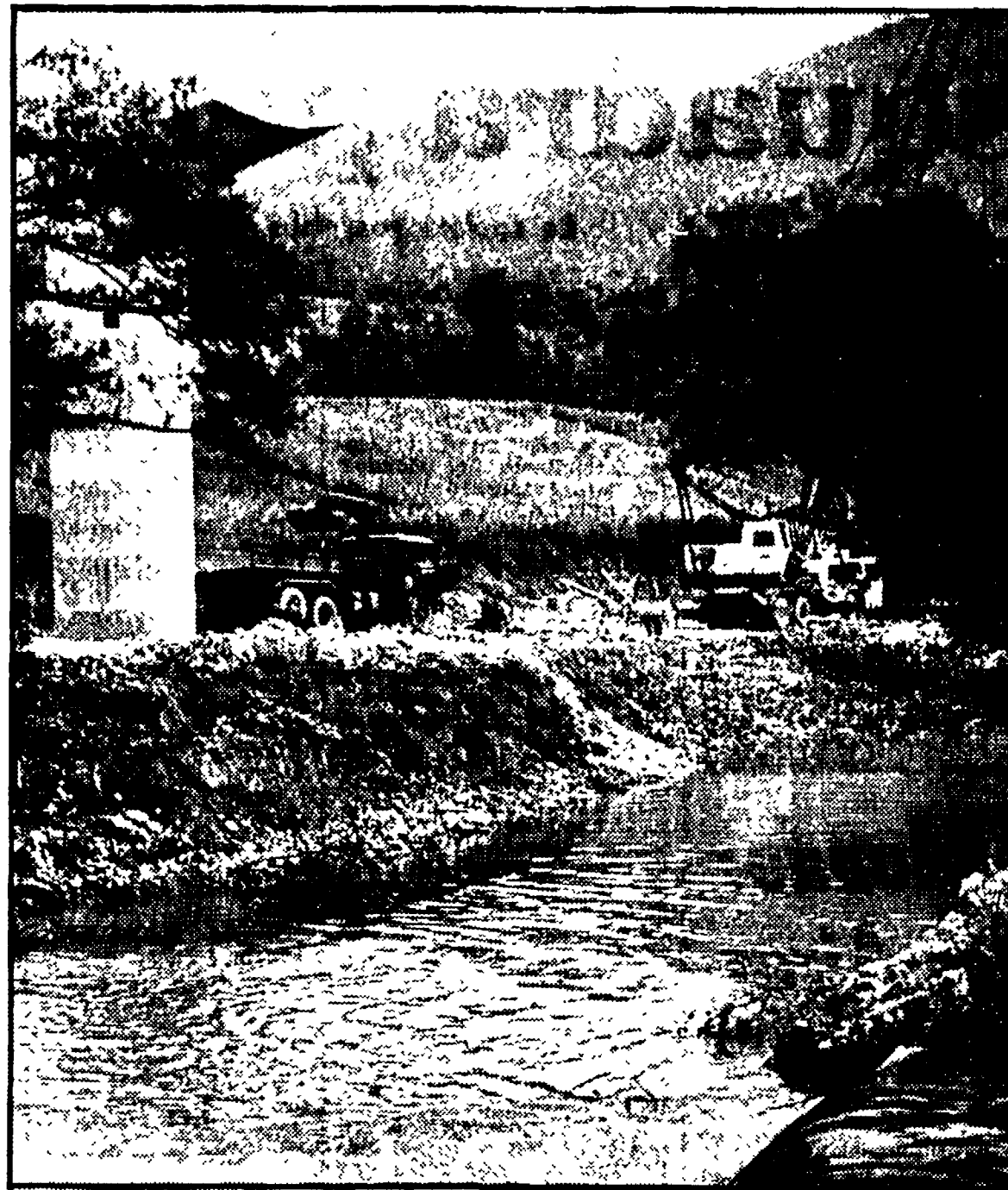
Il turismo nell'arcipelago è iniziato con gli anni '50. Proprio

Il riconoscimento di Comune con la denominazione di «Isole Tremiti» avvenne nel 1932. Ora le Tremiti aspettano i 150.000 persone che ogni anno da luglio a settembre si riversano nell'arcipelago, cosa questa che permetterà al mezzo migliaio di abitanti di vivere per un intero anno senza pensieri.

COMUNE DI SAN SEVERO

PROVINCIA DI FOGGIA IL SINDACO rende noto che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 614 del 18.4.1979 è stata approvata la modifica alle norme di attuazione del piano delle aree da destinare agli insediamenti produttivi, adottata con deliberazione consiliare n. 329 in data 1.8.1977. Detto Decreto inserito, per estratto, nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, travasi depositato, in libera visione al pubblico, nella Segreteria Comunale per 30 giorni consecutivi a datore dal 26.6.1979. San Severo 14.6.1979. IL SINDACO - Antonio Carata

Per costruire una strada calpestata grande patrimonio ecologico



La società appaltatrice, per «risparmiare», lavora in barba al vincolo paesaggistico esistente sulla vasta zona al confine tra Abruzzo e Molise - Colpevole silenzio degli amministratori

Una immagine dell'azione indiscriminata di sbancamento e di stravolgimento dell'alveo del fiume Sangro portata avanti dalla ditta appaltatrice dei lavori della superstrada di collegamento tra la Valle del Sangro e l'area napoletana

La Valle del Sangro «sventrata» dalle ruspe

Nostro servizio

CASTEL DI SANGRO (L'Aquila) - Il cemento, le ruspe, gli enormi viadotti costruiti senza nessun rispetto per la natura, per l'ambiente, hanno fatto la loro comparsa anche in Molise compromettendo irrimediabilmente una delle più attraenti zone della vallata del Sangro, quella a cavallo tra Castel Di Sangro, Castel del Giudice,

S. Angelo del Pesco e Auletta. Hanno scavato, hanno deviato il corso del fiume, hanno creato strade e ponti, abbattuto alberi, costruito pilastri senza tener conto di niente, nemmeno che su quel territorio vi era un vincolo paesaggistico.

Alla ICORI, la ditta che sta eseguendo i lavori per la realizzazione della superstrada che partendo dalla vallata del Sangro dovrebbe ridurre i tempi di percorrenza per Napoli, dicono che «diversamente non si poteva fare».

riale degli argini del corso d'acqua, buttando giù intere colline, e lo spostano lungo il tragitto.

organismi regionali e nazionali competenti, ma visto che l'opera di distruzione continuava, si sono decisi ad esporre denuncia contro la ditta.

In questo modo è chiaro che i costi per la realizzazione dell'opera vengono enormemente ridotti, ma è altrettanto ovvio che si distrugge l'ambiente.

L'esposto denuncia è stato depositato nei giorni scorsi alla caserma dei carabinieri di Castel del Giudice, dove sono stati già avviati i primi adempimenti per mandare innanzi la pratica. Di quanto accaduto nella vallata del Sangro è stata informata la Sovrintendenza alle antichità e alle belle arti dell'Abruzzo e del Molise, Italia Nostra e anche gli organismi istituzionali regionali.

Siamo di fronte dunque ad un atteggiamento irresponsabile della ditta appaltatrice dei lavori, che pur di spendere meno per la realizzazione dell'opera viaria, non si preoccupa di quanto danno sta procurando al patrimonio pubblico e all'habitat faunistico ed ittico della zona.

Occorre però ora intervenire in tempo, prima che la costruzione dei pilastri in cemento possa compromettere e definitivamente tutto il verde della zona.

Nello stesso tempo però è da condannare l'indiscriminato silenzio di quanti, amministratori e organismi preposti alla tutela dei beni pubblici, fino a questo momento non solo non hanno detto niente, ma col loro mutismo hanno contribuito a tale opera di distruzione dell'ambiente.

Certo, non ci sentiamo di ostacolare la realizzazione della superstrada, che sarà un contributo a far uscire le popolazioni della vallata da un isolamento secolare e proprio per questo, non chiediamo che i lavori vengano bloccati, ma anzi affermiamo che devono procedere con più speditezza, ma non ci sentiamo nemmeno di appoggiare una distruzione indiscriminata dell'equilibrio naturale della Val di Sangro.

«Il PCI - ricorda a questo proposito il documento - si è battuto con forza perché venisse varato il legge di regionalizzazione dell'ESA dando il suo apporto specialistico e politico alla definizione del testo in vigore ed uno dei primi atti chiesti ed imposti, dopo l'elezione della giunta regionale di centro-sinistra, è stato quello della nomina al nuovo consiglio d'amministrazione».

«Nettamente diverso il comportamento e le risposte che ci hanno dato alcuni pescatori e cacciatori che abbiamo incontrato sul posto; essi hanno parlato con la direzione della ICORI, protestato anche, hanno informato di questo stava avvenendo gli

castello di Sangro, Castel del Giudice, S. Angelo del Pesco e Auletta.

Hanno scavato, hanno deviato il corso del fiume, hanno creato strade e ponti, abbattuto alberi, costruito pilastri senza tener conto di niente, nemmeno che su quel territorio vi era un vincolo paesaggistico.

La realtà è invece un'altra: la strada si sta realizzando senza che l'impresa appaltatrice dei lavori spenda tanti soldi. Difatti, tutta l'opera di prelevamento e di scarico di ghiaie e sabbie, viene fatta sul posto utilizzando solo ruspe che prendono il mate-

Dopo aver chiesto nell'agosto dell'anno scorso la costituzione di una commissione di inchiesta su alcune irregolarità commesse dall'Opera Sila, il PCI ha sollecitato costantemente il funzionamento di tale commissione chiedendo ripetutamente anche l'insediamento della commissione di controllo, già nominata, ed il cui mancato funzionamento deve esclusivamente addebitarsi al presidente della Giunta regionale. Il gruppo del PCI ha inoltre sempre votato contro ogni richiesta di rinvio degli argomenti che riguardano l'ESAC.

Se così dunque stanno le cose - e di questo ogni commentatore o esponente politico che sia in buona fede può testimoniare - cosa sta dietro la campagna polemica e strumentale su un presunto disimpegno comunista? «Se resistenze conservatrici ci sono state - afferma infatti il Comitato regionale del PCI - essi sono da attribuire ad altri partiti. Sono infatti i partiti della Giunta che hanno dimostrato scarsa serietà e senso di responsabilità nominando - quali rappresentanti del consiglio d'amministrazione dell'ESAC i propri segretari provinciali e regionali che ora invece si dimettono ad uno ad uno appesantendo ulteriormente la situazione e contribuendo a complicare la già intricata vicenda dell'Ente».

Nulla di più, insomma, del peggiore metodo della lottizzazione che i quattro partiti del centro sinistra hanno rispolverato, con buona pace di chi va parlando, per coprire vergognosamente tutto ciò, di «scandaletti» e proposito del buco di dieci miliardi nella vendita del vino a danno dell'Opera Sila. Il PCI è perché si chiuda rapidamente l'attuale fase commissariale e per quanto riguarda il nuovo presidente afferma che «esso deve essere persona tecnicamente esperta e preparata, onesta, non condizionabile ai giochi di potere dei partiti della maggioranza di governo, autonomo e responsabile».

In ogni caso - conclude il documento del comitato regionale del PCI - chi non vuole fare agitazione demagogica fine a se stessa, deve uscire dalle ambiguità: per il 5 luglio è convocato il Consiglio regionale con all'ordine del giorno la surrogata dei rappresentanti della DC e del PSDI dimissionari dal consiglio d'amministrazione dell'ESAC. Può essere inserita d'urgenza la pratica che riguarda la nomina dell'intero consiglio d'amministrazione.

«Se resistenze conservatrici ci sono state - afferma infatti il Comitato regionale del PCI - essi sono da attribuire ad altri partiti. Sono infatti i partiti della Giunta che hanno dimostrato scarsa serietà e senso di responsabilità nominando - quali rappresentanti del consiglio d'amministrazione dell'ESAC i propri segretari provinciali e regionali che ora invece si dimettono ad uno ad uno appesantendo ulteriormente la situazione e contribuendo a complicare la già intricata vicenda dell'Ente».

«Se resistenze conservatrici ci sono state - afferma infatti il Comitato regionale del PCI - essi sono da attribuire ad altri partiti. Sono infatti i partiti della Giunta che hanno dimostrato scarsa serietà e senso di responsabilità nominando - quali rappresentanti del consiglio d'amministrazione dell'ESAC i propri segretari provinciali e regionali che ora invece si dimettono ad uno ad uno appesantendo ulteriormente la situazione e contribuendo a complicare la già intricata vicenda dell'Ente».



Una barretta di questo cristallo di quarzo, sottoposta a 32,768 vibrazioni al secondo, consente ad un orologio di marciare per decenni con precisione assoluta.

Grandi possibilità in un piccolo spazio.

Già, come le copiatrici "compatte" Kalle Infotec. Compatte. Perché concentrano maggiori prestazioni in minor spazio.

Maggiori prestazioni. Cominciamo dal vostro documento originale. Con le "compatte" Kalle Infotec riuscite a copiare qualsiasi cosa, anche nel grande formato di cm. 29,7 x 42, riproducendone le minime sfumature, ottenendo copie della stessa grandezza dell'originale oppure, se volete, ridotte della metà. E sia che si tratti della prima o della centomillesima copia, vi sarà sempre molto difficile distinguerla dall'originale. Carta normale. Per la carta? Nessuna difficoltà. Copiano infatti su carta normale. Non solo, ma, volate il foglio e potrete fare una copia anche sul retro. Sempre perfetta. Con queste copiatrici, potrete smaltire qualsiasi mole di lavoro. Più rapidamente e più silenziosamente. Anche perché sono subito pronte a copiare appena accese, e dopo si spengono da sole. E' facile lavorare bene e di più con macchine come queste.

Minor spazio. Com'è successo in questi anni nella costruzione di apparecchiature avanzate, anche le copiatrici Kalle Infotec sono risultate più belle e meno voluminose, più a misura d'uomo insomma. E' per questo che le chiamiamo "compatte". Acquisto e leasing. Tutte le copiatrici della gamma Kalle Infotec si possono acquistare o prendere in leasing con formule nuove e particolarmente vantaggiose; ma, in ogni caso, sono sempre garantite e sostenute da un'assistenza rapida e capillare. Vogliamo parlarne? Interpellateci subito. Copiatrici Kalle Infotec: maggiori prestazioni in minor spazio.



Marchi registrati della Hoechst AG - Francoforte sul Meno. Cagliari (070) 650.756 - Catania (095) 445.824 - Catanzaro (0961) 23.820 - Como (031) 260.538 - Cosenza (0984) 32.807 - Cremona (0372) 29.756 - Firenze (055) 672.259 - Genova (010) 561.235 - Grosseto (0564) 23.436 - Milano (02) 31.072.510 - Napoli (081) 322.765 - Padova (049) 656.087 - Palermo (091) 294.265 - Pescara (085) 22.982 - Pordenone (0434) 255.097 - Reggio Calabria (0965) 90.230 - Roma (06) 51.15.567 - Sassari (079) 275.618 - Sondrio (0342) 28.562 - Torino (011) 503.678 - Trieste (040) 733.401 - Verona (045) 582.700.



Gravi responsabilità della DC sulla crisi alla Regione

# Settimana politica decisiva per, forse, non decidere nulla

Domani cominciano anche i primi contatti per la giunta comunale di Ancona. Un documento del comitato federale del PCI dopo due giorni di discussione

ANCONA — Settimana intensa, ma purtroppo non decisiva né per il governo della Regione né per quello del capoluogo. Cominciano i contatti tra le forze politiche per la giunta comunale di Ancona (domani, si dovrebbe svolgere una prima riunione) e dal lato opposto dovrebbero finire invece quelli che riguardano la Regione: nulla di buono, tuttavia, ancora paralisi amministrativa. Per giovedì il presidente del consiglio Renato Bastianelli ha convocato l'assemblea regionale, ma c'è chi la farà essere ancora una inconcludente passerella di posizioni diverse.

consiglio, sino a che non si configura un accordo o una possibile maggioranza. Fin qui comunque le indiscrezioni. Si sa per certo invece che il Partito comunista denuncerà apertamente le gravissime responsabilità della DC e quelle — di diverso segno, ma pur gravi — degli incerti di tutti i tipi. Un consiglio di fuoco, allora, dove sarà possibile tuttavia chiarire qualcosa o il solito palleggio di responsabilità? Staremo a vedere.

Per dirla franca, gli amministratori più responsabili (che stanno dentro tutti i partiti, crediamo), temono molto il contagio. La Regione paralizzata produrrà per le insondabilità politiche, paralisi a ripetizione anche nel capoluogo? Anche su questo fronte i più preoccupati sono proprio i comunisti. Hanno discusso, nel corso di due giornate di riunioni del comitato federale, non solo del voto, ma anche della Regione e del Comune.

Ecco cosa dice un documento votato all'unanimità al termine del dibattito: «Il comitato federale e la commissione regionale di controllo del PCI di Ancona si sono riuniti per una analisi approfondita dei risultati elettorali della regione che hanno confermato sostanzialmente la forza del partito con una flessione contenuta e che pongono ancora con maggiore urgenza l'esigenza di dare un governo forte e stabile alla Regione».

## Manifestazioni per il 500° anniversario della nascita di Lorenzo Lotto

JESI — Il prossimo anno ricorre il 500° anniversario della nascita del pittore Lorenzo Lotto. Per celebrare degnamente la figura del grande artista veneto, l'amministrazione comunale di Jesi ha già preso contatti con la Regione Marche, con l'Istituto marchigiano dell'Accademia di scienze, lettere ed arti e con altri Comuni della regione che possiedono opere di questo pittore.

Lotto, su tela e su tavola, esistenti in Italia, ma altre sue opere si trovano ad Ancona, Loreto, Monte S. Giusto, Recanati, Mogliano e Cigoli. Secondo gli amministratori Jesi, una coraltà di iniziative, uno sforzo collettivo e la rilevanza dell'evento sul piano dell'arte, riusciranno maggiormente a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale su ognuna di queste città, con notevoli benefici anche per il settore turistico.

## Impegni dell'amministrazione «Sì» a statizzazione e riorganizzazione dell'ateneo di Urbino

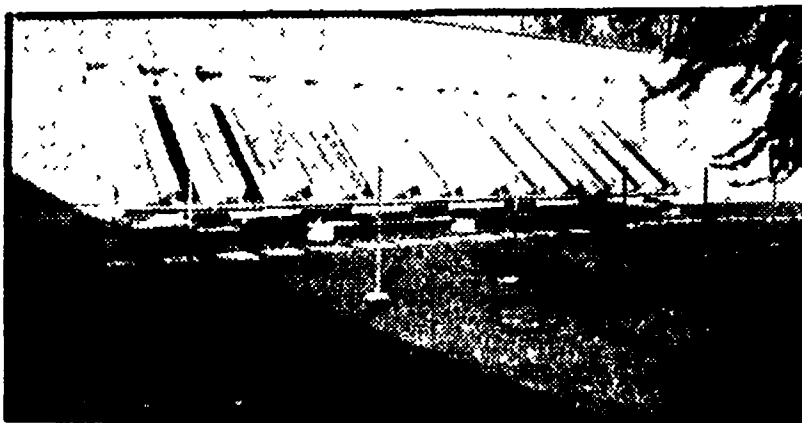
Positiva soluzione della vertenza - Accolte le richieste del consiglio dei delegati

URBINO — La lunga vertenza aperta un anno fa dal consiglio dei delegati, concretizzata in un documento sottoposto al consiglio di Amministrazione dell'Università che lo ha esaminato nella sua ultima seduta, ha avuto uno sbocco positivo. Nella sostanza i punti qualificanti della piattaforma rivendicata dai lavoratori dell'Università sono stati accolti. Il consiglio dei delegati del personale docente e non docente, presenza democratica organizzata che ha portato avanti le lotte nei vari momenti di questo lungo anno con l'obiettivo di avviare un processo di democratizzazione e di partecipazione alla gestione dell'Università e dei suoi interessi, si rivela interlocutore principale di chiunque voglia affrontare seriamente i problemi dell'ateneo urbinato, che non sono pochi. Assemblee e dibattiti, indagini ed analisi hanno avuto come risultato una piattaforma organica rivendicata con richieste di carattere generale, di tutta importanza: come la richiesta di comunicazioni ufficiali e per iscritto delle decisioni del consiglio di amministrazione relative a vertenze, in cui il consiglio dei delegati sia agente contrattuale e l'invio di copia del verbale delle riunioni del consiglio di amministrazione e del senato accademico, nonché l'affissione ad apposito albo con possibilità di chiunque di averne copia.

Particolarmente poi la piattaforma presentava altri punti che vanno a incidere sul potenziamento e la riorganizzazione dell'ateneo urbinato, su cui il consiglio dei delegati chiedeva un impegno preciso non solo con dichiarazioni, ma con passi concreti verso il governo: la regolamentazione e la democratizzazione degli istituti, in vista del futuro assetto dipartimentale, delle scuole di perfezionamento (perequazione retributiva, trasparenza di bilancio) e la riorganizzazione e il potenziamento delle attività editoriali, di modo che la produzione culturale e di ricerca trovi il suo naturale sbocco. Il consiglio di amministrazione si è dichiarato disponibile ai passi richiesti per la statizzazione, riconoscendo poi che occorre maggiore chiarezza e trasparenza, nella gestione economica e amministrativa, degli istituti e delle scuole che hanno rapporti di dipendenza con l'Università. L'organo di governo universitario ha poi riconosciuto la necessità di statizzare il consiglio dei delegati aveva richiesto — della istituzione di una commissione di indagine sulla politica editoriale, al fine anche di predisporre un piano di sviluppo realistico e coordinato. Per quanto riguarda il personale non docente, il consiglio dei delegati aveva richiesto — della istituzione di una commissione di indagine sulla politica editoriale, al fine anche di predisporre un piano di sviluppo realistico e coordinato.

Con questa lunga vertenza risoltasi positivamente per i lavoratori tutti dell'Università nell'interesse dell'ateneo e anche dell'intero territorio, si è iniziato un processo di democratizzazione e di rinnovamento dell'Università di Urbino (pur se resta aperto il problema di fondo, cioè la statizzazione: ma qui il discorso va ovviamente oltre), la quale negli ultimi tempi aveva visto il prevalere di forze che tendevano ad un restringimento della democrazia democratica dentro l'Università stessa. m. i.

## Domani ad Ancona seminario sull'impiego di fonti alternative



# Il futuro dell'energia è la «Città del sole»

Il convegno è nato da una iniziativa dell'assessorato alla pubblica istruzione e cultura - Collaborazione della facoltà di ingegneria

ANCONA — Non si assiste ad una riscoperta fuori dal tempo del culto del sole, ma più semplicemente al fatto che tra le energie dolci e pulite quella solare sembra essere più vicina a forme razionali di sfruttamento. Così, anche il capoluogo marchigiano, dopo la celebrazione della giornata internazionale del sole, avvenuta sabato scorso e dopo la rassegna specializzata svoltasi a Bari, ospiterà da domani pomeriggio un seminario su «L'impiego dell'energia solare».

Il convegno nato da un'iniziativa dell'assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura dell'amministrazione provinciale di Ancona, in collaborazione con la facoltà di Ingegneria in via della Fisica termica e Fisica sperimentale, è articolato in sei giornate di lavoro e vedrà la presenza qualificata di numerosi studiosi. Prima tappa della «maratona» di dibattiti, relazioni e discussioni, è appunto, fissata per oggi alle 17.30 presso la sala consiliare della Provincia, l'apertura del presidente dell'ente organizzatore, Araldo Torelli, dell'assessore Renato Gentili, del rettore Felice Sannicchia e del presidente della facoltà di Ingegneria, l'introduzione

al ciclo di conferenze sarà tenuta dal professor Vittorio Silvestrini dell'università di Napoli. Il docente parlerà su «La possibilità di impiego dell'energia solare». Si aprirà poi avanti con scendenze giornaliere. Mercoledì 27, alle ore 16.30 (facoltà di Ingegneria in via della Montagnola) il dottor Guendalina dell'Istituto di Fisica dell'atmosfera del CNR, tratterà: «Il sole — caratteristiche fisico - astronomiche». Giovedì 28 il dottor Bruno Bartoli dell'università di Napoli presenterà un proprio studio sulla «valutazione dell'energia solare disponibile». Questa prima settimana si chiuderà venerdì 29 alle ore 16.30 con una relazione del professor Pietro Di Filippo sull'«energia solare piana». Un'ultima appendice si avrà nei primi tre giorni della prossima settimana: lunedì 2 luglio, martedì 3 e mercoledì 4.

Il programma complessivo è a punto dalla Provincia, dopo questa prima fase di lavoro, dedicata ad argomenti di base di ricerca, prevede un secondo momento a settembre, più collegato alle applicazioni concrete. Questo seminario autunnale, che avrà un taglio più pratico e direttamente operativo. A chi si rivolge il convegno anconetano? Principalmente ad installatori professionisti (architetti, geometri, ingegneri, periti industriali), al personale degli uffici tecnici dei Comuni e degli altri enti, a studenti universitari. A riprova del carattere operativo e non accademico dell'iniziativa, all'inizio di ogni incontro verrà distribuito gratuitamente ai partecipanti materiale didattico.

Lo spirito che ha animato gli amministratori provinciali — in primo luogo l'assessorato alla Cultura — è stato quello di superare una impasse che si registra da tempo: quella legata all'attuazione pratica di progetti di energia pulita ed alternativa. Come dire, sull'impiego del calore solare sono ormai tutti d'accordo, ma mancano programmi concreti, i finanziamenti necessari arrivano con il contagocce, esistono difficoltà complessive. E' invece giunto il momento, anche in merito ad operare concretamente per impiegare questa forma di energia non inquinante, a buon mercato e praticamente di tutti.

La sesta Provincia anconetana, sempre per una linea di tendenza che ha animato la Cultura, si era fatta promotrice alcuni mesi fa di un primo momento pratico: la realizzazione di un edificio scolastico di sua proprietà (il II Liceo scientifico) di un impianto termico, sfruttando appunto il calore dei raggi solari. Su di allora, pur rimandando il carattere sperimentale della scelta, si era dato un contributo, più che un esempio agli altri enti pubblici. Va aggiunto che anche la Provincia di Ascoli Piceno è riuscita anch'essa sempre nel ramo dell'edilizia scolastica, ad imporre alcuni significativi progetti che hanno raccolto l'interesse ed il consenso anche fuori dei confini regionali.

## Affiorate molte perplessità dopo l'operazione su 17 alloggi popolari

# La patata bollente delle requisizioni e il rischio di una guerra tra poveri

Il grosso problema è la gestione delle case disponibili e la loro assegnazione - Strascichi giudiziari con un ricorso al TAR da parte di un assegnatario - Le responsabilità dei dirigenti IACP

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Dopo la soddisfazione, è arrivato il momento della riflessione sia da parte della giunta sia da parte di quanti avevano salutato il provvedimento di requisizione temporanea di alcuni alloggi popolari. Con due provvedimenti, infatti, il sindaco di S. Benedetto del Tronto, Bernardo Speca, aveva fermato l'ordine di requisizione di 17 alloggi popolari di proprietà dell'IACP, che risultavano sfiti o comunque non abitati dagli assegnatari. Alcuni di essi — secondo quanto la stessa amministrazione comunale asserisce — si erano trasferiti in altre città, altri addirittura si erano costruiti un appartamento in proprio, perdendo così ogni diritto all'alloggio popolare.

Il provvedimento di requisizione è stato messo in relazione con il problema degli sfrattati che a S. Benedetto stanno raggiungendo cifre di un certo allarme: l'ufficio di reddito che, in legge 105 del dicembre '76, sancisce i provvedimenti di sfratto, non deve superare i 4.500.000 lire annui.

Ci sono del resto decine di famiglie che ricadono negli aventi diritto nella graduatoria dei grandi assegnatari degli alloggi IACP per i quali certamente saranno sollecitate le assegnazioni dei 17 appartamenti. Prima di tutto si sta riflettendo sulla legittimità di assegnare provvisoriamente (durata massima sei mesi) gli alloggi requisiti a famiglie di sfrattati senza entrare nel merito delle loro condizioni economiche e del reddito che, in legge 105 del dicembre '76, sancisce i provvedimenti di sfratto, non deve superare i 4.500.000 lire annui.

Il grosso problema è la gestione delle case disponibili e la loro assegnazione - Strascichi giudiziari con un ricorso al TAR da parte di un assegnatario - Le responsabilità dei dirigenti IACP

giungla degli alloggi popolari nei quali sicuramente negli anni passati si sono annidati casi non del tutto regolari. Dopo i provvedimenti dei giorni scorsi comunque sono cominciate ad affiorare alcune perplessità: tutta l'operazione che — seppur sarracinesca — sotto l'aspetto del principio — presenta non pochi punti di incertezza e non pochi problemi legati soprattutto alla gestione che ora va fatta degli alloggi disponibili e della logica che va seguita per le assegnazioni dei 17 appartamenti. Prima di tutto si sta riflettendo sulla legittimità di assegnare provvisoriamente (durata massima sei mesi) gli alloggi requisiti a famiglie di sfrattati senza entrare nel merito delle loro condizioni economiche e del reddito che, in legge 105 del dicembre '76, sancisce i provvedimenti di sfratto, non deve superare i 4.500.000 lire annui.

Il provvedimento di requisizione è stato messo in relazione con il problema degli sfrattati che a S. Benedetto stanno raggiungendo cifre di un certo allarme: l'ufficio di reddito che, in legge 105 del dicembre '76, sancisce i provvedimenti di sfratto, non deve superare i 4.500.000 lire annui.

Ci sono del resto decine di famiglie che ricadono negli aventi diritto nella graduatoria dei grandi assegnatari degli alloggi IACP per i quali certamente saranno sollecitate le assegnazioni dei 17 appartamenti. Prima di tutto si sta riflettendo sulla legittimità di assegnare provvisoriamente (durata massima sei mesi) gli alloggi requisiti a famiglie di sfrattati senza entrare nel merito delle loro condizioni economiche e del reddito che, in legge 105 del dicembre '76, sancisce i provvedimenti di sfratto, non deve superare i 4.500.000 lire annui.

Il grosso problema è la gestione delle case disponibili e la loro assegnazione - Strascichi giudiziari con un ricorso al TAR da parte di un assegnatario - Le responsabilità dei dirigenti IACP

giungla degli alloggi popolari nei quali sicuramente negli anni passati si sono annidati casi non del tutto regolari. Dopo i provvedimenti dei giorni scorsi comunque sono cominciate ad affiorare alcune perplessità: tutta l'operazione che — seppur sarracinesca — sotto l'aspetto del principio — presenta non pochi punti di incertezza e non pochi problemi legati soprattutto alla gestione che ora va fatta degli alloggi disponibili e della logica che va seguita per le assegnazioni dei 17 appartamenti. Prima di tutto si sta riflettendo sulla legittimità di assegnare provvisoriamente (durata massima sei mesi) gli alloggi requisiti a famiglie di sfrattati senza entrare nel merito delle loro condizioni economiche e del reddito che, in legge 105 del dicembre '76, sancisce i provvedimenti di sfratto, non deve superare i 4.500.000 lire annui.

Il grosso problema è la gestione delle case disponibili e la loro assegnazione - Strascichi giudiziari con un ricorso al TAR da parte di un assegnatario - Le responsabilità dei dirigenti IACP

## Il centro di salvataggio è una cosa seria: perchè a qualcuno dà fastidio?

ANCONA — Meno allarmismo e più fatti concreti: questo sembra emergere dalla conferenza stampa recentemente tenuta dal Centro Attività Subacquee (CAS) del capoluogo, per spiegare la propria posizione in merito alla proposta di realizzazione di un Centro Medio di Salvataggio in mare a sud di Ancona. Un'idea che sta avendo effettiva concretizzazione: un capitolato d'accordo è stato raggiunto con il comune di Ancona; il terreno è stato reso già disponibile (nonostante le proteste, per lo meno scottabili, oltre che «nigoli» dei bagnini vicini); gli iscritti CAS hanno già iniziato i lavori di costruzione del manufatto necessario, 56 metri quadrati, a cui si aggiungeranno efficienti aree parcheggio per mezzi di soccorso e scari marittimi adeguati

(così da essere utilizzabili con ogni tempo). «L'idea — come ha spiegato il presidente del centro — è già vecchia di un anno, ma questa volta siamo decisi a concretizzarla, anche se abbiamo già accumulato spiacevoli ritardi ed incomprensioni». Quasi 50 milioni tra attrezzature primarie e secondarie: apparecchiature mediche e di soccorso, uno scafo veloce, il minimo necessario a quanti, volontariamente, svolgono il servizio di guardia medica con regolare brevetto e vari mesi di corso di specializzazione dietro le spalle. Al di là delle polemiche che il «Corriere Adriatico» ha montato in questi giorni, va dunque esaltato il valore di una tale iniziativa da parte di un gruppo di privati: tanto più che attualmente e nonostante le precise disposizioni di legge, non esiste in tutta la baia

## Una riflessione sull'atteggiamento delle antenne private

ANCONA — «Lo spirito d'iniziativa, c'è: solo mancano, troppo spesso, incisività culturale e professionalità». L'affermazione — colta al volo in uno degli interventi — può benissimo essere la sintesi della riunione (presieduta da Mariano Guzzini, della segreteria regionale) in preparazione di un Convegno del PCI marchigiano sull'emittenza locale che si terrà nel prossimo settembre. L'esperienza marchigiana, specie nel periodo elettorale, ha dimostrato l'esistenza e la vitalità, nell'ambito del variegato mondo della radiofonica privata regionale, di una vasta area di cosiddetta «emittenza democratica»: al di là di ogni spirito di partito, si impone una valorizzazione di questo vasto patrimonio di presenze. Nelle Marche, secondo stime dell'Ufficio documentazione e ricerche del Senato (sicuramente le più aggiornate) ci sono 146 impianti radio e 60 stazioni funzionanti, su un tota-

## Ma l'etere non è solo propaganda politica

A settembre un convegno organizzato dal partito comunista — L'esperienza di quest'ultima campagna elettorale — Particolare successo delle «dirette» con gli esponenti dei partiti — Un coordinamento regionale

le di 546 nel Centro Italia e 1887 nell'intero territorio nazionale. Secondo valutazioni attendibili, la percentuale nazionale di radio democratiche sarebbe circa il 10 per cento: nelle Marche, invece — questo è il primo dato che emerge, nel corso della riunione — questa percentuale è quasi doppia. Nella affermazione che del resto, è verificabile che nelle presenze a questo primo incontro, 8 emittenti delle quattro province marchigiane (oltre non hanno potuto intervenire per problemi contingenti). Quali sono stati i principali punti di questa prima riflessione comune? Un'analisi retrospettiva dell'attività elettorale, anzitutto; poi le difficoltà (tecniche, commerciali, culturali) di una esperienza ancora breve, spesso frammentaria) quasi esclusivamente basata sul volontariato. Sulla prima questione, dato fondamentale è che tutti i partiti, anche quelli che pure rifiutano ogni dibattito pubblico, si sono

gettati «a pesce» sulle radio e tv private. Diverse, però, sono state le risposte delle emittenti stesse alle richieste delle forze politiche. Molti, infatti, hanno rifiutato il grande affare economico: di fronte, però, a risposte interlocutorie di molti dei partiti interpellati (trasmissioni a pagamento, purché vi sia anche possibilità di spazi gratuiti), si sono compiute scelte diverse rispecchiando di volta in volta, le idee di chi dirigeva radio e tv in questione. Tre, sostanzialmente, le classificazioni: le radio commerciali, che hanno proseguito con i soliti programmi, salvo ad inserire short propagandistici a pagamento; radio com-

merciali che hanno scelto la strada di una iniziativa elettorale propria, offrendo spazi sia gratuiti che a pagamento; infine, che ha offerto spazi gratuiti. Molte interessanti novità sono emerse in questa ultima fase proprio sull'onda delle necessità propagandistiche: particolare successo hanno avuto, ad esempio le «dirette», (trasmissioni nelle quali gli ascoltatori possono rivolgere domande a chi si trova negli studi). Così come molto ascoltate sono state le trasmissioni in «diretta» di comizi e dibattiti nelle piazze. Il CERT (Centro Editoriale Radio Telesivo), trasmettendo da Roma in collegamento via cavo con 36 radio locali sparse in tutta Italia (altre, a loro volta, erano poi collegate via etere), è stata certo la più espansa e significativa esperienza in questo campo: le dirette di Berlinguer, di Carrillo, dei risultati elettorali, sono state trasmissioni riuscitissime e molto seguite.

Proprio dalla constatazione del successo, ma anche degli innumerevoli problemi incontrati, si è partiti per una formulazione organica di proposte per il futuro. Tutti gli interventi hanno concordato che, salvo situazioni clamorose, buchi nell'iniziativa radiofonica locale si registrano soprattutto nel campo delle iniziative culturali e in quello dell'informazione. La difficoltà finanziaria tecnica (la concorrenza dispone spesso di mezzi economici e strumentazioni tecniche maggiori), poi sono spesso all'origine delle scarse commesse pubblicitarie. Necessità, nel contempo, una vasta azione promozionale. Anche la redazione dei notiziari non risulta quasi mai facile: è difficile reperire materiale dal resto della regione (se si escludono le notizie già riportate dai quotidiani locali); è difficile, anche il rapporto con gli enti locali. A questo proposito, molti dei partecipanti alla riunione hanno rilevato, in-

comprensioni, anche nei confronti dello stesso Partito. Si è parlato di riscoperta di tradizioni popolari, di valorizzazione delle esperienze locali, di nuove formulazioni per contenuti culturali oramai assodati: non è difficile fare tra trasmissioni di alto livello culturale, il difficile è farne della ascoltabili». Da queste valutazioni, emerge la proposta di creare una struttura di coordinamento regionale (una specie di CERT-Marche), si è detto: centro di produzione, di raccolta e diffusione di notizie di livello regionale, di assistenza tecnica e di mercato (non esclusa la raccolta di quote di pubblicità regionale) «Nessuna velleità egemonica e di partito — ha detto Guzzini, concludendo — solo la volontà, tutta politica, di fornire una strutturazione sistematica all'emittenza regionale, aumentando la professionalità degli addetti e, quindi in ultimo la qualità delle trasmissioni».



A Terni lo scudocrociato sembra già pensare alle elezioni dell'80

# Approvato il bilancio comunale La DC vota contro e non sa perché

Sono apparse strumentali le motivazioni portate - Convocata una conferenza stampa con «sospette» esclusioni - Il preventivo per il '79 è di oltre 29 miliardi

TERNI — Il bilancio di previsione del comune di Terni per l'anno in corso chiude in pareggio con una entrata e una uscita di 29 miliardi 220 milioni 309.000 lire. La DC ha votato contro il bilancio del Comune di Terni, ricorrendo, durante il dibattito, ai toni tipici delle competizioni elettorali. E, siccome la propaganda per essere efficace deve trovare delle casse di risonanza, la DC ha convocato a tamburo battente una conferenza stampa nella propria sede provinciale.

mi commenti hanno giustamente puntato il dito sull'evidente volontà di strumentalizzare la discussione sul bilancio. Tanto più che come aveva fatto rilevare l'assessore Roberto Rischia, nella relazione, il bilancio era passato al vaglio preventivo dei Consigli di circoscrizione, dove ci sono anche i rappresentanti della DC.

«Alcune circoscrizioni — aveva detto Rischia — avevano fatto il loro piano di investimenti, altri si sono limitati a registrare le proposte formulate dall'amministrazione comunale. Tutte le circoscrizioni hanno inviato pareri favorevoli, in alcuni casi deliberando all'unanimità».

«La DC — aveva detto Paci — ha svolto una lunga requisitoria contro la maggioranza, ma non si riesce a capire cosa proponga a Terni, non si comprende quale contributo questo partito intenda dare alla crescita sociale, civile, culturale, democratica della città. Nel lungo intervento di Giuseppe Bruno non c'è traccia di una proposta, di un contributo positivo. Ha sostenuto che nella relazione dell'assessore Rischia c'erano i segni di un mutamento del comportamento della maggioranza. In realtà se mutamento c'è esso va individuato proprio nell'atteggiamento della DC».

Che la DC abbia voluto approfittare del bilancio comunale per farsi propaganda è però evidente. Prova ne è che alla conferenza stampa, diversamente da quanto accadeva negli ultimi tempi, non sono stati invitati tutti gli organi di informazione. L'invito non è stato esteso non soltanto all'Unità ma neanche a Paese Sera. I pri-

Per avere una ulteriore riprova del carattere strumentale dei giudizi del capogruppo dc, vale la pena di ricordare la frase conclusiva della relazione dell'assessore Rischia: «L'idea di Terni alla quale stiamo lavorando intende realizzarsi con gli apporti molteplici di tutte le espressioni della città, avvalorati dai contributi di ciascun cittadino, escludere l'illusione di una possibilità di sviluppo, se non nell'ambito di uno sviluppo economico di tutto il paese».

«Crediamo che tutto ciò rappresenti un contributo notevole alla definizione del volto che la città dovrà assumere negli anni '80».

«Crediamo che tutto ciò rappresenti un contributo notevole alla definizione del volto che la città dovrà assumere negli anni '80».

Insostenibile situazione a Terni

# Interrogazione del PCI per il nuovo carcere

Vecchie e inadeguate le celle di via Carrara Per la sezione femminile neppure «l'aria»

TERNI — Terni ha bisogno di un nuovo carcere, che sostituisca le vecchie e inadeguate celle di via Carrara. A sostenerlo sono i deputati comunisti, compagni Mario Bartolini e Alba Scaramucci, che già in passato si sono interessati del problema. In una nuova interrogazione parlamentare fanno presente al ministro di grazia e giustizia che il carcere attuale, situato nella parte vecchia della città, dispone di piccole celle, insufficienti e sempre affollate.

Non è possibile fare la benché minima attività ricreativa, culturale e lavorativa e ciò per la mancanza di locali adatti e di spazi sufficienti. Non è possibile nemmeno separare i detenuti semiliberi dagli altri. Manca inoltre l'infermeria, cosa questa particolarmente preoccupante data la presenza di molti tossicodipendenti. L'aspetto più grave è, per certi aspetti persino drammatico di tale situazione, è rappresentato dallo stato attuale della sezione femminile dove le detenute, oltre a non beneficiare di quel poco che esiste nella sezione maschile, non possono nemmeno usufruire dell'aria regolamentare per mancanza di un cortile di passaggio.

Gli interroganti hanno inoltre presente che ad una lontana interrogazione parlamentare, all'ora ministro di grazia e giustizia, rispose di tenere «in particolare evidenza il problema della costruzione del nuovo carcere di Terni e che ad essa potrà darsi inizio non appena la situazione del bilancio lo consentirà».

I parlamentari comunisti chiedono di conoscere quali provvedimenti il governo intende adottare anche in coerenza con gli impegni assunti per dotare la città di Terni di una decorosa e funzionale casa circondariale.

A corso Vannucci, una sera estiva

# Con attori non-attori, un non-spettacolo con tanto divertimento

L'esperienza di un gruppo di mimi che svolgono attività normali e si ritrovano da quattro mesi per rallegrare sé e gli altri

I perugini, quelli che non partono per il week-end, il pomeriggio della domenica si riversano in massa a Corso Vannucci: le sedie dei bar si riempiono e dalle 18 alle 21 rispettano una sorta di cerimonia. Quasi tutto è consueto: i quattro passi per il centro storico, la chiacchierata, l'aperitivo.

«E' proprio sotto le finestre del vescovato e hanno iniziato il loro gioco».

Il volantino che veniva distribuito così spiegava «l'esibizione»: «Non siamo attori, non è uno spettacolo, facciamo un gioco collettivo fra gente. Cerchiamo le capacità espressive del nostro corpo per divertirvi insieme».

E per la verità il divertimento ha riguardato un po' tutti, se è vero che per un'ora le centinaia di persone che si erano radunate a Piazza IV Novembre hanno interrotto il silenzio con fragore e risate.

Persino un sacerdote allacciato alla finestra dell'arcivescovato non ha potuto trattenere la propria larvata quando ha visto mimare la scena della confusione».

Lo spettacolo (ci si consenta la parola impropria) è il risultato di quattro mesi di lavoro condotto da Marco Romizi con due gruppi di persone. Interessata appunto alla scoperta delle potenzialità e capacità espressive del proprio corpo.

«E' una mia utopia?». Risponde però subito: «Penso di no. Tutto sommato da questo punto di vista nei paesi socialisti già esistono esempi assai significativi».

Resta il fatto, comunque che il lavoro intrapreso quattro mesi fa continuerà: l'ARCI ha già deciso di creare un centro permanente di educazione corporea e ricerca gestuale. Una prima forma organizzata nella quale dovrebbero confluire le esperienze fatte.

«E' nostra intenzione — afferma Walter Corelli — costruire un servizio per tutti i cittadini, con noi collaborerà anche il movimento di cooperazione educativa».

Insomma il grande gioco non è finito. Domenica sera «per divertirci insieme» c'è ancora tempo e spazio per tutti.

Gabriella Mecucci

La settimana sindacale nei due capoluoghi di regione

# Scioperano per 4 ore i ceramisti, continua l'agitazione IVA a Terni

Manifestazione a Deruta dei dipendenti dei laboratori artigianali - Riprendono le trattative per il Poligrafico Buitoni - La «questione Pozzi» a Spoleto

PERUGIA — Domani pomeriggio si asterranno dal lavoro per 4 ore i lavoratori ceramisti della provincia di Perugia. Lo sciopero è stato indetto dalla FULC provinciale contro il «disegno di artigiani di ridurre l'occupazione stabile per sviluppare il decentramento, il lavoro nero e precario da una parte e creare condizioni di esasperazione e più difficili ai lavoratori».

15.30 presso l'ex-teatro comunale per una assemblea sindacale. Sempre per domani, a nella mattinata, è prevista una manifestazione provinciale dei tessili a Perugia i quali come si sa scenderanno in sciopero generale.

Riprenderanno oggi invece le trattative tra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale del Poligrafico Buitoni (che fa parte del gruppo multinazionale IBP) sulla ipotesi, non ancora ufficiale peraltro, della costruzione di un nuovo stabilimento da ubicare presumibilmente nella zona di San Sisto.

Le organizzazioni sindacali avevano valutato l'iniziativa come «del tutto pretestuosa» e «non rispondente alla realtà» e vedremo nei prossimi giorni quale piega prenderà la vertenza.

# Di Fiorelli e del bipolarismo

Chi si rivede? Fabio Fiorelli, ex presidente del Consiglio regionale, ex Pico della Mirandola dell'Umbria, e soprattutto mancato socialista nel collegio di Terni, con una lettera al quotidiano fiorentino «La Nazione» ieri si è lamentato che in Umbria il «bipolarismo» non sia arre-

trato con la stessa ampiezza del dato nazionale, attaccando poi i comunisti ternani di aver fatto nei suoi stessi confronti una campagna elettorale di stampo quarantottesco.

«E, dulcis in fundo, si mette a predicare la necessità di un cambiamento nell'attuale ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Che fa Fiorelli? Pensa forse all'ottanta e a una sua nuova ricollocazione? La storia, si sa, dicea il buon vecchio Marx, se si ripete, lo fa solo sotto forma di Jarsa. O di tragedia».

# Secondo il provveditore gli esami possono svolgersi regolarmente

Per quanto riguarda l'agitazione dei docenti precari nelle scuole medie superiori, secondo il provveditore agli studi di Perugia non c'è niente di ufficiale.

«Ogni pomeriggio è intanto previsto a Foligno (Palazzo

Trinci, ore 15.30) un attivo regionale della CGIL sulla scuola media. Al dibattito sono invitate forze politiche, organizzazioni dei genitori, insegnanti, organi collegiali della scuola. Per la segreteria nazionale della CGIL-Scuola sarà presente Adriana Buffardi.



Indetta da Provantini

# Per i rifornimenti petroliferi riunione all'assessorato industria

Potrà essere assicurato in Umbria il rifornimento di prodotti petroliferi destinati ai servizi essenziali? E quanto si propone di verificare il compagno Alberto Provantini, assessore regionale all'industria, che per venerdì 29 ha convocato una riunione a Perugia con i dirigenti delle due società petrolifere del gruppo ENI, l'AGIP e la IP, firmatarie di una speciale convenzione con la Regione nella quale veniva garantito tale rifornimento.

Verrà affrontato anche il problema dell'orario di apertura e di chiusura delle pompe di carburante alla luce della situazione determinata dopo che l'AGIP e la IP hanno presentato ricorso al TAR sul provvedimento varato in questa materia dalla Regione: un atto — ha annunciato lo stesso assessore Provantini — che la Giunta regionale ha definito «grave».

per fare il punto sulla situazione complessiva in Umbria dell'approvvigionamento di benzina e gasolio. Sempre sul terreno petrolifero c'è da segnalare un manifesto murale che lo stesso partito ha fatto affiggere in tutte le città dell'Umbria. Vi si dice: «Nuovo regolamento del governo ai petrolieri (il gasolio aumenta di 25 lire al litro) e si conclude: «i lavoratori della terra impegnati nei lavori stagionali, gli autotrasportatori, tutte le categorie interessate dell'industria e dell'agricoltura si mobilitano contro le manovre del governo e contro tutti i tentativi di speculazione».

## Rinascita

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Bozze di programmi in un documento del comitato RAI-TV del PCI umbro

# La Rete 3 è un fantasma? Noi abbiamo una proposta

Delineate rubriche ed argomenti, con l'obiettivo fondamentale di scuotere la RAI dal suo torpore e di incominciare a discutere con i cittadini, le istituzioni, gli utenti del servizio pubblico

Il fantasma della terza rete RAI aleggia sull'Umbria attenta: partirà o non partirà? Nel frattempo il Comitato Regionale Umbro per il Servizio radiotelevisivo (organo nominato dal Consiglio Regionale), visto che la RAI «dorme», ha fatto una proposta esplicita.

«Programmiamo insieme quello che dovrà apparire sul video: ecco le nostre proposte». Questo in sintesi il concetto rivoluzionario illustrato ieri dal presidente del comitato, prof. Vittorio Menesini, assieme, ovviamente, alle proposte concrete di programmi e rubriche.

«Non si sanno ancora le reazioni della RAI e in particolare della sede regionale, sta di fatto che viene opposto un invito a discutere sul merito di programmi regionali già in bozza».

«Insomma: se la RAI è ancora in alto mare circa la proposta regionale, altri (il Comitato per l'appunto) avanzano proposte precise e chiedono su queste un serrato dibattito con la sede RAI medesima e per essa con i suoi operatori».

«Non ci sono minacce di lesa autonomia professionale», afferma del resto sgabato il documento-proposta, ma intanto le idee del Comitato vi sono espresse con estrema chiarezza.

«L'analisi sull'Umbria è sintetica: tramontato l'assetto agricolo e progressiva industrializzazione per «isole», inurbamento, crescente peso della piccola e media industria, e della cooperazione; crisi della famiglia ed emarginazione giovanile presenti. Dalle analisi le proposte: «In riferimento a questo quadro — si legge testualmente — una strategia di programmazione televisiva potrebbe contrastare l'isolamento, favorire la partecipazione contribuentegrantazione per la terza rete ad una elevazione dei livelli culturali».

«Sul come farlo ecco alcune proposte del Comitato Regionale Umbro per il servizio Radiotelevisivo. «Tra le esigenze prioritarie

si indicano quelle di arrivare ad un superamento della divisione dei generi, di dare ampio spazio alla sperimentazione, di ricercare modelli ed un linguaggio aderenti alla realtà sociale regionale, di privilegiare le forme dell'intervista e della ricerca, di verificare infine il livello di comprensione delle trasmissioni».

«Passando alla indicazione dei programmi, per quanto riguarda le rubriche regionali, che dovrebbero andare in onda dalle 19.30 alle 20, si propone un primo tema su «Territorio e sviluppo» ed un secondo su «Il cittadino e le istituzioni».

«L'esperienza delle cooperative giovanili: — gli artisti in Umbria (non quelli locali, ma quelli immigrati per vedere il rapporto da loro creato con la società regionale). L'inchiesta che annualmente ogni regione produrrà potrebbe riferirsi alla «partecipazione in Umbria».

## Settimana perugina del Terzo Mondo

E' iniziata ieri la «Prima Settimana perugina del Terzo Mondo». I lavori proseguiranno sino al 30 e tratteranno i seguenti temi: panorama geografico, religione e diritto, condizione giuridica della donna, esercizio delle attività economiche, sistema bancario, sistema assicurativo, diritto dei trasporti, diritto delle costruzioni, commercio estero, investimenti esteri, storia e attualità delle istituzioni cinesi, cooperazione tecnica e rapporti CEE. L'iniziativa è stata presa nel quadro del seminario interdisciplinare permanente sul diritto commerciale